

Siamo sposati ormai da 6 anni. Siamo due professionisti, lei avvocato ed io ingegnere. Tutti sanno quanto è grande il nostro amore ma nessuno immagina che quando siamo soli, sono sempre stato il suo schiavo. A seconda del suo umore sono il suo lecca piedi, la sua cameriera, il suo zerbino ma soprattutto la sua carta igienica ed il suo cesso; in altre parole sono una cosa di sua proprietà e non smetterò mai di ringraziarla per questo.

Laura ha due sorelle più giovani, Linda e Jane e una più grande, Kimberly.

Linda e Jane vivono ancora con i genitori mentre Kimberly ha iniziato da poco la professione di medico e ormai torna a casa dei genitori solo per le feste o durante qualche fine settimana.

Mia suocera Nancy ha 55 anni, per diverso tempo ha insegnato in una scuola elementare fino a quando non ha deciso di licenziarsi per dedicarsi alla famiglia e ai suoi passatempi. La recitazione è sempre stata la sua passione, tanto che ha fondato una compagnia teatrale dalla quale trae molte soddisfazioni.

Mio suocero George ha 69 anni, è un analista molto ricercato, collabora con aziende di tutto il mondo e il suo lavoro lo costringe spesso a passare lunghi periodi fuori casa. Il fatto che visse con 5 donne ha sempre stimolato le mie fantasie di schiavo.

A Laura non ho mai nascosto le mie fantasie di essere umiliato in presenza di altre donne o da altre donne. Abbiamo spesso fantasticato di coinvolgere qualche amica o semplice conoscente ma non ci siamo mai spinti oltre il fantasticare ... fino a quel giorno, che non scorderò mai.

Era un venerdì di settembre, eravamo andati a trascorrere il fine settimana a casa dei suoi genitori, una bellissima villa vicino al mare. Eravamo solo io, Laura, Nancy e George; Linda e Jane erano andate a fare un trekking con degli amici e Kimberly lavorava in ospedale.

Dopo pranzo andai in giardino con George. Aspettava un carico di legna e mi ero offerto di aiutarlo a sistemarla. Laura e Nancy invece erano rimaste in salotto a chiacchierare davanti al caminetto sorseggiando del vino.

«Ti ricordi Jessica? La figlia di Margaret?» disse Nancy

«La mia compagna di liceo?»

«Sì lei! Sai cosa fa adesso?»

«La cuoca?»

«No» disse Nancy divertita.

«Ricordo che le piaceva parecchio il cibo!»

«Se la incontrassi adesso non la riconosceresti mai. Sembra un'altra persona! Pensa che ha perso tipo 30 chili!»

«Ma dai! E cosa fa?»

«Non lo immagineresti mai!» disse Nancy mal celando un pizzico d'imbarazzo.

«Dai mamma, adesso sono proprio curiosa. Che fa?»

«E' una ... aspetta, com'è che ha detto? Una Pro Dom!»

Laura sgranò gli occhi e per poco non le andò di traverso il vino.

«Sai cos'è?» chiese Nancy.

«So perfettamente cos'è mamma!»

«Ah. Io non lo sapevo» disse Nancy un po' sorpresa. «Ma te lo immagini? Una come Jessica. Cioè, era così timida e ... goffa!»

«In effetti non me lo sarei mai aspettata ma ... sono contenta per lei!» disse Laura un po' imbarazzata.

«In effetti sembra un lavoro divertente!» Disse Nancy con una risatina isterica.

Ci fu qualche secondo di silenzio «Altro vino?» chiese Nancy.

«Sì. Ti prego!» rispose Laura con un sorriso.

«Comunque non ci trovo nulla di male in quello che fa. Cioè ... voglio dire, potrebbe anche essere divertente!» disse Laura sulle difensive.

«Io mi divertirei tantissimo!»

«Ahahahah, ma mamma, mi sorprende! Ti piacerebbe sottomettere un uomo?»

Nancy mandò giù un sorso di vino. «Beh ... se a lui piace, voglio dire ... che male ci sarebbe?» disse Nancy sempre più imbarazzata.

«Devo confessarti una cosa mamma» Laura sembrava agitata.

«Dan ... Dan è ...»

«Sta male?»

«Ma no, che hai capito»

«Dan è il mio schiavo»

Questa volta a sgranare gli occhi fu proprio Nancy «Il tuo schiavo?»

«Sì mamma, sono quasi 5 anni ormai, un giorno mi ha confessato certi suoi desideri e ho voluto accontentarlo! Ora come ora non credo riuscirei più a farne a meno!»

Ci fu una lunga pausa. Nancy era rimasta a bocca aperta

«Mi raccomando mamma, non parlarne con nessuno, nemmeno con Linda e Jane»

«Certo, non preoccuparti. Ma dimmi un po', di preciso cosa fate?»

«Quando siamo soli io divento la sua Padrona e lui il mio schiavo.»

«Lo picchi?»

«E' capitato, certe volte al lavoro ho a che fare con persone veramente stronze e viscide. Una volta abbiamo visto un film dove una Padrona prendeva a schiaffi il suo schiavo. Gli ho chiesto se gli sarebbe piaciuto, lui mi ha detto di sì e allora l'ho schiaffeggiato. Credimi, è un ottimo anti stress. Non lo faccio spesso però. Più che altro mi faccio servire e lo sottopongo a umiliazioni di vario tipo che a lui comunque piacciono molto»

«Ma pensa un po te ... Dan!»

«Eh già!»

«Sono curiosa, ma cosa gli fai fare?»

«Di tutto mamma, anche cose molto strane ... ma se te le dovessi raccontare penso che ne rimarresti scioccata»

«Guarda che non sono mica una scolaretta. Ti vergogni?» chiese Nancy in tono provocatorio.

«Promettimi che non esprimerai nessun giudizio e soprattutto, che terrai per te queste cose.»

«Ma certo.»

«A Dan piace sentirsi sottomesso ed umiliato, un oggetto a mia completa disposizione. Sono la sua Padrona da servire e adorare.»

«Detto così sembra bello.»

«E' bellissimo mamma, sia fisicamente che emotivamente. Mi fa sentire una Dea, mi sento onnipotente»

Nancy non sapeva che dire. «Sono contenta per te Laura, ma ... solo per capire meglio ... mi faresti qualche esempio più preciso di quello che fate?»

«Una cosa che adoro è tornare a casa dopo una giornata di lavoro, farmi levare le scarpe e farmi leccare i piedi. Glielo faccio fare tutti i giorni e se magari sono sporchi o sudati a lui piace ancora di più!»

Nancy scoppiò a ridere. «Scusa, ma mi sono immaginata Dan che ti lecca i piedi e mi ha fatto ridere.»

«Anche io rido spesso di lui, le occasioni d'altro canto non mancano mai, ma a lui piace proprio tanto essere umiliato»

«Sai, sapere che in casa comandi tu mi rende orgogliosa!»

«Ahahahah. grazie mamma!»

«Che altro gli fai fare?»

«Mah, dipende un po' dal mio umore, posso ordinargli di pulirmi le scarpe con la lingua ...»

«Bella idea, fagli pulire anche le mie!»

«Penso che lo farebbe molto volentieri!»

«Pulire le mie scarpe?»

«E già»

«Ahahah penso che se dovessi vederlo all'opera gli riderei in faccia»

«Io pure ahahah. Posso ordinarglielo se vuoi, magari quando papà non è in casa ...»  
«Ma posso essere presente anche io se lo fa?»  
«Certo, se ti fa piacere. Essere umiliato davanti ad altre donne è un'altra sua fantasia, ma non l'abbiamo ancora concretizzata»

Nancy non credeva alle parole di Laura ma era intrigata dal racconto della figlia. «Dai raccontami qualcos'altro. Questa cosa mi sta incuriosendo moltissimo!»

«Beh ... la sua lingua è chiaramente sempre a mia disposizione, ma non solo per i piedi. Per qualsiasi cosa voglio»

Nancy stava cominciando ad eccitarsi.

«Bello!»

«Da poco meno di un anno ho cominciato ad assecondare due tra le sue fantasie più estreme»

«Racconta, racconta.»

«Ogni volta che voglio ... è pronto ad essere la mia carta igienica personale?»

Nancy sgranò nuovamente gli occhi per lo stupore «In che senso?»

«Beh mamma, nel senso che quando ho bisogno di usare la carta igienica posso usare la sua lingua»

Nancy era sconvolta «Ma non gli fa schifo?»

«E' un po' complicato da spiegare, la risposta è sì e no. Per la pipì non ha nessun tipo di problema, a casa uso praticamente sempre lui»

«Lo usi anche dopo aver fatto ...»

«Certo, che carta igienica sarebbe altrimenti?»

«E' pazzesco!»

«Si è pazzesco, in tutti i sensi.»

«Mi chiedo come possa una persona fare una cosa del genere!»

«Una persona normale non lo farebbe infatti, ma Dan è speciale, è uno schiavo»

«Quasi ho paura a chiedertelo. Hai detto che le fantasie di Dan erano due. L'altra qual è?»

«Adora essere un cesso umano?»

Nancy era esterrefatta. «Cioè?»

«Quando ho bisogno di andare in bagno, anzi che usare il normale wc posso liberarmi direttamente dentro la sua bocca»

«No dai, non ci credo!»

«Te lo giuro mamma, posso farlo tutte le volte che voglio»

«Ma solo per la pipì o anche per il resto?»

«No, per tutto.»

«Ma dai, è una cosa disumana.»

«E' proprio questo che ci piace. In quel momento lui non è più una persona, ma un oggetto e un essere inferiore»

«Ma fammi capire, quando lo usi lui poi ingoia tutto?»

«Certamente! Quando lo uso per la cacca per lui non è certo una passeggiata, all'inizio ricordo che ha vomitato un bel po' di volte»

«Direi!»

«Sì, ma mi ha supplicato di continuare ad usarlo senza preoccuparmi di lui e così ho fatto. All'inizio anche io ero incredula, mi sembrava una cosa assurda ma poi mi sono abituata all'idea e adesso lo trovo molto gratificante. Ogni volta che lo uso in quel modo penso che per lui sia poco piacevole, è una continua lotta contro i conati di vomito, ma essere un cesso umano è una cosa che ha sempre desiderato e che desidera fortemente. Io l'ho solo accontentato ma ti posso garantire che la sensazione che si prova ad usarlo in quel modo è molto forte e bella»

«Sono senza parole, ma un po' ti invidio».

Per qualche secondo smisero di parlare. Nancy stava cercando di metabolizzare quello che le aveva detto Laura. Laura dal canto suo era contenta di essere riuscita a confidarsi con la mamma.

«A cosa pensi?» chiese Laura

«Cercavo di immaginarmi Dan che fa quello che mi hai detto, non riesco a credere che una persona possa fare certe cose.»

«Non è da tutti, non tutti gli schiavi sarebbero disposti ad umiliarsi come fa lui. Ogni schiavo ha le sue particolari inclinazioni, quella di Dan è fare da wc

«Mi sembra impossibile.»

«Mi ha implorata di trattarlo in quel modo. Al mio posto tu cosa avresti fatto? »

Nancy rimase ancora in silenzio, con lo sguardo perso nel vuoto. «In effetti penso che avrei fatto la stessa cosa, d'altro canto è una cosa che desiderate e non state facendo male a nessuno.»

«Esatto mamma, ho semplicemente accettato quello che Dan mi ha offerto!»

«Contento lui ... contenti tutti» disse Nancy

«Sono sicura che lo farebbe anche per te» disse Laura.

«Oddio, che imbarazzo, ma quando mai? Figurati se Dan vorrebbe essere usato da me in quel modo!»

«Mamma, secondo me le probabilità che Dan si faccia usare anche da te sono molto alte ... se vuoi provarlo ... posso chiederglielo.»

Nancy era imbarazzatissima «Oddio Laura, mi stai facendo venire caldo»

«Dai mamma, sarebbe divertentissimo e sono sicura che piacerà a tutti»

«Ma è tuo marito Laura»

«Sì, ma non stiamo parlando di farci sesso, per me è come farti usare il mio bagno»

«Dai mamma, prova, se poi non ti piace non continui ... ma se ti dovesse piacere potresti approfittarne anche altre volte»

Nancy era un po' stordita: la proposta della figlia la stava intrigando più di quanto avesse mai immaginato.

«D'accordo, se sta bene ad entrambi posso farci un pensierino, ok?»

«Gliene parlerò oggi stesso mamma».

Ecco, mentre io e George lavoravamo nella legnaia, Laura si stava adoperando per farmi diventare anche lo schiavo di sua mamma.

Quando rientrammo in casa notai subito qualcosa di strano, una sensazione più che altro. Laura era raggiante e continuava a sorridermi come una donna che aveva appena ricevuto in regalo il più bello degli anelli (o il più bel paio di scarpe di sempre). Nancy invece continuava a fissarmi, ma quando mi voltavo verso di lei portava lo sguardo altrove, come chi pedina qualcuno e cerca di non farsi scoprire.

Laura propose di uscire a fare una passeggiata in spiaggia.

George preferì rimanere in casa per lavorare ed io e Nancy accettammo la proposta.

Fino a due giorni prima stava piovendo, era pieno di pozzanghere ovunque, ma ora il sole, senza nuvole che potessero attenuare il suo calore, si faceva sentire parecchio.

Io guardavo Laura. Indossava un paio di scarpe da tennis e delle calze velate. Non riuscivo a smettere di pensare che al rientro mi sarei dovuto occupare dei suoi piedi ed il pensiero che li avrei trovati umidi di sudore mi eccitava tremendamente. Nancy invece era uscita con delle ballerine che indossava senza calze.

Nessuno parlava, ma non ci feci molto caso, il mare e la vegetazione circostante erano incantevoli.

Ad un certo punto Nancy finì con i piedi in una pozzanghera.

«Che disastro!» esclamò Nancy

«Che sarai mai!» disse Laura «Una volta pulite torneranno come nuove».

Le due si scambiarono un sorriso malizioso, ma lì per lì non ci feci molto caso, anche perché non potevo fare a meno di fissare le scarpe di Nancy. Perso nei miei pensieri da feticista pervertito, immaginavo quanto sarebbe stato bello potermi occupare della pulizia di quelle scarpe e di quei piedi.

Camminai tutto il tempo dietro a Nancy e Laura, pensando ai loro piedi sudati. Pensavo soprattutto a quelli di Nancy che sarebbero stati anche sporchissimi.

Quando rientrammo in casa salutammo George ma anche lì non potei fare a meno di guardare Nancy levarsi le ballerine e pulirsi i piedi su un asciugamano che aveva messo per terra.

A Laura il mio sguardo non sfuggì e quando i nostri sguardi si incrociarono mi sorrise.

«Mi accompagni in camera amore?»

«Arrivo»

Entrati in camera da letto Laura chiuse a chiave la porta e si sedette sul letto. Si limitò a guardarmi. Sapevo perfettamente cosa dovevo fare.

Mi inginocchiai davanti a lei e le baciai le scarpe, poi allentai i legacci e le sfilai con delicatezza, quindi mi sdraiai sotto ai suoi piedi e Laura me li poggiò in faccia sfregandoli con forza.

Il loro odore ed il loro tepore mi inebriavano e mi eccitavano.

«Levami le calze»

Sfilai delicatamente le calze di Laura. Laura calza un fantastico 36 ed ogni volta che guardavo i suoi curatissimi piedi era come la prima volta: bellissimi.

Laura prese i calzini e si limitò a dirmi:

«Apri»

Un istante dopo i suoi calzini sudati erano dentro la mia bocca.

Ripresi posizione sul pavimento e Laura riprese a massaggiarsi i piedi sul mio viso. Poi Laura si sporse verso di me e a voce bassa mi disse:

«Ho visto come guardavi le scarpe di mamma, scommetto che ti piacerebbe pulirle con la lingua, magari ti sarebbe piaciuto poterle pulire anche i piedi con la lingua»

Avevo i suoi calzini in bocca ma il mio mugugnare era abbastanza eloquente.

«Allora, questa sera, quando tutti dormono, voglio che vada a prendere le scarpe di mamma, quelle che ha sporcato oggi. Voglio che le porti qui e che usi la lingua per ripulirle per bene, sia dentro che fuori!»

Il suo tono e soprattutto il significato delle sue parole mi gettarono in uno stato di eccitazione fortissimo.

«Apri».

Laura tolse le calze dalla mia bocca e senza dire niente si sfilò i pantaloni e si tolse le mutandine.

Istintivamente spalancai la bocca e Laura ci si sedette sopra. Incominciò a pisciare ed io ad inghiottire più velocemente possibile. Ero diventato abbastanza bravo ormai.

Finito di pisciare Laura rimase seduta sulla mia bocca.

«Ti ho preparato una bella sorpresa» mi disse.

Poi si sollevò, si pulì con un clinex e me lo mise in bocca.

«Adesso fatti una bella doccia e raggiungici giù»

La serata proseguì normalmente, dopo cena George guardò le previsioni del tempo per il giorno seguente: erano ottime e propose a me e Laura di passare la giornata in barca a vela.

Prima che potessi rispondere, Laura disse: «Ti faccio sapere domani mattina, Dan forse ha un impegno».

Guardai Laura, poi George e mi limitai a sorridere il più naturalmente possibile, ma ero un po' confuso. Sapevo che Laura aveva qualcosa in mente, ma non sapevo cosa. Forse riguardava la sorpresa di cui mi aveva parlato.

Nancy invece si limitò a dire: «Io vado a pranzo con Carol.»

George si congedò e ci augurò la buonanotte.

Mentre Laura e la mamma parlavano in cucina io facevo un po' di zapping in tv.

Ogni tanto le sentivo ridere, provai anche ad abbassare il volume della tv ma stavano bisbigliando e

non riuscivo a capire minimamente quelle che le due si stavano dicendo.  
Verso le dieci Laura e Nancy spensero le luci della cucina.  
Laura mi disse: «Andiamo». Così spensi la tv e seguii le due donne su per le scale.  
Salutammo Nancy, che proseguì al piano superiore ed io e Laura andammo in camera nostra.

Una volta in camera Laura mi fece spogliare completamente e dopo avermi messo il collare e le pinze sui capezzoli mi disse:

«Ora vai a prendere le scarpe di mamma.»

Avevo paura. «Ma potrei incontrare tuo padre o tua madre» replicai timidamente.

«Papà dorme beatamente, non ti preoccupare»

«E tua mamma?»

«Ho detto vai, non discutere.»

La camera dei miei suoceri era al piano sopra al nostro, ma questa "spedizione" era molto rischiosa. Per fortuna non incontrai nessuno e tornai con le scarpe di Nancy.

«Hai visto che non era difficile, adesso fammi vedere come sei bravo a pulirle con la lingua.

Comincia dall'esterno e poi pulisci anche le soles interne»

Mi piegai verso le scarpe di Nancy e sotto lo sguardo attento di Laura Cominciai a leccarle, prima i lati e poi le soles. Sentivo la sabbia sulla lingua e tutta dentro la bocca.

Quando sembrarono abbastanza pulite Laura disse:

«Ora voglio che togli la sporcizia all'interno. Usa le mani e poi mangi tutto».

Mentre cercavo di staccare le crosticine di sporco da dentro le scarpe di Nancy qualcuno bussò alla porta.

«Laura?» Era mia suocera.

Di solito nessuno ci disturbava dopo che andavamo a letto.

Guardai Laura un po' spaventato, ma lei in tutta risposta e ad alta voce disse:

«Non smettere di leccare piccola troia! Vieni mamma, è aperto!»

Il cuore quasi mi uscì dal petto, non saprei descrivervi quello che stavo provando in quel momento. Panico, eccitazione ...

Nancy entrò, chiuse la porta e cominciò a fissarmi con un sorriso. Mi sentivo così imbarazzato ma anche così eccitato!

Mia moglie cominciò a spiegare:

«Ecco il mio schiavo all'opera, ti avevo detto che te le avrebbe pulite volentieri»

Nancy si mise a ridere.

«Dai su, hai quasi finito, devi solo mangiare lo sporco che hai tolto dalle scarpe di mamma»

Ero letteralmente paralizzato dal terrore.

«Allora, vuoi che ti imbocchi?» disse Laura «Raccogli e metti in bocca»

Laura e la mamma mi fissavano mentre finivo di mangiare l'enorme quantità di sporcizia che avevo rimosso dall'interno delle scarpe di Nancy.

«Avanti cesso, metti tutto in bocca e inghiotti» disse Laura.

«Non mi sarei mai immaginata una cosa del genere! E' fantastico!» disse Nancy «Ho sempre trovato così noioso pulire le scarpe!»

«Dan è molto bravo in queste cose!» disse Laura ridendo.

«Se queste sono le sue più grandi aspirazioni farò il possibile affinché possa esprimerle al massimo» disse Nancy con un ghigno tra le labbra. «Domani vai in barca con papà»

«Se mi assicuri che ti prenderai cura di Dan come si deve, sì, volentieri» disse Laura.

«Certamente. Se Dan non ha nulla in contrario ....»

Laura mi guardò e mi disse:

«Certo che no, vero cesso?»

Ero stordito da tutta la situazione e mi sembrava di vivere un sogno.

«Certo Padrona, sarà un onore stare con sua mamma» dissi con voce rotta dall'emozione.  
«Stavo andando a mettere le mutandine in lavatrice, ma visto che Dan ha queste preziose abilità non c'è bisogno che scenda giù» disse Nancy e senza nemmeno rivolgermi la parola si sfilò le mutandine e, rivoltandole, me le spinse in bocca. Poi si riprese le scarpe pulite e prima di andare aggiunse:  
«Niente male, ne approfitterò più spesso. Buonanotte Laura» e uscì senza nemmeno guardarmi.

Rimasti soli, Laura mi spiegò.

«Questa mattina ho raccontato a mia mamma di noi. Hai sempre detto che ti sarebbe piaciuto essere umiliato davanti ad altre donne e ho pensato di farti questo piccolo regalo. Ti è piaciuto?»

Annuii con la testa.

Poi prese una corda e mi legò le mani dietro la schiena.

«Ascoltami bene, ho raccontato a mamma tutto quello che di solito facciamo, le ho anche detto quanto ti piace essere usato come un vero cesso umano. Domani passerai tutto il giorno con lei, le ho dato carta bianca su di te. Fai tutto quello che ti dice e fatti fare qualsiasi cosa le passi in mente. Mi raccomando, non farmi fare brutte figure con mia mamma o sarà la volta che te ne pentirai amaramente.»

Annuii nuovamente con la testa.

«Ora gustati le mutandine di mamma, tienile in bocca tutta la notte. Buonanotte cesso.»

Laura salì sul letto ed io mi sdraiai per terra sul tappetino.

Laura si addormentò quasi subito ma io non riuscivo a prendere sonno.

I recenti avvenimenti e il pensiero che l'indomani sarei stato a completa disposizione della mamma di Laura mi rendevano agitato, eccitato ed impaziente.

## Capitolo 2 - Nancy (prima parte)

Intorno alle 6:00 del mattino fui svegliato dai piedi odorosi di Laura che mi massaggiavano la faccia.

Dopo essersi stiracchiata si sporse in avanti per togliermi le mutandine di Nancy dalla bocca e mi diede il buongiorno.

«Buongiorno cesso!»

Scese dal letto e senza aggiungere altro si accovacciò sul mio viso e cominciò a pisciarmi in bocca. Il sapore della pipì di Laura era molto forte, come ogni mattina.

Sapevo che non dovevo perderne nemmeno una goccia e non volevo perderne nemmeno una, ma Laura, per rendermi il compito più difficile, giochicchiava con i morsetti sui miei capezzoli. Ogni volta che li toccava sentivo delle fitte brucianti che mi facevano deglutire male.

Laura rideva divertita.

«Il primo getto del giorno è quello che preferisci, molto concentrato come piace a te!»

Finito di pisciare mi rimise le mutandine di Nancy in bocca.

«La mamma ti verrà a prendere quando ne avrà bisogno! Sarà bene che tu esegua qualsiasi suo ordine alla lettera, perché mi ha chiesto se poteva frustarti con il frustino di Jane e le ho detto che è libera di fare come meglio crede ... e credimi, se la conosco bene è capace di farti molto male! Ci vediamo questa sera cesso! Spero tu mi faccia fare una bella figura con mamma»

Rimasi lì al buio.

In lontananza riuscivo a sentire i rumori che provenivano dalla cucina, Laura stava facendo colazione con suo padre.

Dopo riconobbi i suoi passi che salivano le scale e proseguivano al piano superiore. Stava andando

a salutare la mamma.

«Ciao mamma, io e papà andiamo. Ho lasciato Dan in camera nostra. Ha tenuto in bocca le tue mutandine tutta la notte e non vede l'ora di essere usato da te!»

«Grazie tesoro, sono un po' imbarazzata sai?»

«Lo so, all'inizio è un po' strano, ma credimi, quando ti ci abitui è bellissimo.»

«Questa notte penso di essermi addormentata tardissimo, continuavo a pensare a tutte le cose che mi hai raccontato, alla cosa del wc ...»

«Credimi è la cosa che desidera di più in assoluto. Usalo senza nessun tipo di riguardo.»

«Questa cosa da una parte mi incuriosisce, ma dall'altra mi imbarazza.»

«Secondo me ti divertirai tantissimo, è un po' come recitare in teatro, con l'unica differenza che Dan lo puoi usare per davvero!»

«Ahahahah Va bene tesoro, poi ti racconterò come è andata.»

«A stasera.» disse Laura

Madre e figlia si salutarono con un forte abbraccio di reciproca gratitudine.

Sentii Laura ridiscendere le scale e andare nel bagno accanto alla nostra stanza.

Dopo qualche minuto la sentii chiudere la porta del bagno e scendere al piano di sotto.

In camera scese il silenzio. Laura e George erano usciti e Nancy era ancora in camera sua.

Non so descrivervi bene il mio stato d'animo. Non sapevo che cosa mi attendesse con Nancy e l'idea che ci potesse essere la possibilità di farle da gabinetto mi eccitava tantissimo. Ero impaziente di scoprire cosa avrebbe fatto Nancy e non vedevo l'ora che venisse da me.

Dopo quasi mezz'ora sentii finalmente mia suocera che apriva la porta della sua camera e scendeva al piano di sotto. Con mia grande delusione non si fermò al nostro piano e scese giù in cucina. Mi sentivo così triste, come un bambino a cui hanno negato le caramelle.

Nancy stava facendo colazione, sentivo il rumore del frigo che si apriva e si chiudeva, quello del cucchiaino dentro la scodella, poi quello del rubinetto.

Quell'attesa mi stava facendo impazzire.

A un certo punto sentii Nancy salire lentamente le scale e i suoi passi che diventavano sempre più vicini.

Finalmente la porta della mia camera si aprì. Avevo il cuore che batteva all'impazzata, se avessi avuto una coda avrei spazzolato allegramente il pavimento.

Nancy era scalza, indossava una vestaglia di seta nera lucida, allacciata in vita. Aveva un bellissimo décolleté e non potei fare a meno di notare i capezzoli turgidi che spingevano la vestaglia. Indossava delle mutandine di seta rosse e ... aveva un imbuto in mano.

Ai piedi del letto, nudo come un verme, con le sue mutandine in bocca e le mani legate dietro la schiena, guardavo Nancy estasiato ed impaziente.

Nancy guardò divertita la mia erezione.

Rimase a fissarmi per qualche istante, poi si avvicinò da me e mi schiacciò il cazzo sotto al suo piede.

Quel contatto, quella pressione mi fecero trasalire e dovetti concentrarmi per non venire come un onanista dilettante.

«Voglio darti alcune regole di condotta che mi aspetto tu segua con estremo rigore» disse Nancy rompendo il silenzio.

«Non devi dire nulla se non ti viene chiesto di farlo. Se ti do un ordine devi eseguirlo senza alcuna esitazione. Ogni volta che commetterai un errore riceverai uno schiaffo d'ammonizione. Dopo tre ammonizioni riceverai dieci colpi di frustino. Se ricevi altre tre ammonizioni i colpi di frustino arriveranno a venti. Altre tre ammonizioni? Quaranta colpi di frustino e così via. Hai Capito cesso?»  
Feci cenno di sì con la testa.

Nancy sorrise compiaciuta, tolse il piede dal mio povero uccello e mi salì sullo stomaco con entrambi i piedi. Poi dallo stomaco si spostò sul mio petto e si accovacciò mostrandomi l'imbuto che teneva in mano.

Senza che Nancy mi dicesse nulla, aprii la bocca, desideroso di accogliere l'imbuto tra le mie labbra.

Il volto di Nancy si scurì e mi diede un ceffone la cui forza mi colse totalmente impreparato.

«Prima ammonizione: non ti ho ordinato di aprire la bocca. Tu sei solo un cesso e i cessi non prendo nessuna iniziativa. Adesso apri»

Nancy tolse le sue mutandine dalla mia bocca e le gettò per terra, poi prese l'imbuto e me lo infilò lentamente in bocca. Scese dal mio petto posizionò la mia testa in mezzo ai suoi piedi e rimase ferma per qualche istante a fissarmi.

La visione dal mio punto di vista era meravigliosa.

Si sfilò le mutandine.

Mi ero psicologicamente preparato alla visione di un folto cespuglio di peli ma, con mia grande sorpresa, vidi che era completamente depilata.

Finalmente Nancy si accovacciò sopra l'imbuto, raccolse la vestaglia dietro al bacino e iniziò a riversare un fiume di piscia dentro all'imbuto.

Il sapore della sua pipì era intenso, molto più forte e salato di quello di Laura, ma Nancy non stuzzicò i miei capezzoli per cui la mandai giù tutta, talmente velocemente che l'imbuto quasi non ebbe il tempo di riempirsi.

Nancy sembrava sorpresa e divertita, poi tolse l'imbuto dalla mia bocca, prese un cleenex dal comodino, si asciugò e me lo infilò in bocca.

«Mangialo!»

Incominciai a masticare il cleenex di Nancy con impegno fino a quando non riuscii ad inghiottirlo.

«Laura mi aveva detto che sei un cesso, ma non pensavo fossi così efficiente. Bravo» e poi scoppiò a ridere.

Qualche schizzo di pipì era finito sul mio viso, altri erano caduti sul pavimento.

Nancy mi spinse con un piede facendomi girare a pancia in giù.

«Tira fuori la lingua e pulisci il pavimento!»

Anche questa volta eseguii senza esitazione, poi Nancy andò a frugare nella valigia di Laura, prese il guinzaglio e lo agganciò al mio collare.

«In ginocchio» disse Nancy tirando il guinzaglio.

«Andiamo, Fuffi» disse ridendo e strattonando un po' il guinzaglio.

Provai a mettermi in piedi ma Nancy si girò e mi assestò un altro ceffone. Non so quale dei due fosse il più forte, ma per poco non cadevo all'indietro.

«Seconda ammonizione: non ti ho ordinato di metterti in piedi. Seguimi in ginocchio»

Nancy mi trascinò fino alle scale.

Ho l'agilità di un bradipo e le mie mani erano legate dietro la schiena per cui ebbi un attimo di esitazione. Nancy però non sembrava tollerare questa mia titubanza e mi diede un altro ceffone.

Picchiava come una pallavolista che sta giocando la partita più importante della sua vita.

«Complimenti cesso, hai guadagnato la tua terza ammonizione ... in quanto? dieci minuti? Un quarto d'ora? La vedo male per te oggi» disse Nancy divertita.

Ora che avevo la giusta motivazione salii lentamente scale. Quando arrivai in cima mi sentivo come un maratoneta che ha concluso la maratona di New York (all'ultimo posto, ma sempre conclusa).

Nancy mi guardava divertita.

Mi tirò fino alla stanza di Jane e Linda. Aprì la porta e un poster formato cinema ritraeva Linda e Jane vestite da cavallerizze con una coppa in mano. Nancy aprì l'armadio di Linda spostò qualche vestito e tirò fuori un frustino.

«Girati ... e conta a voce alta»

Feci appena in tempo a girarmi che venni folgorato da un bruciore lancinante che stava devastando

la mia chiappa destra.

«Unooooo ... Duuuuuuuuu»

I colpi erano molto violenti. Cercavo di contare ad alta voce, ma improvvisamente dopo il quinto colpo Nancy si fermò, mi chiese di sollevare la testa e mi ha assestò un nuovo schiaffo violentissimo.

«Non sento il tuo entusiasmo quando conti! Dovresti migliorare il tuo comportamento molto velocemente, siamo già alla seconda serie di ammonizioni! Adesso fammi vedere il culo, muoviti!»  
Gli schiaffi ed il frustino di Nancy erano molto convincenti e alla fine sono riuscito ad apparire entusiasta, credetemi!

Senza darmi tempo di riprendermi Nancy mi tirò dall'altra parte del corridoio, vicino alla stanza della figlia.

Apri la porta del bagno e mi spiegò una cosa che mia moglie mi aveva già detto in passato.

«La chiamiamo la stanza delle signore perché è usata solo dalle mie figlie e qualche volta da me. Tenere pulita questa stanza è compito delle mie figlie, almeno una volta alla settimana. Mio marito non può usarlo, deve scendere al piano di sotto».

Il mio uccello continuava a stare sull'attenti, cosa che sembrava divertire Nancy.

«Questa mattina Laura è venuta qui e ti ha preparato la colazione!»

Nancy mi tirò dentro al bagno e attaccò il guinzaglio al tubo del gabinetto, poi sollevò il coperchio del bagno.

Un odore di merda pungente aggredì le mie narici. Dentro la tazza c'erano tre piccoli stronzi galleggianti.

Nancy mi slegò le mani e disse:

«Raccoglili e mangiali, uno alla volta».

Guardai di nuovo gli stronzi ed ebbi un cenno di esitazione e Nancy mi schiaffeggiò di nuovo!

«Seconda ammonizione. Quando ti do un ordine non devi esitare».

Presi il primo in mano e lo misi in bocca.

L'odore e il sapore erano fortissimi e i conati non tardarono ad arrivare, ma trovai la forza di masticarlo ed ingoiarlo.

«Wow ahahahah l'hai fatto veramente!! Continua!!!» disse Nancy ridendo.

Ripetei la stessa operazione con il secondo, mentre Nancy continuava a ridere.

La nausea era quasi insopportabile e mi dovetti fermare prima di mangiare il terzo.

Nancy mi ha diede due schiaffi talmente forti che lo stronzo di Laura quasi mi cadde dalle mani.

«Terza ammonizione, hai guadagnato 20 frustate. Continua così che presto ne riceverai altre 40. Mangia!!»

Poi Nancy si mise dietro di me e cominciò a frustarmi con violenza contando i colpi a voce alta mentre io masticavo il terzo stronzo di Laura.

Completati i 20 colpi mi legò le mani dietro la schiena e accorcì il guinzaglio in modo tale che la mia testa fosse alla tazza del cesso.

«Devo andare a fare un po' di spesa al supermercato»

Come, schiavo mi vergogno a dirlo, ma fui sollevato da quelle parole.

«Nelle ultime due settimane le mie figlie non hanno potuto occuparsi della pulizia del bagno perché stavano preparando degli esami. Naturalmente non l'ho pulito nemmeno io, ci siamo solo limitati ad usarlo e basta. Ma ora che la tua vera natura è saltata fuori, ti dò il permesso di pulirlo. Ovviamente devi usare esclusivamente la lingua».

Nancy si stava rivelando veramente sadica e stentavo a credere che fosse la prima volta che si cimentava nel ruolo di Padrona. Cosa ne sarebbe stato di me quando avrebbe preso confidenza?

«Non dimenticarti che altri due avvertimenti porteranno le frustate a 40. Hai circa 2 ore. Ciao cesso».

Nancy uscì dal bagno e chiuse la porta.

Ispezionai il bagno e devo ammettere che era piuttosto sporco. Ma non avevo scelta e quindi incominciai a leccarlo cercando di pulirlo meglio che potevo.

L'idea di leccare il water di tre donne era molto eccitante, ma la realtà, come di consueto, era meno piacevole dell'immaginazione.

Per rimuovere alcuni segni di sporco dovetti leccare più e più volte ma c'era un punto della tazza che non riuscivo proprio a raggiungere perché la lunghezza del guinzaglio non me lo permetteva.

Nancy entrò, guardò il bagno e disse:

«Non è così male per la prima volta! Bravo cess ...» si interruppe bruscamete:

«Ma qui hai lasciato degli schizzi di pipì!»

Dal tono della voce tuttavia non sembrava seriamente arrabbiata, anzi vidi con la coda dell'occhio che stava sorridendo, tuttavia mi diede due schiaffi violenti e a piena mano che mi colsero del tutto impreparato (non che le altre volte fossi preparato, ma a questo giro pensavo di aver fatto tutto bene).

«Uno per non aver pulito bene il cesso e l'altro perchè ... frustarti ti fa stare bene!»

In tutti questi anni Laura non mi aveva frustato che in rare occasioni e in poco meno di tre ore Nancy mi stava facendo recuperare tutti gli arretrati.

«Voglio sentire che conti con entusiasmo!»

Dopo 40 colpi di frustino stavo quasi piangendo, ma ero riuscito a contare con entusiasmo pensando alla prossima punizione che sarebbe stata, secondo le regole che mi erano state enunciate e che Nancy stava applicando alla lettera e con rigore, di ben 80 colpi.

Finito di frustarmi Nancy mise la mia testa dentro al water e con il piede spinse con forza in modo che arrivassi il più in fondo possibile. Quando si rese conto che più in fondo di così non potevo andare tirò lo sciacquone e si fece una grossa risata.

La naturalezza e l'inventiva di Nancy erano incredibili.

Dopo questo trattamento sganciò il guinzaglio dal collare, mi liberò le mani, mi levò i morsetti ai capezzoli e mi ordinò di entrare in doccia.

«Pulisciti ma non usare l'acqua calda».

Cercavo di strofinarmi il più velocemente possibile, perché l'acqua era freddissima e sentivo il fiato che si strozzava.

Il mio pisello, con quella doccia gelata, era diventato un cazzetto piccolo e rattrappito.

«Puoi asciugarti con quello» disse Nancy indicando il tappetino del bagno che, come potrete immaginare, non era esattamente pulito.

Nancy quindi mi rimise il guinzaglio al collo.

«Apri il cesto della biancheria sporca e afferra le prime cose che ti capitano sotto le mani» mi disse; poi mi trascinò verso la sua stanza. Qui si sedette sul letto.

«Levami le scarpe e dammi una rinfrescata ai piedi con la lingua»

Da quando si era alzata Nancy aveva camminato scalza in casa, quando era andata a fare la spesa aveva indossato un paio di sneakers senza mettere le calze e, soprattutto, senza lavarsi i piedi.

Il sudore e lo sporco dei piedi si erano amalgamati creando piccole escrescenze nere, soprattutto dentro alle scarpe e in mezzo alle dita dei piedi.

Nancy si gustò la mia lingua per quasi dieci minuti.

«Ora pulisci l'interno delle scarpe».

Qualche pezzetto di sporcizia era rimasto attaccato alla soletta interna della scarpa.

«Adesso togli la sporcizia con le dita e metti tutto in bocca ... senza ingoiare»

Nancy si stava proprio divertendo.

Mentre io terminavo la pulizia delle sue scarpe lei si spogliò e indossò un completo di spandex e un altro paio di ballerine.

Si avvicinò da me e mi ordinò di aprire la bocca.

«Però, ne hai tolta tanta di schifezza dalle mie scarpe! Scommetto che da buon cesso intenditore che sei, non vedi l'ora di inghiottire tutto».

Annuii con la testa.

Mi afferrò il mento con una mano: «Apri!» e cominciò a sputare dentro la mia bocca. Mi sputò quasi dieci volte. «Adesso puoi inghiottire».

Il suo sorriso era perfido, soddisfatto.

Poi salì sopra la sua cyclette.

«Ne avrò per un'oretta. Nel mentre prendi le mutandine che hai raccolto dal cesto della biancheria, mettili qui davanti a me e puliscile con la lingua».

Mentre Nancy pedalava mi inginocchiai davanti a lei e incominciai a pulire tutte le mutandine che avevo raccolto. Non so di chi fossero ma a giudicare dalle misure erano sia di Nancy che delle figlie e tutte erano molto, ma molto odorose. In alcune erano presenti degli aloni marroni sui quali mi dovetti soffermare con più impegno per fare in modo che le macchie si attenuassero. Nancy intanto pedalava e mi guardava divertita.

«Sono saporite?»

«Sì Signora Nancy»

«Allora d'ora in poi, prima di metterle in lavatrice, farai un trattamento prelavaggio a tutte le nostre mutandine, sei contento?»

«Sì Signora»

Ogni 5 minuti Nancy apriva una borraccia e beveva dei grandi sorsi d'acqua.

Il cicalino della sveglia indicava che era passata un'ora. Nancy era fradicia di sudore.

«Che fatica, i miei piedi hanno nuovamente bisogno di te. Levami le scarpe e usa quella tua lingua da cane».

Nancy aveva dei bei piedi, più grandi di quelli di Laura e ben proporzionati. Le unghie smaltate di rosa.

Dopo che io ebbi leccato in mezzo a tutte le dita e sotto le piante, Nancy scese dalla cyclette e tolse la parte superiore del vestito. Sollevò il braccio e mi ordinò di leccarle l'ascella. Poi si fece leccare anche l'altra ascella.

Soddisfatta mi ordinò di sdraiarmi a pancia in su, si sfilò il resto del vestito e andò ad accovacciarsi sulla mia bocca con una naturalezza impressionante.

La sua pipì arrivò quasi subito.

Succhiavo e ingoiavo più velocemente che potevo. Sembrava non finire mai. La pipì sembrava acqua e portai a termine il mio dovere con un certo pizzico di orgoglio.

«Lingua» ordinò Nancy dopo aver finito di pisciare.

Poi si piegò un po' all'indietro e muovendo un po' il bacino posizionò il buco del culo proprio sulla mia bocca.

Il culo di Nancy era molto sudato e odoroso. Stentavo a crederci, ma era ovvio che Nancy stesse per cagarmi in bocca.

La cosa mi emozionava tantissimo e dentro di me ringraziavo quella dea di mia moglie e la sua mamma. E' solo per merito loro se ho la fortuna di essere un cesso umano.

«Ora apri bene la bocca cesso» disse Nancy con tono minaccioso «Non voglio sentire nessun odore, intesi?»

e così dicendo si mise a petare direttamente dentro la mia gola. La scoreggia di Nancy puntò dritto alla mia gola, saturando la mia bocca. Dovetti faticare parecchio per non tossire. Mi scoreggiò altre due volte in bocca. Erano amarissime.

«Leccami il culo cesso»

Cominciai a leccare il culo di Nancy.

«Infilala dentro»

Come spinsi la lingua dentro il culo di Nancy lei si accucciò ancora di più e cominciò a spingere dentro la mia bocca.

Sentii con la punta della lingua lo stronzo di Nancy che si faceva strada verso la mia bocca.

Nancy era molto più alta di mia moglie ed ero preoccupato per l'eventuale taglia dei suoi stronzi!

Avevo ragione! Il primo stronzo cominciò a scivolare nella mia bocca. Era enorme e me la riempi completamente.

L'odore ed il sapore erano insopportabili e i conati di vomito non si fecero attendere.

Nancy si fermò e si alzò in piedi.

«Masticala, voglio vederti masticarla» e non appena ebbe finito di dirmi quella frase mi colpì con uno schiaffo violentissimo.

«Non accetto questa espressione disgustata sul tuo volto».

Ingoiai tutto più velocemente che potevo e lei riprese posto sulla mia bocca sfornando un nuovo stronzo.

Era più piccolo del precedente ma questa volta Nancy non si alzò e continuò a spingere costringendomi ad ingoiarlo direttamente. Ci fu un altro peto enorme che mi gonfiò guance e gola e poi un altro stronzo più piccolo. Ingoiai il terzo stronzo senza nessuna difficoltà ma ero stravolto. Nancy però non sembrava avere nessuna intenzione di alzarsi. Fece una pausa, poi sporgendosi leggermente prese una rivista dal letto e cominciò a sfogliarla con calma.

«Non smettere di leccare cesso se non vuoi più frustate! Questo sarà il tuo secondo avvertimento»

Stavo leccando sempre più a fondo il suo buco del culo quando sentii Nancy spingere e il suo sfintere che si rilassava. Spalancai la bocca e Nancy riprese a cagare. Questa volta la mia bocca venne invasa da un getto di merda molle e infine da uno piccolo stronzo finale. Aveva finito!

«Ingoia tutto cesso!»

Quando Nancy si alzò per prima cosa mi diede uno schiaffo poi mi legò nuovamente le mani dietro la schiena, prese dei cleenex dal comodino e si pulì il culo.

Ogni cleenex naturalmente finiva poi dentro la mia bocca.

«Inghiotti» ringhiò Nancy.

«Laura aveva proprio ragione, non sei un essere umano, sei proprio un verme, un cesso. Le regole sono appena cambiate. Preparati perché ti darò 80 frustate»

Questa volta piansi sul serio e smisi di contare dopo 50 colpi.

«E va bene, conterò io gli altri 30, ma te ne darò il doppio: quindi 60 ancora, e questa è anche una nuova regola»

Nancy mi frustò senza alcuna pietà altre sessanta volte.

Poi mi trascinò in camera nostra e mi infilò nell'armadio. Mi sputò in faccia e mi disse:

«A mezzogiorno vado a mangiare messicano con un'amica, pranzerai quando torno.»

Ero stremato e dolorante. Il sapore della merda di Nancy echeggiava dentro la mia bocca. Non riuscivo a parlare, la gola mi bruciava ma dentro di me ringraziavo Nancy per avermi usato senza alcun riguardo.

L'andamento della giornata era abbastanza chiaro: Nancy avrebbe continuato ad abusare di me per tutto il giorno e al rientro di Laura sarei stato usato anche da mia moglie e probabilmente quella sarebbe stata la norma da adesso in poi.

Ma in quel momento non potevo minimamente immaginare quali sorprese avesse in serbo il mio destino.

### Capitolo 3 - Nancy (seconda parte)

Chiuso nell'armadio, solo e al buio, ripensavo a quello che mi era capitato.

Dopo oltre duecento colpi di frustino avevo il culo solcato da roventi striature. La bocca impastata e la gola in fiamme per via della quantità di piscia e merda che ero stato costretto ad inghiottire. Le ginocchia indolenzite, per non parlare della lingua: era irritata per via di tutto quello che Nancy mi aveva obbligato a leccare.

Masochismo e sadismo sono il rovescio della stessa medaglia. Quando immaginiamo una scena dove veniamo degradati, annullati, umiliati, sottomessi, non siamo forse dei sadici? Nonostante

tutto quello che avevo subito, il ricordo di quei momenti mi eccitava e la mia anima oscura desiderava essere degradata ancora e di più ancora. Ero una bottiglia senza fondo, impossibile da colmare.

Nancy rientrò verso le 18, non me ne accorsi perché ero caduto in un sonno profondo.

Apri l'armadio e arricciò il naso disgustata dall'odore. «Puzzi proprio come un cesso!»

Mi mise un piede in faccia e mi smosse più volte per svegliarmi.

«Vai a farti una doccia, e lavati bocca e denti».

Nancy mi guardava con aria schifata. Ancora intontito mi alzai e andai nella "stanza delle donne".

Nancy invece spalancò la finestra della camera da letto e poi mi raggiunse in bagno. «Nel mobiletto sopra al lavandino c'è del collutorio alla clorexidina, prima di farti la doccia riempiti la bocca e mentre ti lavi fai tanti gargarismi. Vedi di muoverti che mi servi».

Si sedette sopra il copri water e rimase a guardarmi.

Il suo atteggiamento, le sue parole e l'idea/speranza, di doverle pulire i piedi con la lingua oppure di farle da cesso aveva risvegliato gli interessi del mio pisello che da barzotto aveva assunto un portamento eretto e fiero.

La cosa evidentemente divertiva Nancy, ma allo stesso tempo la lasciava meravigliata, quasi incredula.

«Non puoi proprio farne a meno di essere deriso e degradato, vero?»

«Si Signora Nancy, è così»

«C'è qualcosa che vuoi dirmi riguardo questa mattina?»

Pensai per qualche istante prima di rispondere.

«Volevo ringraziarla dal profondo del cuore per avermi concesso l'onore di farle da cesso!»

Pronunciai quelle parole come un giovane innamorato di fronte alla sua amata, la mia gratitudine era sincera.

Nancy scoppiò a ridere.

«In un'altra vita secondo me eri un cesso vero e proprio, non me lo spiego diversamente»

Provava un sottile piacere nel deridermi.

«Pensavo che, a parte la nostra merda, è da ieri a cena che non mangi del cibo vero. Ti concedo la possibilità di scegliere. Puoi venire con me in cucina. Ti preparo una succulenta bistecca e ti faccio le patatine fritte».

Il pensiero di quella bistecca mi aveva fatto venire l'acquolina in bocca ma ascoltai l'alternativa.

« ... oppure ...»

continuò Nancy con tono malizioso

«... oppure esci dalla doccia, mi levi le scarpe e mi pulisci i piedi con la lingua e quando hai finito ti nutrirai della mia merda e della mia pipì».

«La seconda, la prego»

Nancy scoppiò in una risata fragorosa.

«Risposta esatta, anche perché non avevo nessuna intenzione di cucinarti proprio un bel niente. Dai muoviti, ho camminato tutto il pomeriggio con la mia amica, rinfrescami i piedi con la tualingua da cane»

Uscii dalla doccia e mi inginocchiai davanti ai piedi di Nancy. Levai prima una scarpa. Nancy non portava calze. Il tepore raggiunse subito il mio viso insieme all'odore dei suoi piedi. Senza indugiare incominciai a leccarle prima la pianta del piede, lentamente, poi in mezzo alle dita e infine il collo del piede. Provavo per quella donna un sentimento per certi versi simile a quello che avevo per Laura: devozione e adorazione.

Leccai anche l'altro piede, poi Nancy mi diede un calcetto sul viso.

«Dai sdraiati, mi scappa»

Mi sdraiai con la faccia vicino ai suoi piedi. Nancy si posizionò sopra la mia faccia, sollevò la gonna e abbassò le mutandine. Si sedette sulla mia bocca come se fosse la cosa più naturale del mondo.

Incominciò a scoreggiare dentro la mia bocca.

Mi sembrava di non riuscire a respirare. Il sapore era fortissimo ma le risate di Nancy erano così gratificanti!

Improvvisamente Nancy sparò uno stronzo dentro la mia bocca, seguito da altra cacca sciolta. Rideva come una matta e non aveva nessuna intenzione di sollevarsi dalla mia bocca.

Pensavo alle parole di Laura: "Mi raccomando, fammi fare bella figura". Pensavo a quanto fossi fortunato a poter vivere la mia natura di cesso umano e con quale naturalezza Nancy mi stava usando. Tutti questi pensieri mi aiutarono ad ingoiare la cacca di Nancy e a controllare la nausea.

Dopo qualche istante Nancy sfornò un altro stronzo, enorme. La mia bocca fu completamente riempita ma Nancy continuava a spingere tanto che dovette alzarsi e la parte rimanente dello stronzo si piegò sulla mia faccia, accanto al mio naso.

Nancy non riusciva a smettere di ridere.

«Adesso voglio proprio vederti, dai mastica e ingoia tutto cesso!»

Mentre cercavo di masticare quell'enorme quantità di cacca, il pezzo che avevo sul viso si staccò dal resto della merda e cadde per terra, accanto alla mia faccia.

«Quello lo mangi dopo»

Nancy era euforica, completamente rapita dalla sensazione di onnipotenza che la stava pervadendo.

Dopo qualche minuto ero riuscito a mandare giù la maggior parte della cacca che avevo in bocca. Nancy aprì un cassetto e tirò fuori l'imbuto. Lo infilò dentro la mia bocca e fece un po' di pipì.

«Ringrazia che sono buona, avrei dovuto lasciarti con la bocca piena di merda fino al ritorno di Laura. Risciacquati la bocca e ingoia».

Pisciò altre sei volte ed io inghiottii tutto. Alla fine ero riuscito ad ingoiare tutta la cacca che avevo in bocca.

«Adesso raccogli quella che è caduta dal pavimento ... no, niente mani, usa la bocca!»

Nancy dimostrava una perfidia fuori dal comune. Raccolsi il suo stronzo e cominciai a masticarlo e dopo poco lo ingoiai.

«Adesso lavati per benino il muso e usa il collutorio, non puoi farmi il bidet in queste condizioni»

Il sapore del collutorio mi diede un attimo di sollievo ma non ebbi il tempo di abituarmici perché dovetti ripulire il culo di Nancy.

Avevo nuovamente il sapore di merda dentro la bocca.

Nancy si fece leccare il culo per una buona mezz'ora.

«Tra un po' rientreranno Laura e George. Renditi presentabile, cesso!»

e andò in camera sua a farsi una doccia.

Mentre mi lavavo, finalmente con acqua calda e sapone, non potevo far altro che constatare quanto Nancy fosse stata dura con me.

Anche Laura non è da meno, ma il suo atteggiamento è frutto di anni di maturazione.

Forse il sadismo è qualcosa di scritto nei loro geni.

Erano le sette di sera ormai, raggiunsi Nancy in cucina e la aiutai ad apparecchiare. Dalla vetrata che dava sul cortile Nancy vide la macchina di George che si accingeva ad entrare.

«Vieni qua cesso, baciami il culo un'ultima volta, che sono arrivati»

Mi inginocchiai dietro a Nancy e cominciai a baciarle le natiche.

«Baciami il buco del culo, svelto!»

Scostai le mutandine e incollai le labbra al suo buchino, baciandolo con un tale trasporto che il cuore mi batteva per l'emozione. Poi Nancy mi diede un colpetto sulla nuca.

«Basta»

e in quello stesso istante si aprì la porta d'ingresso.

Laura corse subito in cucina.

«Eccoci qua, com'è andata?» chiese guardando me e Nancy.  
«Benissimo tesoro, non mi sono mai divertita così tanto» rispose Nancy  
«Tutte bene» risposi io un po' in imbarazzo  
«Vi siete persi una giornata formidabile» esordì George

La serata proseguì come al solito. Cenammo tutti e quattro, o meglio: io mangiai solo un po' di pasta perché il mio stomaco era in subbuglio e verso le 21 George si congedò per andare a dormire. Laura e Nancy si spostarono in salotto, vicino al caminetto.  
«Versaci un po' di vino ... schiavetto» disse Laura a bassa voce.  
Tornai poco dopo con due calici di vino che porsi alle mie due dee.  
Laura mise i piedi sopra uno sgabello.  
«Leccami i piedi mentre mamma mi racconta come ti sei comportato»  
Mentre io leccavo con devozione i piedi di Laura, Nancy a bassa voce le raccontava tutto quello che mi aveva fatto.

«Non spaventarti quando vedrai il culo di tuo marito ... credo di essermi fatta prendere un po' la mano!»  
Laura rideva divertita. «Fammi vedere il culetto schiavetto!»  
Rimanendo in ginocchio detti le spalle a Laura, abbassai i pantaloni, tirai giù i boxer e mi rimisi a leccarle i piedi.  
«Accidenti mamma, guarda come l'hai conciato!»  
«Scusami, forse ho esagerato»  
«Non preoccuparti, se ti è piaciuto ne è valsa la pena!»  
«Non mi sono mai divertita tanto in vita mia!»  
«Come ti è sembrato usare un cesso umano?»  
«E' stata una vera e propria rivelazione, mai avrei pensato fosse così emozionante. Sei proprio fortunata ad averlo sempre a portata di mano.»  
«Di tanto in tanto potresti venire a trovarci, così potresti approfittare ancora di lui!»  
«Molto volentieri! Ma la settimana prossima George parte per due settimane in Olanda, ma forse viene Kimberly per il fine settimana. E poi ci sono anche Linda e Jane. Mi sarebbe piaciuto molto venire a trovarti e approfittare di Dan»  
«Che peccato» disse Laura sospirando  
«Già ...»

Le due donne rimasero in silenzio, rapite dal crepitio del caminetto e dalla danza delle fiamme. Poi Nancy disse:  
«Pensa che bello se riuscissimo a coinvolgere anche le ragazze, sarebbe perfetto!»  
L'idea che la mia natura di schiavo venisse condivisa anche con le sorelle di Laura mi eccitò così tanto che mi sfuggì una sorta di mugolio.  
«A questo cesso piacerebbe sicuramente tanto, ma non penso che approverebbero quello che facciamo con Dan, soprattutto Kimberly ... figurati!» disse Laura.  
«Se a voi sta bene ... potrei provare a tastare il terreno con le ragazze»  
Laura non rispose subito, ma quell'idea la stimolava, l'idea di condividere il suo schiavo anche con le sorelle. Sembrava un'idea così assurda! Forse anche per quello era intrigata da quella possibilità.  
«E come pensi di fare?» chiese Laura  
«Non ci ho ancora pensato, ma qualcosa mi verrà in mente.»  
«Tu che ne pensi cesso?»  
La voce mi tremava. «Per me sarebbe un onore mettermi a disposizione anche delle tue sorelle»  
«Non avevo dubbi, lurido perversito!»  
Nancy e Laura scoppiarono a ridere.  
«C'è una cosa che mi dato parecchia soddisfazione oggi» disse Nancy.  
«Dimmi» disse Laura incuriosita.

«A parte che a cena, Dan ha mangiato e bevuto solo quando l'ho usato come cesso. Questa sera gli ho anche chiesto se avrebbe preferito mangiare una bistecca o continuare a farmi da cesso e lui ha preferito bere la mia pipì e mangiare la mia cacca»

«Sì è la sua perversione per eccellenza, è proprio un cesso umano»

«Ancora non me ne capacito, ma questa cosa mi ha fatto provare un piacere perverso»

«Magari la prossima volta lo nutriamo in questo modo per tutto il fine settimana»

«Io ci stò» rispose Nancy ridendo.

«A furia di fare questi discorsi mi è venuta voglia di fare la cacca. Che dici se la faccio qui ... tanto papà dorme!»

«Ma se per qualche motivo si dovesse svegliare e dovesse andare in bagno? Di sicuro sentirebbe l'odore di nell'aria»

«Andiamo un attimo in giardino? Che dici?»

«Mi stai portando proprio su una brutta strada ... dai, andiamo.»

Non ero molto convinto di quello che stavamo facendo.

Vicino alla macchina di George c'erano delle siepi abbastanza alte e che ci mettevano al riparo da sguardi indiscreti.

«Devi fare la cacca mamma?»

«L'ho fatta già due volte, purtroppo in questo momento non devo farne altra. Sono quasi dispiaciuta»

Laura scoppiò a ridere e incominciò a sbottonarsi i pantaloni.

«Mettiti giù cesso» mi ordinò Laura.

«Certo che ne ha mangiato proprio tanta di cacca oggi!» disse Nancy.

«Probabile che starà male per qualche giorno, ma poi sarà nuovamente pronto all'uso» e mentre diceva quelle parole Laura si accovacciò sulla mia bocca, tappandola.

Dopo pochi secondi incominciò a cagare. La prima parte era dura e usciva lentamente, ma poi la restante parte era più morbida e uscì rapidamente riempiendomi completamente la bocca. Laura non si alzava.

«E' così bello cagargli in bocca!» disse Laura soddisfatta.

«Sì è proprio una bella sensazione, non l'avrei mai detto, ma grazie a voi adesso so cosa si prova»

Laura si sollevò e con la mamma rimasero a guardarmi mentre io smaltivo la cacca di Laura.

Ero ormai a buon punto, quando Laura mi disse: «Più veloce cesso, devo fare anche la pipì»

«Anche io» disse Nancy.

Avevo ancora parecchia merda in bocca ma avevo ingoiato il grosso.

«Prima gli ho fatto fare i risciacqui con la pipì, almeno così manda giù proprio tutto» disse Nancy.

«Ottima idea. Apri cesso»

Laura si mise sopra la mia bocca e si abbassò leggermente per prendere la mira, poi mi riempì la bocca di piscio, si fermò e mi disse di fare i risciacqui. Me lo fece fare per altre sette volte.

Incominciavo a sentirmi pieno e nauseato, ma adesso era il turno di Nancy. Mi pisciò in bocca 5 volte di seguito, ogni volta ordinandomi di fare i risciacqui. La sesta e ultima volta mi riempì la bocca e mi chiese di fare i gargarismi.

Nancy e Laura scoppiarono a ridere come delle matte.

«E' ora di andare per noi Mamma.»

«Che peccato!» rispose Nancy

Io non stavo per niente bene.

Andai in bagno a lavarmi e mi liberai anche io di cacca e pipì, poi preparai le valige e scesi in salotto per salutare Nancy. Ero visibilmente stravolto.

«Poveraccio, oggi lo abbiamo strapazzato per benino» disse Nancy.

«Adesso che è anche a tua disposizione, d'ora in poi dovrà abituarsi a lavorare il doppio. Ma è quello che ha sempre desiderato!»

«Contento lui ... contente noi.»

Le due donne si misero a ridere e si salutarono.

«Ci sentiamo in settimana.»

«Ciao mamma»

«Ciao cesso»

«Buonanotte Signora Nancy»

La settimana successiva mi misi in malattia, avevo crampi allo stomaco e nausea.

Laura fu gentile con me ed evitò di usarmi come cesso, ma non riuscì a rinunciare alla mia lingua per farsi pulire i piedi.

Farsi servire nonostante la mia sofferenza sembrava le piacesse.

«Dan, stavo pensando che sarebbe carino regalare alla mamma una sedia wc, così quando siamo da lei possiamo usarti con più comodità»

«Sarebbe bellissimo amore, posso provare a realizzarla io»

«Sono sicura che farai un ottimo lavoro. Magari usa materiali trasparenti, mi piace vederti mentre mangi la nostra cacca»

Mi buttai ai piedi di Laura e cominciai a baciarli con devozione.

«Mi metto subito a lavoro. Ti amo»

«Aspetta, mi hai fatto venire voglia, leccami un po'».

Laura allargò le gambe e mi invitò tra le sue cosce.

Amo mia moglie, ma in questi momenti il sentimento che provo per lei è qualcosa che trascende l'amore e si avvicina alla fede.

Nei giorni seguenti, quando Laura era al lavoro io mi dedicavo al progetto della sedia wc e la sera le facevo vedere le mie idee.

«Qui potreste legarmi i polsi alla sedia»

«L'ideale sarebbe una sorta di imbuto montato direttamente sulla tua bocca, così dovresti consumare tutto e se ti intasi ci pisciamo dentro oppure ti gettiamo dell'acqua»

«Ti amo!»

«Anche io, e mi è venuta proprio voglia di usarti ... pensi di farcela?»

Non riuscii a dire di no e anche se non ero ancora completamente in forma lasciai che Laura mi cagasse in bocca. Mangiai tutto, poi mi pulii viso e bocca e tornai da Laura che mi aspettava sul letto per farsi pulire il culo con la lingua.

Andammo a dormire soddisfatti e Laura mi permise di dormire con la faccia attaccata al suo culo, una cosa che adoravo.

Nancy dal canto suo stava tastando il terreno con le figlie.

«Avete sentito di quella parrucchiera che ha segregato un ladro e ha abusato di lui per 3 giorni?» chiese Nancy a Linda e Jane.

«No» rispose Jane

«Dove?» chiese Linda

«In Russia, l'ho letto ieri su internet»

«Beh, ben gli sta» disse Jane.

Nancy si era documentata ed effettivamente una parrucchiera russa aveva segregato un ladro per 3 giorni, costringendolo a ripetuti rapporti sessuali, ma la sua idea era di manipolare un po' la notizia per affrontare l'argomento sottomissione con le figlie.

«Mi ha fatto morire dal ridere»

«Perché?» chiese Linda.

«Dopo averlo legato gli ha fatto di tutto, si è fatta pulire i piedi con la lingua e gli ha fatto bere pure la sua pipì»

«Sicuramente la tipa era una Mistress» disse Jane.

«Vedo che sei informata» ribatté subito Nancy.  
«A me ogni tanto me lo chiedono» disse Linda.  
«Che cosa?» chiese Nancy sorpresa e incuriosita.  
«Mi chiedono se sono una Mistress!»  
«Ma chi?»  
«Un sacco di ragazzi, gente che non conosco» disse Linda  
«Ma dove?»  
«Su facebook mamma!»  
«Anche a me mi hanno contattato un sacco di schiavi» disse Jane.  
«E non ne avete mai approfittato?» chiese Nancy  
«Ahahah beh, io un pensierino ce l'ho fatto, ma non mi sono mai fidata. Magari erano dei fake» disse Linda.  
«Si anche io, ma hanno tutti dei nick strani, senza foto ... vai a sapere chi c'è dietro. Non mi sono mai fidata» confermò anche Jane.  
«Adesso sono curiosa ... ma che volevano da voi?»  
«Di tutto mamma, cose da mettersi le mani nei capelli. In generale vogliono essere schiavizzati, comandati, la maggior parte sono fissati con i piedi» disse Jane  
«Qualche tempo fa uno mi scriveva tutti i giorni, non potete nemmeno immaginare cosa voleva» disse Linda.  
«Adesso ce lo dici» disse subito Nancy  
«Mi imbarazza un po', è una cosa molto perversa» cercò di giustificarsi Linda.  
«Io ho capito a chi ti stai riferendo» disse Jane scoppiando a ridere.  
«Già, disse Linda.»  
«Oh basta, avanti, adesso sono curiosa. Sputa il rospo»  
«Questo tipo mi implorava tutti i giorni di usarlo come se fosse un gabinetto  
Nancy rimase un po' in silenzio. «Però ... che fantasia, penso sarebbe divertente» disse Nancy ridendo.  
«Se vuoi gli dico che sei interessata» disse Linda ridendo.  
«A me darebbe molta soddisfazione trattare qualcuno in quel modo, se è quello che desidera» disse Nancy  
Linda e Jane sembravano scandalizzate dalle parole della mamma.  
«Ma è una cosa inumana» disse Jane.  
«Certi uomini se lo meriterebbero proprio, ma se è quello che uno desidera, che male ci sarebbe? Contento lui, contente tutte»  
«Ma guarda che alla fine questa gente qua è mitomane. Dicono, dicono, ma alla resa dei conti non fanno nulla» disse Linda  
«E se invece fossero disposti veramente a diventare il nostro cesso ? ... se lo desiderassero realmente ? ... io penso che sarebbe una bella soddisfazione avere un uomo disposto a questo!» disse Nancy.  
«Ma mamma, è impossibile che uno si faccia usare come un wc!» disse Linda.  
«Ma ragionando con il senno di poi ... se aveste a disposizione un uomo realmente disposto a farsi usare in quel modo, uno che non desidera altro ... non ne approfittereste? Insomma, non è una cosa che capita tutti i gironi» chiese Nancy.  
Linda e Jane rimasero immerse nei loro pensieri. La prima a rispondere fu proprio Linda  
«Ragionando col senno di poi ... sì, credo proprio di sì»  
«L'ideale sarebbe conoscere chi lo vorrebbe fare ... cioè ... sapere che non è un mitomane, un killer o un pazzo ... detto che se uno desidera veramente una cosa del genere tanto a posto non deve stare» Nancy si stava eccitando e agitando allo stesso tempo, era arrivata la dove non avrebbe mai sperato ed ora era ad una svolta.  
«Ragazze devo confessarvi una cosa»  
Linda e Jane guardarono Nancy con aria preoccupata.  
«Che succede, chiese Linda»

«Che hai?» disse Jane  
«Devo dirvi una cosa ma dovete promettermi una cosa»  
«Che cosa?» chiesero quasi in coro  
«Dovete giurarmi su quello che avete di più prezioso che qualsiasi cosa vi dirò non dovrete farne parola con nessuno. E quando dico nessuno intendo proprio nessuno.»  
«Certo mamma» disse Jane.  
«Non preoccuparti» disse Linda.  
«Anche se quello che sto per dirvi dovesse contrariarvi, disgustarvi, offendervi, stupirvi ... insomma, qualsiasi effetto vi faccia dovrete impegnarvi a mantenere il segreto»  
Linda e Jane non capivano e stavano cominciando a preoccuparsi. Nancy era diventata improvvisamente seria per cui quello che aveva da dire doveva essere una cosa importante.  
«Hai la mia parola» disse Linda.  
«Anche la mia» disse Jane.  
«Riguarda Laura e Dan»  
«Si stanno separando?» chiese Linda.  
«No»  
«Oddio ... aspettavano un figlio e ...» azzardò Jane.  
«No, per fortuna no ... datemi solo un attimo e ascoltatevi in silenzio!» disse Nancy un po' agitata.  
«Settimana scorsa Laura mi ha confidato una cosa molto intima, una cosa che riguarda lei e Dan e che oramai riguarda anche me. Vostro padre non ne sa nulla ... ma sapete meglio di me che non è mai stato molto presente in famiglia.»  
Nancy non immaginava sarebbe stato così difficile affrontare l'argomento.  
«Mi raccomando ragazze, confido nella vostra riservatezza ... in questo momento mi sto fidando tantissimo di voi, spero non mi deludiate, non sarei in grado di sopportarlo.»  
Linda e Jane erano preoccupatissime, non avevano mai visto la mamma in quello stato.  
Linda abbracciò Nancy. «Non preoccuparti mamma, continua»  
«Laura mi ha confessato che Dan ... ecco, che Dan è il suo schiavo.»  
Nancy fece una pausa, ma lo stupore di Linda e Jane era evidente.  
«Dan? Uno schiavo?» disse Linda.  
«Ma tu pensa, chi lo avrebbe mai detto. Ognuno però è libero di essere quello che vuole»  
«Sì certo, sono entrambi adulti e consenzienti, il fatto però è che ... ecco ... ero incuriosita dalla cosa che mi ha raccontato Laura e così ...».  
Nancy fece un'altra pausa e Linda e Jane sembrava stessero trattenendo il respiro.  
«così ...?» la incitò Linda.  
«Così mi ha detto che avrei potuto usare Dan per quello che volevo ed io ho accettato!»  
La prima a reagire fu Jane. «Tu e Dan, ma ... ma che avete fatto?»  
«Hai fatto sesso con Dan?» chiese Linda  
«No, non abbiamo fatto sesso, non abbiamo scopato se è quello che volevate sapere»  
«E allora che avete fatto?» chiese Linda  
«Mi sono immedesimata nei panni di una Padrona e l'ho umiliato, anche in maniera molto pesante»  
Nancy sentiva di essersi tolta un bel peso dallo stomaco.  
«Non ci posso credere. Dan!» esclamo Jane.  
«La prima volta anche io ho avuto la stessa reazione, ma poi ... sì insomma, è stato molto piacevole»  
«Ma si può sapere che cosa avete fatto?»  
«Siete sicure che volete saperlo?»  
«Sì» risposero all'unisono.

Era la risposta che Nancy desiderava e raccontò tutto nei minimi dettagli.

«Vi lascio il tempo di metabolizzare la cosa ... però questa settimana e la prossima papà non c'è e se voi foste d'accordo potrebbero raggiungerci Laura e Dan. Voi non siete obbligate a schiavizzarlo,

ma se voleste provare Dan sarebbe anche a vostra completa disposizione»

Linda e Jane erano ammutolite. Non sapevano cosa rispondere, lo stupore per quella rivelazione era grandissimo.

«Per me non ci sono problemi, potrei rifarmi di tutte le volte che Dan mi ha preso in giro» disse Linda.

Nancy era radiosa. «Sul serio?»

«Sì, perché no? Se a Dan sta bene ...»

«E tu Jane che ne pensi?» chiese Nancy con tono speranzoso.

«Se volete farli venire qua, per me non ci sono problemi; per il resto non saprei. Credo che dovrei trovarmi nella situazione»

«Non sei obbligata a fare niente tesoro, ma se Dan viene qui vorrei che io Laura ed eventualmente Linda, fossimo libere di poterlo trattare da schiavo»

«Fate come volete, a me non crea problemi» disse Jane.

«Allora chiamo subito vostra sorella. L'unica incognita potrebbe essere Kimberly. Temo che non accatterebbe una cosa del genere»

«Secondo me invece a Kimberly potrebbe piacere una cosa del genere. Lei ha avuto un fidanzato feticista anni fa ... » disse Linda.

«Davvero?» disse Nancy sorpresa.

«Sì, Ti ricordi di Carl?» disse Jane.

«Sì certo»

«Penso che anche lui fosse uno schiavo»

«E cosa te lo fa pensare?»

«Beh, li avevo beccati un paio di volte in camera, lui sotto alla scrivania con la faccia sotto ai piedi di Kimberly. Kimberly mi disse che a Carl piaceva molto stare così e faceva tutto quello che lei volev.» disse Jane.

«Beh, Dan è più di un semplice poggiapiedi» fece notare Linda.

«Che ne pensate? Ne parliamo anche con Kimberly?»

«Prima chiedile se deve venire, altrimenti non avrebbe senso parlargliene ora» propose Jane.

«Mi sembra giusto» rispose Nancy. E subito aggiunse: «Diamo la bella notizia a Laura e Dan?»

«Ok!» rispose Jane.

«Sì dai!» disse Linda.

#### Capitolo 4 - Linda e Jane

Era giovedì sera. Io e Laura eravamo in soggiorno, lei leggeva un libro ed io stavo sistemando gli ultimi dettagli della sedia wc. Ero molto soddisfatto del mio lavoro ed eccitato all'idea di donarla a Nancy, ma soprattutto all'idea di essere usato da Laura e Nancy.

Il telefono di Laura squillò.

«Ciao mamma»

«Ciao tesoro, come stai?» la voce di Nancy era felice.

«Bene. Ti sento euforica, dove sei?»

«A casa. Il tuo schiavetto è lì con te?»

«Sì e abbiamo una sorpresa per te. Dan la sta terminando proprio in questo momento!»

«Una sorpresa? Di che si tratta?» chiese Nancy sorpresa e curiosa.

«Beh, se te lo dico che sorpresa sarebbe!»

«Va bene, va bene. Senti ... mettimi in viva voce, voglio parlare con tutti e due!»

«Ok»

Laura mise il viva voce e mi chiamò.

«Amore, la mamma vuole dirci qualcosa, vieni»  
Laura era seduta sul divano ed io mi sedetti vicino ai suoi piedi.  
«Buona sera Signora Nancy»  
«Ciao cassetto. Laura mi ha detto che non sei stato molto bene»  
«Si ma nulla di grave, ora sto decisamente meglio»  
«Che ci vuoi fare. E' il prezzo che devi pagare se vuoi essere un gabinetto umano» disse Nancy ridendo.  
Anche Laura si mise a ridere. «L'ho usato ieri sera, sembra che sia tutto a posto»  
«Chissà se sarebbe pronto ad essere usato da tutte noi?»  
Io e Laura ci guardammo con sguardo interrogativo  
«Noi chi mamma?»  
«Da noi, io te ... Linda e Jane!»  
«Ci hai parlato?» chiese Laura.  
«Ciao Laura. Mamma ci ha raccontato tutto!» disse Linda.  
Io e Laura sbiancammo.  
«Ciao, ci sono anche io» disse Jane.  
Laura riuscì solo a dire «Ah». Poi rimase in silenzio.  
«Pronto? Laura?» disse Linda.  
«Sì, scusa, siamo qui. Ci avete preso alla sprovvista. Siamo rimasti sorpresi» disse Laura ancora frastornata. «A chi lo dici! Anche per noi è stata una sorpresa» disse Jane ridendo.  
«Come va il tuo cuiletto Dan?» chiese Linda ridendo.  
«Meglio» risposi imbarazzato.  
«Mamma ci ha detto che te lo ha conciato per le feste. Sono proprio curiosa di vederlo» disse Linda con tono divertito.  
«Ti ho fatto male cassetto?» chiese Nancy  
Le risate di Linda e Jane fecero da sottofondo alla domanda di Nancy.  
«Abbastanza!» risposi sempre più imbarazzato.  
«Povero cassetto. Ma mi ci hai costretto tu. Sono sicura che la prossima volta ti comporterai meglio.»  
Nancy e le figlie si prendevano gioco di me e nonostante l'imbarazzo le trovavo tremendamente eccitanti.  
«Sì Signora Nancy»  
«Vi aspettiamo a casa. Sarà un fine settimana all'insegna della supremazia femminile. Preparati psicologicamente cassetto. Questa volta dovrai servire 4 Donne» disse Nancy ridendo.  
Riuscivo a dire solo «Sì Signora Nancy».  
«Non vediamo l'ora di vedervi» disse Laura eccitata. «Ma ci sarà anche Kimberly?»  
«Credo di no, mi avrebbe già avvertita, potete venire tranquillamente»  
«E se dovesse venire?» disse Laura.  
«Vedremo il da farsi al momento» disse Nancy.  
«Secondo me Kimberly si divertirebbe con uno come Dan» disse Linda.  
«Dici?» chiese Laura.  
«Sì, non so se ti ricordi di Carl, quel suo ex che si faceva un'ora di macchina tutti i gironi per stare con lei»  
«Vagamente»  
«Tu vivevi già assieme a Dan ... secondo me Carl era lo schiavo di Kimberly.»  
«Davvero?» chiese Laura divertita.  
«Non ne sono sicura al cento per cento ma penso proprio di sì» disse Linda.  
«Anche secondo me» disse Jane.  
«Siamo una famiglia di Padrone» disse Laura ridendo.  
Anche Nancy e le figlie si misero a ridere.  
«Vi voglio bene. A domani»  
«Ciao» risposero in coro Nancy, Linda e Jane.

Laura mi guardava dall'alto, dato che io ero ai suoi piedi. Eravamo entrambi molto eccitati.

«Vieni qui»

La raggiunsi sul divano e lei mi spinse all'indietro, costringendomi a sdraiarmi e si mise sopra di me. Strofinava la sua fighetta sul mio uccello e nel mentre mi bisbigliava all'orecchio: «Sei contento cesso? Avrai 4 Padrone da servire.»

«Sì amore»

Le nostre voci erano affannate.

«Ti aspetta un fine settimana molto impegnativo» disse Laura.

Con una mano cominciai a spingere i miei boxer verso il basso. Inarcaii il bacino per aiutarla, quindi si tolse le mutandine. Erano già sporche dei suoi umori, le prese e me le infilò in bocca. Sentivo il sapore della sua eccitazione.

«Alla mamma pare che sia piaciuta l'idea che per quasi un giorno intero tu ti sia nutrito solo quando lei aveva bisogno di svuotarsi!»

Aiutandosi con una mano Laura si era infilata il mio uccello dentro e ora lo cavalcava ritmicamente. Le sue parole, il contatto con la sua figa, il suo sapore in bocca, mi stavano facendo gemere di piacere.

Si era poggiate con tutto il viso sulla mia faccia e me la schiacciava sul divano, continuando a sussurrarmi all'orecchio i pensieri più perversi.

Io la strinsi con passione tra le mie braccia ascoltandola con tutti i sensi che avevo a disposizione, rapito dalla sua voce.

«Sarai il nostro cesso. Potrai bere e mangiare solo quando una di noi avrà bisogno di andare in bagno. Pensa a quanta merda mangerai e quanto piscio dovrai ingoiare. Probabilmente starai male, ma tu lo desideri talmente tanto che non ti tirerai indietro, vero?»

«Sì, voglio essere il vostro cesso»

Esplosi dentro di lei grugnendo come un cinghiale. Laura si aggrappò ai miei capelli e strozzò il suo grido di piacere morsicandomi il collo.

Eravamo esausti, in balia della dopamina rilasciata dalle nostre menti.

Laura continuava a succhiarmi il collo ed io mi abbandonavo al piacere di sentirmi preda sotto le grinfie della mia predatrice.

Quella sera dormimmo sul divano, l'una sopra l'altro.

Il mattino seguente Laura mi svegliò e si liberò dentro la mia bocca.

So che è assurdo, ma il pensiero che assieme alla sua pipì stavo bevendo anche il mio seme mi disgustava. Ad ogni modo svolsi egregiamente il mio ruolo di cesso umano.

Facemmo la doccia assieme, poi Laura volle truccarsi stando in piedi sulla mia faccia. La aiutai a vestirsi e poi mi disse:

«Metterò le décolleté con il fiocco»

Felice come un bambino al quale hanno chiesto di andare a prendere il barattolo della nutella, andai nella scarpiera di Laura, presi le scarpe che voleva indossare e tornai da lei.

Mi sdraiai ai suoi piedi e infilai la punta della prima scarpa dentro la bocca.

Laura mi guardava dall'alto. alzò il piede destro, se lo pulì un po' sopra la mia testa e poi lo infilò dentro la scarpa. Ripeté la stessa operazione con l'altro piede e poi mi salutò.

«Ciao cesso, prepara tutto e passa a prendermi intorno alle 17»

«Sì Padrona, a dopo».

Le baciai i piedi e lei si girò e andò via.

Alle 17 passai a prenderla in ufficio e partimmo.

«Come ti senti?» mi chiese Laura.

«Sono un po' agitato a dire il vero!»

«Anche io, ma sono sicura che sarà un bellissimo fine settimana ... almeno per noi donne, per te lo sarà un po' meno»

e si lasciò andare ad una risata così eccitante che la tentazione di fermarmi e baciarla era fortissima. Non riuscii a controbattere.

«Dai, essere un cesso infondo è nella tua natura. Anche se sarà un fine settimana molto impegnativo, sono sicura che ti sentirai realizzato. Cerca solo di non deludermi. Ci rimarrei molto male»

«Non ti deluderò Padrona».

In realtà ero terrorizzato. Mi sentivo come chi sta realizzando di aver fatto il passo più lungo della gamba.

Passammo il resto del viaggio ognuno perso nei propri pensieri. Alle 18:30 arrivammo davanti al cancello della villa. Suonai il clacson della macchina e Nancy ci aprì con il telecomando. Presi le valigie e seguii Laura dentro casa.

Nancy e le figlie erano in salotto.

«Ben arrivati»

Laura salutò la mamma e le sorelle e si sedette vicino al caminetto.

«Martini?» chiese Nancy.

«Volentieri» rispose Laura.

Ero rimasto in piedi, ancora con le valige in mano, dietro alle donne di casa. Nancy e le figlie mi avevano completamente ignorato. Probabilmente si erano messe d'accordo e il loro atteggiamento era stato accuratamente pianificato.

«Lascia qui la valigia con i giocattoli e porta la nostra in camera, poi torna qui» ordinò Laura.

Posai la valigia in camera da letto. Le risate delle donne arrivavano fino alla nostra camera.

Sapevo che stavano ridendo di me e mi sentivo come una pecorella che sta per entrare in un'arena piena di leonesse affamate. Scesi le scale e le raggiunsi in salotto. Tenevo lo sguardo basso per l'imbarazzo.

«Mettiti qui, in ginocchio!» mi disse Laura.

Nancy e le figlie erano sedute in poltrona intorno a me. Io mi misi in ginocchio, ma non riuscivo a guardarle in viso e tenni lo sguardo basso verso i loro piedi.

«Visto che giocano con noi anche Jane e Linda, ripeto le regole» esordì Nancy.

«Punto primo: dovrai eseguire qualsiasi nostro ordine senza esitazione e con gioia.

Punto due: se non ti viene ordinato di farlo non ti è concesso parlare.

Punto tre: Ogni volta che una di noi non sarà soddisfatta riceverai un ceffone come ammonizione.

Dopo tre ammonizioni riceverai dieci frustate. Dopo altre tre ammonizioni le frustate raddoppieranno.

Punto quattro: non ti è permesso bere o mangiare se non quando una di noi ha bisogno di andare in bagno

Punto cinque: Io sono Signora Nancy, loro sono le Signorine Linda e Jane e naturalmente lei è Padrona Laura».

Linda e Jane risero nervosamente.

«Adesso spogliati cesso» ordinò Laura.

Sotto lo sguardo attento delle mie aguzzine tolsi le scarpe, i calzini, poi i pantaloni ed infine la

camicia. Rimasi in boxer davanti a loro.

«Dan, rilassati ... siamo in famiglia» disse Linda ridendo «togli anche quelli»

Ero nudo come un verme, lo sguardo sempre rivolto verso i loro piedi.

«Pensavo fossi messo meglio lì sotto.» disse Linda ridendo. Dai girati, voglio vedere il tuo culetto»

«Accidenti mamma!» disse Jane

«Incredibile» disse Linda «Ci sei andata giù pesante mamma!»

Avevo ancora il culo livido dalla settimana precedente.

«Sì, ma è stata colpa sua. Se avesse obbedito senza esitazione e con gioia a quest'ora non avrebbe tutti quei lividi»

«Il culetto di Dan mi è sempre piaciuto, posso toccarlo?» chiese Linda a Laura.

«Certo, potete fare tutto quello che volete, non dovete chiedermi il permesso»

Linda si alzò e mi palpò il culo livido.

«Ti fa male?» mi chiese.

«Non tanto Signorina Linda»

Linda mi accarezzò ancora il culo, poi girandomi attorno mi mise un piede sul pene e schiacciando disse:

«Ma questo cosino funziona?»

Il mio uccello non rimase insensibile a quel trattamento e incominciò a destarsi.

«Oh gli piacciono le mie scarpe»

«Lui adora le scarpe, dovevate vedere come ha pulito quelle di mamma la settimana scorsa!»

«Sì sì, un buon servizio devo dire» disse Nancy.

Poi Laura si rivolse alle sorelle:

«Dovete assolutamente provare una cosa»

«Che cosa?» chiese Jane.

«Allarga un po' le gambe» disse Laura a Jane.

«Cesso, sdraiati a pancia in su, tra i piedi di Jane».

Poi rivolgendosi nuovamente a Jane: «Adesso mettili i piedi in faccia, come se fosse un poggiatesta qualunque»

«Ma con le scarpe o senza?»

«Come vuoi, l'importante è che tu assapori la sensazione di potere»

Jane tenne le scarpe da ginnastica ai piedi e dopo una prima esitazione li mise entrambi sulla mia faccia.

«Bello eh?»

«E' una strana sensazione» rispose Jane divertita.

«Prova a schiacciarlo. Se vuoi puoi anche pulirti le solesuole su di lui, prova a strofinargliele sopra» disse Laura.

Jane non si fece pregare e cominciò prima a schiacciarmi e poi a strofinare i piedi sulla mia faccia.

«Voglio provare anche io» disse Linda.

«Accomodati» disse Jane alzandosi dalla poltrona.

Linda si sedette al posto della sorella e mi mise subito i piedi in faccia. Indossava delle ballerine per cui, rispetto a Jane, poteva sentire maggiormente il mio viso sulle sue piante dei piedi. Incominciò a schiacciarmi con forza la faccia e poi a sfregare con forza i piedi su di me. Linda sembrava provarci proprio gusto. In passato l'avevo spesso presa in giro e certe volte forse le ero risultato un po' noioso o antipatico. In quel momento si stava gustando la sua rivincita.

«Sembrava un uomo tutto d'un pezzo e invece è solo una pezza da piedi» disse Linda ridendo. Poi si alzò e restituì il posto a Jane.

«Dai cesso, fatti vedere i tuoi giocattoli e spiega a Jane e Linda a cosa servono» ordinò Laura.

Tirai fuori il collare ed il guinzaglio.

«Questo è il mio collare e questo è il mio guinzaglio»

«Vieni qua» disse Laura.

Quando fui a portata di mano mi mise il collare e ci agganciò il guinzaglio.

«Guardate come è carino il mio cagnolino!»

Nancy e le figlie scoppiarono a ridere.

«Tieni» disse Laura porgendo il guinzaglio a Linda che era ancora in piedi «prova a portarlo in giro».

Poi guardò Jane. «Non è veloce come un cavallo ma se vuoi puoi salirci sopra».

Jane esitò solo per un istante poi si alzò e venne a sedersi sopra la mia schiena.

«Che ridere!» disse Jane divertita.

Anche Linda stava ridendo. Tirò il guinzaglio e mi costrinse a seguirla per il salotto.

«Dai più veloce» incitò Jane, poi ruotò leggermente il busto e inclinandosi mi diede uno schiaffo sul culo.

Adesso ridevano proprio tutte.

Dopo avermi fatto fare giro del salotto Linda mi riportò davanti alla valigia.

«Dai facci vedere gli altri giochi» disse Laura. Jane scese dalla mia schiena e si avvicinò a Linda, che teneva ancora in mano il guinzaglio.

«Questi sono dei morsetti» dissi.

«A che servono?» chiese Linda rivolgendosi a Laura.

«Portalo qui, vi faccio vedere».

Linda diede uno strappo al guinzaglio per farmi avvicinare a Laura, che subito mi applicò i morsetti ai capezzoli.

«Sono molto dolorosi questi morsetti, soprattutto quando vengono tolti e rimessi».

Poi Laura mi guardò e mi ordinò:

«Passami anche la catenella» e mentre la agganciava ai due morsetti disse:

«Ecco, se volete fargli sentire un po' di dolore basta tirare la catenella e il gioco è fatto.»

«Sei proprio sadica» disse Jane.

«E' possibile, ma è bellissimo sedersi sulla sua bocca e sentire che si agita quando tiri la cordicella» e tutte scoppiarono a ridere.

Mentre io tiravo fuori i vari oggetti dalla valigia, Laura descriveva l'uso alle novelle Mistress.

«Queste corde le uso per legarlo in modo da poterci fare quello che voglio senza che lui possa fare nulla per opporsi. Queste candele sono uno spasso. Di solito mi siedo sulla sua faccia e mi godo i suoi lamenti quando gli faccio colare la cera su tutto il corpo. Quest'imbuto lo usavamo quando doveva farmi da cesso, ma non penso lo useremo.

«Come non pensi? perché?» chiese Nancy un po' delusa.

«Non preoccuparti ... poi ti spiego» disse Laura.

«Questa maschera l'abbiamo comprata tanti anni fa. La maschera aiuta a disumanizzarlo e a depersonalizzarlo»

«Prova a mettergliela» propose Jane.

Laura calò la maschera di pelle nera sulla mia faccia.

«Che ve ne pare?» chiese Laura.

Nancy: «Non male».

Linda: «Sì, forse lo preferisco con la maschera»

Jane: «Anche io, decisamente con la maschera»

«Abbiamo scelto questa maschera perché ci si possono montare diversi accessori» disse Laura.

«Cioè?» chiese Jane, sempre più curiosa.

«Vedete questi?»

Laura tirò fuori dalla valigia delle cinghie in pelle di diversa larghezza.

«Se non volete che vi guardi basta mettere questa sugli occhi. Questa invece consente di tappargli la bocca e quest'altra serve perappare il naso»

«Ma non soffoca?»

«Ma non le usi assieme. Se tappo la bocca non tappi il naso e viceversa»

«Ma perché tappargli la bocca o il naso?» chiese Linda  
«Se vuoi che respiri solo con il naso ... magari per fargli respirare un odore, gli tappi la bocca, se invece vuoi che respiri solo con la bocca, magari per motivarlo ad ingoiare più velocemente qualcosa, puoi tappargli il naso»  
«Questa maschera mi piace!» disse Nancy.  
«Adesso vi faccio vedere il mio accessorio preferito»  
Laura tirò fuori un fallo a doppia punta con delle cinghie.  
«Questa si mette dentro la bocca dello schiavo ...»  
Laura mi spinse la punta del fallo dentro la bocca in maniera tale che potessi serrarla con i denti.  
«... e si assicura il tutto stringendo bene questa cinghia»  
«Wow, ti scopa con la bocca?» disse Jane entusiasta  
«Sì, in verità sono io che lo scopo in bocca, ahahhah ... ma io preferisco sedermici sopra» disse Laura divertita.  
«Fantastico!» disse Linda.  
«Ingegnoso!» replicò Nancy.  
«Ricordatevi di pulirlo o farglielo pulire dopo ogni utilizzo, si può sterilizzare anche al  
Le tre donne annuirono.  
A quel punto Laura mi guardò orgogliosa.  
«Tira fuori il regalo per mamma».  
Incominciai a tirare fuori i pezzi per assemblare la sedia wc.

«Questo è un piccolo regalo da parte nostra. L'ha progettata Dan appositamente per te»  
«Cos'è?»  
«Adesso lo vedrai»  
Nancy Linda e Jane mi guardavano incuriosite, quando assemblai le prime quattro parti della sedia wc Nancy esclamò:  
«E' un cesso!»  
«Esatto mamma».  
Nel mentre io continuavo ad attaccare gli altri pezzi.  
«Serve per usare Dan più comodamente. Lo si mette sotto ... gli leghiamo i polsi a questi anelli ... e questo tubo si infila direttamente nella sua bocca. In questo modo tutto quello che faremo finirà dentro di lui. Se il tubo si dovesse otturare basta pisciarci dentro oppure gettarci dell'acqua e, se proprio non dovesse bastare, si può usare questo»  
Laura stava indicando un tubo di plastica, tappato alle due estremità, il cui diametro consentiva di inserirlo perfettamente dentro al tubo che finiva nella mia bocca.  
«Basta spingere questo. Dentro»  
«Geniale» disse Nancy.  
«Ma siete sicure che non sarà pericoloso per lui?» chiese Jane.  
«Non c'è niente di sicuro, ma lui vuole essere un cesso umano ed è un rischio che è disposto a correre»  
Poi Laura si rivolse a me:  
«Digli qual è il tuo più grande desiderio, la tua massima aspirazione»  
Risposi senza esitazione, ma solo perché non volevo beccare un'ammonizione:  
«Desidero essere un wc, essere nient'altro che un cesso a vostra completa disposizione»  
Linda Jane e Nancy si misero a ridere.  
«Non preoccuparti piccolo cesso, da questo momento non useremo più il gabinetto in ceramica, ma solo la tua bocca. Sei contento?» mi chiese Nancy.  
«Sì Signora Nancy»  
«Direi che da qui a domenica possiamo anche metterlo a dieta» disse Laura.  
«A dieta?» chiese Linda.  
«Sì, ne parlavo la volta scorsa con Laura e io sono d'accordo» disse Nancy sorridendo.

«Ma che vuol dire? Non capisco.» Disse Jane.  
«Significa che berrà o mangerà solo quando una di noi ha bisogno di usare il bagno»  
«Davvero? Ma siete sicure? Mi sembra eccessivo»  
«Sono ormai due anni che Dan mi fa da cesso, questo fine settimana sarà un ulteriore passo in avanti verso la sua vera natura. Però non siete obbligate ad usarlo. Se non ve la sentite potete sempre usare il solito water.»  
Jane rimase pensierosa e guardò Linda con sguardo interrogativo.  
«Almeno una volta voglio provarlo» disse Linda «tanto Laura e la mamma mi pare di capire che lo useranno comunque» continuò Linda.  
«Io sì, in questi giorni userò solo Dan» disse Nancy.  
«Anche io, naturalmente» disse Laura  
«Quindi tanto vale che lo usiamo anche noi» disse Linda guardando Jane.  
«Ma tu sei sicuro di volerlo fare?» disse Jane rivolgendosi a me.  
«Sì Signorina Jane» risposi senza esitazione  
«Ok ... contento tu ... ti userò anch'io, ti useremo tutte»

«A proposito di mangiare, che ne dite di cenare, io avrei un po' di fame» disse Laura.  
«Non ho voglia di cucinare, ci prendiamo una pizza?» propose Nancy  
«Abbiamo uno schiavo a nostra disposizione ... facciamo cucinare lui ... se però avete voglia di pizza possiamo mandarlo a prenderle»  
«Pizza» disse Jane.  
«Pizza anche per me» disse Linda.  
«E pizza sia. Prima di andare a prendere le pizze per noi, porta la sedia wc in bagno: ho bisogno di fare la pipì» disse Laura.  
«Anche io» disse Nancy  
«Volete vedere come beve?» chiese Laura alle sorelle.  
«Sì sono curiosa» disse Linda.  
«Ok» rispose Jane, pur senza particolare entusiasmo.

Sistemai la sedia wc in bagno, mi infilai sotto e Laura, dopo avermi legato ai fermi, inserì l'imbuto verificando che il tubo fosse infilato dentro la mia bocca. Poi si abbassò i pantaloni e le mutandine e si sedette poggiando i piedi sul mio petto.  
«Non bere fino a quando non te lo ordino» e cominciò a pisciare.  
Il liquido giallo arrivò dritto dentro la mia bocca e pian piano risaliva lungo il tubo. Finito di pisciare prese un cleenex, si asciugò e lo buttò dentro alla sedia wc.  
«Anche la carta?» esclamò Jane.  
«Certo, in questo momento lui è un normalissimo cesso»  
Poi lasciò il posto a Nancy che fece ulteriormente salire il livello di pipì all'interno del tubo. Anche lei si pulì con un cleenex che poi buttò dentro alla sedia wc.  
«Avete bisogno del bagno?» chiese Laura rivolgendosi a Linda e Jane che però declinarono l'invito con un cenno della testa.  
«Bene. Allora facciamo così. Visto che l'unica catenella che c'è qui è quella attaccata ai capezzoli, quando la tiriamo è il segno che devi ingoiare tutto» e così dicendo afferrò la catenella e la tirò verso l'alto.  
Iniziai a mandare giù la pipì di Laura e Nancy. Linda e Jane erano a bocca aperta per lo stupore, ma divertite. Tutta la pipì scomparve assieme ai cleenex.  
«Visto?! è un vero e proprio cesso» disse Laura orgogliosa. «Adesso rivestiti che abbiamo fame».

Poco dopo raggiunsi le ragazze, presi le ordinazioni, mi vestii e andai in pizzeria.

Le quattro donne nel mentre parlavano in salotto.  
«Ma come fa a non fargli schifo?» chiese Jane.

«Mamma mi ha fatto la stessa domanda sai?» disse Laura.  
«Ormai ci ha fatto una certa abitudine. A meno che non stia proprio male, per la pipì ormai uso sempre e solo lui!»  
«Ma come riesce a mangiare la cacca? E' una cosa disgustosa!» disse Jane.  
«Non è semplice, ogni volta che la mangia deve combattere la nausea, ma è una cosa che ha sempre desiderato con forza ed è proprio questo forte desiderio di essere trattato come un cesso che gli consente di mangiare la merda»  
«Pazzesco!» disse Jane.  
«Sì, anche io trovavo tutto assurdo poi però ci ho preso proprio gusto. Quando consuma i miei escrementi provo una sensazione di potere che non ho mai provato in nessun altro modo. Mi piace»  
«Sì, è la stessa sensazione che ho provato io» disse Nancy. Effettivamente è una sensazione molto forte e piacevole»  
«Prima o poi realizzeremo anche un'altra fantasie di Dan» disse Laura.  
«Quale?» chiese Nancy.  
«Avete presente il terreno di Dan?»  
«Sì»  
«L'idea è quella di costruire un bagno speciale nella casetta di legno. Quella che viene usata come deposito attrezzi»  
«Spiegati meglio» chiese Nancy.  
«In pratica vorremmo creare un'intercapedine sotto al pavimento. Avete presente una botola?»  
«Sì, certo» disse Jane «ma continuo a non capire».  
«Bene, immaginate che sotto la porta della botola non ci siano delle scale ma solo una sorta di fossa. La porta non sarà basculante ma grazie a dei pistoncini idraulici potrà sollevarsi verso l'alto e poi riabbassarsi al livello del pavimento. Sopra la porta costruiamo un wc in legno. Solleviamo il coperchio della fossa, Dan ci si infila dentro ed io richiudo il coperchio. A quel punto Dan diventerà un vero e proprio wc e il tempo che passerà lì sotto dipende solo dalla mia volontà».  
Laura sembrava una pazza, da quanto era euforica dell'idea.  
«Ah!» disse Jane.  
«Incominci a farmi un po' di paura» disse Linda.  
«Sono solo fantasie con le quali ci divertiamo io e Dan, ma è una cosa assolutamente realizzabile»  
«A me sembra un'idea molto carina» disse Nancy «Se lo fate mi inviterai a provare il bagno, spero»  
«Certo mamma»

Dopo circa mezz'ora tornai a casa con le pizze.

Laura mi fece spogliare, mi rimise il collare, il guinzaglio e serrò nuovamente le pinzette sui miei capezzoli.

## Capitolo 5 - Al servizio di 4 Dee

«Allora, se nessuna ha bisogno dello schiavo come poggiapiedi possiamo spedirlo in bagno» disse Laura.

Nessuno rispondeva.

Poi Linda disse: «Se nessuna lo reclama ... lo uso io!»

«Hai sentito cesso? Vai da Linda!»

Mi sdraiai sotto la sedia di Linda in maniera che potesse poggiare i suoi piedi sulla mia faccia.

Linda si tolse le ballerine e mi schiacciò la faccia sotto ai suoi piedi.

«Sono un po' sudati, ma immagino che non sarà un problema per uno come te»

«Cesso, se sei felice che i piedi di Linda sono sudati, puoi ringraziarla»

«Grazie Signorina Linda»

«Prego» rispose Linda e scoppiò a ridere

«Sentite, perché non rimandiamo questi discorsi a dopo cena?» propose Jane.

«Va bene» risposero le altre.

Durante la cena le donne parlarono del più e del meno, senza degnarmi di alcuna attenzione. Solo Linda sembrava ricordarsi di me perché non aveva mai smesso di strofinarsi i piedi sulla mia faccia. Finito di mangiare le donne presero un caffè e Laura chiese a Linda:

«Allora, com'è avere un uomo sotto ai propri piedi?»

«Penso mi piaccia» rispose Linda senza pensarci.

«Dovresti provare un'altra cosa allora. Mettiti in piedi sopra la sua faccia»

«Sicura?»

«Sì, io lo faccio spesso quando mi trucco»

Linda si alzò dalla sedia e, tenendosi alle mani di Laura, salì sulla mia faccia scaricandovi tutto il suo peso. Per fortuna era magrolina!

«Questo suo subire così passivamente mi diverte. Jane vuoi provare?» chiese Linda.

«Ok».

Jane non sembrava particolarmente entusiasta, ma non volle essere da meno.

Linda scese dalla mia faccia e subito ci salì Jane. Anche questa volta non si tolse le scarpe, ma fece una cosa che piacque a Laura e anche a me: prima di scendere mi strofinò i piedi sul viso come si fa con lo zerbino.

«Brava la mia sorellina!» disse Laura.

«Ci siete salite tutte, adesso voglio salirci anche io» disse Nancy.

Jane scese dal mio viso, Nancy si sfilò le scarpe e poi mi salì sopra. Era decisamente la più pesante delle quattro e avevo paura che la mia faccia esplodesse da un momento all'altro. Fece anche finta di saltare, cosa che mi spaventò moltissimo. Poi, stufa, scese e ordinò:

«Baciami i piedi».

Obbedii senza esitazioni.

«Ci beviamo una cosa davanti al caminetto, che dite?» propose Nancy.

«Per me va bene, lo porto un secondo su e vi raggiungo» disse Laura.

Le altre donne andarono in salone ed io e Laura salimmo le scale e andammo dritti in bagno.

Laura mi legò i polsi alla sedia e le caviglie al calorifero. Poi controllò che il tubo dell'imbuto fosse infilato in bocca e senza dire una parola si sedette sopra di me.

«Buon appetito, cesso»

Dopo qualche secondo il suo sfintere cominciò a contrarsi e un primo stronzo si tuffò dentro l'imbuto per finire la sua corsa direttamente dentro la mia bocca.

Non era molto grande per cui decisi di provare ad inghiottirlo subito. Feci appena in tempo ad inghiottirlo che Laura cagò un'altra volta.

Anche questo stronzo non era grandissimo, ma più molle dell'altro.

Laura mi osservava dall'alto.

Non potevo inghiottire direttamente questo come avevo fatto con l'altro, ma non ebbi il tempo di pensare ad un piano d'azione perché la birra stava cominciando a dare i suoi frutti. Laura infatti cominciò a pisciare e venni inondato da un torrente di piscio, caldo e amaro. Un fiume in piena che mi colse di sorpresa e che mi affrettai a deglutire. A quel punto ingoiare anche lo stronzo fu un attimo e quando Laura finì di pisciare avevo già smaltito tutto.

Laura mi guardò compiaciuta poi si alzò dal water, si ripulì con dei cleenex e li gettò dentro al wc. Prese il bastone e li spinse dentro al tubo. Si rivestì, chiuse il coperchio del water, spense la luce e andò via senza salutarmi.

Quando mi ignorava in quel modo mi faceva sentire un vero e proprio cesso.

Ero al buio, solo e le loro risate erano appena percettibili da dentro il wc. Sentivo il sapore della cacca di Laura dentro di me, eppure non ero ancora sazio. Speravo che da un momento all'altro entrasse Nancy per usarmi senza ritegno e speravo che anche Linda e Jane volessero usarmi. Dopo circa un quarto d'ora udii dei passi salire le scale e venire verso di me. Si aprì la porta, si

accese la luce e infine vidi Linda.

Si affacciò sopra al wc e rimase qualche secondo a guardarmi.

«Ti consideravo un figo e invece sei solo un povero sfigato. Adesso non ho più dubbi!»

Rimase ancora in piedi a guardarmi, poi si voltò e mmi mise un piede sopra l'ucello.

«SFI ... GA ... TO»

Linda sentì il mio cazzo che si stava gonfiando.

«Scommetto che non vedi l'ora di mangiare la mia cacca, pervertito che non sei altro!»

Linda continuava a schiacciarmi il cazzo, che ormai era diventato marmoreo.

«Ci avrei scommesso!»

Tolse il piede dal cazzo, si piegò sulle ginocchia e cominciò ad accarezzarmelo.

«Laura ha detto che posso fare di te quello che voglio ... il tuo cazzetto mi è simpatico sai?» e mentre mi diceva questo stringeva l'asta con la mano destra.

«Che stupida che sono, sto parlando con un cesso».

Si mise in piedi, venne verso di me e si abbassò pantaloni e mutandine.

«Ricorda che se non tiro la catenella non puoi mandare giù nulla»

e così dicendo si sedette sopra la tavoletta.

Non pisciò subito, forse era un po' imbarazzata, ma quando cominciò non finiva più.

Mi allagò la bocca in meno di un secondo e un liquido ambrato risalì lungo il tubo per oltre la metà. Rimase seduta a guardarmi attraverso le gambe, sembrava contenta. Poi fece una smorfia e dopo una breve spinta sganciò uno stronzo di dimensioni ragguardevoli, che si tuffò dentro al piscio e si immerse lentamente fino a raggiungere la mia bocca.

Linda ancora non si alzò: spinse ancora una volta e espulse un altro stronzo, molto più piccolo del primo.

Notò soddisfatta che uno stronzo era già dentro la mia bocca e che l'altro spingeva in attesa del suo turno. Si pulì con dei cleenex, li buttò dentro al cesso e si rivestì. Chiuse il coperchio del water, spense la luce e anche lei andò via senza degnarmi di una parola.

Non sapevo cosa fare. Linda non aveva tirato la catenella.

Pensavo che magari mi stessero mettendo alla prova. Udii i passi di Linda scendere giù per le scale. Lungo il percorso ha probabilmente incontrato qualcuno, pensai, perché avevo sentito altri passi, delle risate e poi Linda che scendeva e qualcun'altro che arrivava.

La porta del bagno si aprì e quando la stanza si illuminò vidi Nancy.

Si avvicinò verso di me, aprì la tavolozza del cesso e contemplò il carico di merda e piscio lasciato da Linda.

Si sedette sull'asse, allargò le gambe per guardarmi meglio e tirò la catenella attaccata ai miei capezzoli.

Spezzai in pezzi più piccoli il primo stronzo di Linda e lo inghiottii assieme al piscio. Il secondo stronzo scese giù con più facilità.

Il sapore della merda di Linda era esplosivo dentro la mia bocca e lo potevo sentire anche in gola.

Respiravo a fatica, sudavo come un maiale e sentivo il cuore che batteva fortissimo.

Un conato di vomito mi colse all'improvviso. La contrazione fu così violenta che istintivamente cercai di portare le mani alla pancia ma invano: erano bloccate alla sedia wc che si mosse appena, sotto il peso di Nancy.

Emisi un lamento sordo e lottai con tutte le mie forze per non vomitare.

Nancy, incurante del mio momento di difficoltà, cominciò a cagare con naturalezza.

Una colata di merda quasi sciolta scivolò lentamente giù per il tubo e dopo qualche secondo arrivò nella mia bocca. L'impatto fu devastante. Era ancora calda e il sapore era nauseabondo.

Nancy, per niente impietosa, rideva di gusto.

In quel momento ero mentalmente e fisicamente impegnato a controllare la nausea. Avevo paura che da un momento all'altro sarei scoppiato.

Per certi versi Nancy mi aiutò, infatti cominciò svuotarsi la vescica. Il piscio si riversò dentro al

tubo trascinando con sè la sua merda.

Inghiottii piscio e merda più velocemente possibile e mi rifugiai in un angolino della mia mente.

Nancy si pulì il culo e la figa, buttò i cleenex dentro al tubo, chiuse la tavoletta del cesso e andò via senza dirmi nulla.

Non scese però in salotto ma salì al piano di sopra, dove c'era la sua camera.

Nuovamente solo e al buio, cercavo di tenere a bada la nausea.

Ero spaventato dal fatto che il fine settimana era appena agli inizi. Se avessi potuto avrei alzato bandiera bianca, ma il mio orgoglio di cesso e le raccomandazioni di Laura me lo impedivano.

Pensai che tutto sommato per quella notte forse avrebbero finito. Jane probabilmente non mi avrebbe nemmeno usato. Avrei avuto tutta la notte per riposarmi.

Dopo una decina di minuti salirono anche Laura e le sorelle. Vennero tutte e 3 in bagno.

Laura si abbassò i pantaloni e le mutandine e si sedette sopra la tazza. Linda e Laura invece si stavano lavando i denti e ridevano.

Laura fece un po' di pipì che io inghiottii subito, assieme ai cleenex buttati da Nancy, poi si pulì anche lei con un cleenex che buttò ovviamente dentro al cesso e andò a lavarsi i denti.

Linda e Jane si avvicinarono da me. Avevano ciascuna un bicchierone d'acqua in mano.

Mi guardarono dall'alto, poi si guardarono e scoppiarono a ridere. Linda si mise un sorso d'acqua in bocca, se la risciacquò e sputò l'acqua dentro alla sedia wc e quindi dritto dentro la mia bocca.

Adesso rideva anche Laura che nel mentre si era unita alle sorelle, anche lei con un bicchiere in mano.

Prima Jane, poi Laura, poi nuovamente Linda e così via. Tre volte ciascuna si sciacquarono i denti e sputarono il risciacquo dentro di me.

Ridevano come delle pazze. Il sapore del loro dentifricio mi stava dando un po' di sollievo, dopo quello che avevo ingoiato, mi sembrava fosse la cosa più gustosa del mondo.

«Buona notte ragazze» disse Laura. «L'ultima si ricordi di liberargli i polsi e le caviglie, così più tardi andrà in bagno anche lui» e andò via senza salutarmi.

«Vado a dormire anche io. Notte» disse Linda.

«Vengo anche io» disse Jane.

«Allora bisogna liberarlo» disse Linda.

«Lo slego dopo, mi prendo un fumetto e torno qui» rispose Jane.

Linda la guardò maliziosamente: «Vuoi stare da sola con lui?»

Jane arrossì. «Sciocchina, mi leggerò solo un fumetto in bagno»

«Ok, ok ...»

Linda e Jane uscirono e dopo qualche minuto Jane tornò con un fumetto in mano.

Sollevò la tavolozza e si sedette senza nemmeno guardarmi. Passarono circa dieci minuti, penso quando finalmente Jane cominciò a pisciare.

Inghiottii tutto velocemente, ma anche questa volta non mi degnò nemmeno di uno sguardo.

Rimase seduta sul water a leggere il fumetto.

Passò un buon quarto d'ora, probabilmente aveva finito di leggere e si alzò, poggiò il fumetto sopra un mobiletto e poi rimase ferma per qualche secondo.

Guardava il cesso, quello vero, poi tornò verso di me, si sedette sulla sedia wc e dopo qualche secondo mi cagò in gola senza nessuna esitazione.

Finito di cagare si pulì velocemente con dei cleenex, li buttò dentro al cesso e chiuse il coperchio. Stavo masticando la cacca di Jane.

Ero arrivato al limite, ma pensai all'esitazione di Jane. Pensai che per un attimo fosse stata combattuta tra l'usare il wc normale o usare me ed il pensiero che avesse scelto me mi gratificava.

Jane mi slegò polsi e caviglie. spense la luce e corse via mentre io stavo ancora cercando di ingoiare la sua cacca.

La casa adesso era avvolta dal silenzio. A tenermi compagnia c'era solo la nausea ed un inizio di mal di pancia.

Mi sfilai dalla sedia wc e mi sedetti sul cesso, quello vero e cercai di fare pipì.

La nausea era fortissima e i conati divennero incontrollabili. Mi inginocchiai sul pavimento, abbracciai la tazza e vomitai tutto quello che potevo.

Non so per quanto tempo vomitai, ma stavo realizzando che l'idea di fare da wc per 4 donne era una follia.

Sentivo lo stomaco annodato, mi infilai in doccia e mi lavai per benino, sciacquai la bocca con il collutorio ma evitai di bere acqua.

Andai a prendere posto sotto la sedia wc e nel giro di pochi minuti caddi in un sonno profondo.

## Capitolo 6 - Kimberly (prima parte)

La luce dell'alba si affacciò nel bagno dove dormivo.

Non so che ore fossero ma le mie quattro Dee riposavano ancora.

Ci misi qualche istante a "geo localizzarmi". Mi sentivo debole, ero leggermente stordito. Andai a pisciare e poi, da bravo cesso umano, ritornai sotto la mia sedia wc. Nonostante la spossatezza, volevo essere pronto per le mie quattro Dee, che da lì a poco, al risveglio, senz'altro avrebbero avuto la necessità del bagno. Accolsi il tubo dentro la mia bocca e mi immerse nei miei pensieri.

Fin dove mi sarei potuto spingere?

Sarei riuscito a resistere fino a domenica?

Se dovessi stare molto male mi concederanno una pausa?

Ripensai a Nancy che, nonostante fossi in preda ai conati di vomito, non aveva esitato a cagarmi in bocca, dimostrando di non avere nessuna pietà o rimorso di coscienza.

La preoccupazione lasciò spazio all'eccitazione. L'atteggiamento di Nancy infatti era proprio quello che avevo sempre desiderato! Spogliato di un'identità umana, privato di ogni diritto, considerato un vero e proprio cesso, da usare senza alcuna preoccupazione, ogni volta che se ne ha la necessità!

Pensai a Jane. Mi piaceva l'idea che la mia sottomissione l'avesse traviata e che da quel momento mi avrebbe visto solo come una cosa di cui approfittare.

Se fossi riuscito a resistere fino a domenica, magari usarmi come cesso sarebbe potuta diventare una consuetudine e col tempo avrei potuto fare da cesso per periodi sempre più lunghi.

I miei deliri vennero interrotti dal rumore di una porta che si apriva.

Dopo qualche istante entrò Laura. Gli occhi socchiusi per respingere quella luce fastidiosa. Mi guardò e mi sorrise.

Dio quanto era bella.

Era scalza e indossava una mia camicia.

Si avvicinò e mi legò polsi e caviglie, poi guardò il mio cazzo eretto, ci mise un piede sopra e mi disse:

«A chi stavi pensando, porco? Ricordati che sei solo un cesso»

Il tono era divertito. Era una domanda che non attendeva nessuna risposta.

Si sedette sull'asse e liberò la vescica senza trattenersi.

Accolsi con riconoscenza quel torrente di piscia e provai piacere per quel sapore aspro e familiare.

Finito di pisciare Laura tolse l'imbutto, si sedette sul mio petto e si sporse sopra la mia faccia parlando a bassa voce.

«Come stai?»

«Sono esausto, ma anche felice» risposi a bassa voce.

«Sei stato male questa notte?»

«Mi hai sentito?»

«Sì, scusa»

Laura teneva gli occhi socchiusi e sorrise.

«Sapevi che sarebbe stato difficile ... dimmi che non stai pensando di mollare tutto»  
«In effetti l'idea mi è passata per la mente, ma non preoccuparti ... desidero continuare»  
«Meno male! Anche perché ... non te lo avrei permesso!» disse Laura ridacchiando.  
«Non so chi sia più sadica tra te e tua mamma»  
Laura scoppiò a ridere, ma cercò di non fare troppo rumore.  
«Secondo me non le sei mai andato a genio.»  
«No no ... secondo me è proprio sadica»  
«Solo perché ti ha fatto il culo a strisce!» disse Laura ridendo  
«Non “solo” ...»  
«Che altro ha fatto?»

Raccontai a Laura di come Nancy mi avesse cagato in bocca senza nessuno scrupolo, nonostante fossi in preda ai conati di vomito.

«Le ho detto io di non mettersi nessuno scrupolo e di usarti anche se per te è faticoso»  
«Grazie amore»

«Senti ... sei tu che vuoi essere un cesso e per anni mi hai detto che desideri essere usato senza alcuna pietà» disse Laura con tono, questa volta, contrariato. Poi proseguì: «Mamma è una bravissima attrice che si è calata perfettamente nella parte»

«Scusami Laura, devi avermi frainteso. Ti sono veramente grato ... per tutto!»

Laura sorrise senza ribattere.

Mi guardò con dolcezza, poi la sua espressione mutò improvvisamente e mi sputò in faccia. Dopodiché nel suo volto tornò il sereno e mi sorrise per un'ultima volta. Si alzò dal mio petto, rimise l'imbutto al suo posto, abbassò la tavoletta del water e andò via senza salutarmi. Ma non scese in cucina, probabilmente voleva stare ancora un po' a letto.

Il sole entrava sempre più prepotentemente dentro al bagno.

Non so che ore fossero, ma sentii Nancy che scendeva le scale e poi i suoi passi venire verso il bagno. Ero emozionato.

Nancy aprì la porta del bagno. Era scalza e indossava la sua vestaglia. Sollevò la tavoletta, scostò la vestaglia e si sedette pigramente.

Mise i piedi sui miei capezzoli e cominciai a strofinarli distrattamente. Il dolore arrivò come una saetta e nello stesso istante un fiume di piscia amara e calda si riversò dentro la mia gola. Nancy mi ignorava completamente. Si pulì con un cleenex, chiuse la tavoletta e scese giù in cucina.

Dopo pochi minuti arrivò Linda.

Entrò ancora assonnata nel bagno, il viso contratto in una smorfia per via della luce mattutina, alzò la tavoletta e si liberò subito la vescica. Non so quanta ne avrei sopportata ancora. Si pulì con un cleenex e andò a sciacquarsi il viso al lavandino. Prima di andare via guardò la mia erezione.

«Sei proprio un pervertito» mi disse con disprezzo e scese giù in cucina.

Dopo circa cinque minuti arrivò nuovamente Laura. Entrò in bagno senza degnarmi di uno sguardo, si sciacquò il viso e andò anche lei in cucina.

Jane arrivò più tardi. Entrò in bagno e chiuse la porta a chiave. Si affacciò sul water e con sguardo minaccioso mi disse:

«Se lo racconti a qualcuno giuro che prendo un coltello e ti taglio le palle! Non devi dirlo nemmeno a Laura, a nessuno!»

Non riuscivo a capire a cosa si stesse riferendo e la guardavo perplesso.

Poi si sollevò e andò a sedersi sul pavimento, accanto al mio bacino.

Prese il mio cazzo tra pollice e indice, qualche centimetro sotto al glande e cominciai ad osservarlo con attenzione. Lo girava da una parte e poi dall'altra, su e giù, a destra e sinistra.

Questo suo approccio esplorativo, i miei polsi e le mie caviglie legati, la sensazione di non poter far niente, se non subire passivamente le sue attenzioni, in breve tempo risvegliarono il mio amichetto

che cominciò a gonfiarsi ritmicamente.

Jane adesso stringeva la mia asta con la mano destra. Apriva e chiudeva la mano, apriva e richiudeva e quando stringeva le dita sembrava che la mia cappella volesse decollare.

La sua inesperienza era evidente e mi sorprese. Jane aveva vent'anni, ma sembrava che gli unici piselli che avesse maneggiato in vita sua fossero quelli verdi, resi celebri in ambito scientifico da Mendel.

Iniziò a masturbarmi in maniera tutt'altro che delicata. La presa sempre salda, ogni volta che arrivava a fine corsa pensavo che il mio prepuzio si sarebbe strappato.

Poi si fermò, si chinò ad annusarlo. L'odore non doveva dispiacerle perché se lo sfregò sul viso.

Preso un po' di coraggio infilò la punta in bocca. Sentivo i denti sul glande e poi ovunque, poi di colpo si fermò e si alzò in piedi. Venne verso di me con aria furente.

«Non devi parlarne con nessuno. Hai capito?»

Cercai di rispondere ma il tubo mi impediva di articolare suoni comprensibili.

Jane sfilò l'imbuto e mi ringhio: «Hai capito?»

«Sì Signorina Jane»

Il suo voltò si fece più disteso.

«Ti ha dato fastidio?»

«No Signorina Jane»

Rimase a fissarmi per qualche secondo, come se volesse tentare di valutare la mia sincerità.

«Cosa pensi di me?»

Oddio, non sapevo proprio cosa rispondere ...

«Sono felice di poterle fare da cavia»

Jane sembrava essersi tranquillizzata.

«Sarai la mia cavia allora» disse arrossendo.

«La ringrazio Signorina Jane»

«E per cosa?»

Jane mi faceva uno strano effetto.

«Per volermi usare come una cavia e ... per avermi usato come wc»

Jane si mise a ridere.

«Non so come ci riesci. Mi sembra pazzesco che tu ti riduca a fare una cosa così umiliante»

«Sono sempre stato una persona strana e mi rendo conto che è una cosa perversa, ma fare da wc è sempre stata la mia fissazione»

«Ma come fa a non darti il voltastomaco?»

«Ieri ho vomitato, ma non riesco a smettere di desiderarlo»

«Sei proprio un tipo strano»

«Mi dispiacerebbe se lei in qualche modo si sentisse in obbligo di usarli»

«Nessun obbligo, ero curiosa e ho voluto provare. Non mi crea nessun problema. Per me è indifferente farla nella tua bocca o nel wc normale.»

«Non ha provato vergogna o pena per me?»

«Direi di no»

«Mi fa piacere sentirti dire. Grazie Signorina Jane!»

«Sei strano forte. Cos'è che ti è piaciuto?»

«Sapere che non prova vergogna e che non prova pena per me. Quello che desidero è proprio questo, essere usato senza alcun riguardo, come un normale wc»

«Ok, ti accontento subito.»

Jane prese l'imbuto e me lo rimise in bocca, si sedette sulla tavoletta e si mise a pisciare. Una pisciata copiosa. Lasciai che si accumulasse lungo il tubo.

Jane si alzò e guardandomi dall'alto disse: «Beh che fai? Non bevi?»

In quel momento ingoiai tutta la sua pipì, fino all'ultima goccia.

Jane sembrò soddisfatta, si pulì con un cleenex, che butto dentro alla sedia wc e abbassò la tavoletta.

Andò a lavarsi sul lavandino e poi raggiunse le sorelle e la mamma in cucina.

Da quando mi ero svegliato avevo bevuto più di un litro di pipì, non ero sicuro di riuscire a berne altra.

Fui lasciato così per circa un'ora, poi venne Laura e mi liberò polsi e caviglie.

«Noi andiamo a fare una passeggiata al mare. Tu lavati e poi vai in cucina a prepararci qualcosa per il pranzo. Mi raccomando, non mangiare niente. Ciao cesso».

Le mie Dee erano uscite.

Mi lavai e scesi in cucina ad organizzare il pranzo.

Le quattro donne stavano camminando su un sentiero erboso che le avrebbe poi condotte in spiaggia.

«Ragazze che ne dite se ci facciamo una bella passeggiata a piedi nudi?» propose Laura.

«Sì dai!» disse Nancy.

Anche Jane e Linda si levarono le scarpe.

La giornata era stupenda e le donne fecero una bella camminata, Laura e Nancy misero anche i piedi in acqua, ma poi ripresero a camminare sul bagnasciuga perché l'acqua era molto fredda.

Verso le 12 Laura mi chiamò.

«E' pronto?»

«Sì, se state rientrando butto la pasta!»

«No, fallo come arriviamo a casa, adesso preparaci un aperitivo»

«Va bene Padrona»

«A dopo, cesso»

«Devo ammettere che avere uno come Dan è una gran comodità» disse Linda.

«E' la mia servetta» rispose Laura ridendo e facendo ridere tutte le altre.

Mancava poco alle 13.

Avevo apparecchiato la tavola, preparato il sugo, un arrosto con patate, una macedonia, acqua e vino erano in tavola e in salotto avevo portato dei calici di vino rosso, delle tartine con salsa tonnata, qualche oliva e del formaggio e li avevo sistemati su di un vassoio, poco distante dal caminetto.

Nancy, Laura e le sorelle entrarono in casa.

Io indossavo solo un grembiule da cucina.

«Ben tornate. Vi ho preparato un aperitivo, potete accomodarvi in salotto»

Nancy e le figlie mi guardavano ridacchiando ma senza dirmi una parola. Erano tutte scalze, i piedi visibilmente sporchi.

Poggiarono le scarpe sul pavimento e andarono verso il salotto. Prima di raggiungere le sorelle Laura mi diede alcune disposizioni.

«Bravo cesso. Vai pure in cucina così dopo mangiamo. Quando è pronto chiamaci e mettiti sotto il tavolo».

Le altre invece quasi non mi guardarono. Speravo mi chiedessero almeno di baciare loro i piedi ma così non fu.

Deluso e sconsolato andai in cucina per preparare la pasta. La tavola era già apparecchiata, solo per quattro naturalmente. Nel mentre in salotto, le donne gustavano il loro aperitivo tra una chiacchiera e l'altra.

«Sono sicuro che al nostro schiavetto farà piacere doverci ripulire i piedi con la lingua» disse Laura.

«Ma sono sporchissimi e pieni di sabbia» fece notare Linda.

«Lo so, ma credetemi, Dan li pulirà lo stesso. Lui adora queste cose!»

«Sarà il suo aperitivo» disse Nancy addentando una tartina.

«Sei un'ottima Padrona mamma, lo sai?» disse Laura.

«Grazie cara»

«Ragazze» disse Laura rivolgendosi a Jane e Linda «io vi suggerirei di non perdervi questo servizio»

«Se non avessi visto il suo pisello non penso avrei mai creduto che gli piacessero queste cose» disse Linda.

«Che effetto ti fa abusare di lui?» chiese Laura.

«Lo trovo ... divertente. Ecco penso sia il termine più adatto»

Jane intervenne nella discussione.

«A me non fa praticamente nessun effetto. Cioè, se è una cosa che a lui fa piacere, a me non costa nulla cagargli in bocca. Però non è una cosa che trovo eccitante. Lo faccio più per lui ... »

«Se vuoi fargli un piacere allora devi fare come ha fatto la mamma ieri»

«E che ho fatto?» chiese Nancy

«Dan mi ha detto che stava combattendo con i conati di vomito e che tu non ti sei fatta nessuno scrupolo ad usarlo ugualmente come tuo cesso, completo»

«Ho seguito solo i tuoi consigli»

«E hai fatto benissimo mamma. E' proprio quello che desidera Dan. Sentirsi ignorato come persona, trattato e considerato come un oggetto, meglio come un cesso umano, senza pietà o riguardi»

«Mi ha dato una certa soddisfazione farlo» disse Nancy.

Poi Laura si rivolse a Jane.

«Pensa che all'inizio assecondavo le sue fantasie non perché mi eccitassero in maniera particolare, anzi le trovavo anche un po' schifose a dire il vero; lo facevo più che altro perché ... le trovavo comode. Quando mi ha proposto la cosa del wc lo usavo praticamente la notte, quando per me era più comodo usare lui piuttosto che arrivare fino al bagno. Insomma una questione di praticità!»

«Allora approfitterò della sua lingua per pulirmi i piedi, ma solo per comodità, non perché la cosa mi eccita» disse Jane.

«All'inizio era così anche per me, ma poi non so spiegarvi bene poi cosa sia successo, fatto sta che da qualche tempo mi piace anche il fatto che il suo piacere passi per la sua sofferenza. E' come se me la donasse, non ve lo so spiegare ... ma è una cosa che ... sì, mi eccita!»

«Capisco» disse Jane.

«Io mica tanto» replicò Linda. «In che senso il suo piacere passa per la sua sofferenza?»

«Pensa alla cosa dei piedi oppure del wc. Sono cose che lui adora tantissimo, ma per viverle è costretto a sopportare l'odore dei nostri piedi, il sapore schifoso della nostra cacca, il mal di stomaco, la nausea»

Jane si era alzata in piedi e sembrava stesse facendo un'arringa.

«Trovo eccitante che lui sia disposto a sopportare tutte queste cose per raggiungere il suo piacere!»

«Ah, adesso ho capito. Io invece la penso un po' come Jane. Non posso dire di trovare la cosa eccitante, ma mi diverte. Il fatto di sapere che è una cosa che lui desidera mi rende le cose più semplici» disse Linda sorridendo.

«Ma a furia di leccare piedi sporchi e mangiare cacca ... non c'è il rischio che stia male?» chiese infine Jane.

«Più che rischio è una probabilità molto alta. E' già stato male ieri e continuerà a stare male anche nei prossimi giorni. Ma anche se dovesse star male, io continuerò a servirmi di lui. So che è quello che desidera e a me la cosa mi dà piacere. Se però voi non ve la sentite ... non siete obbligate a farlo per forza!»

Nancy non diede il tempo a Linda e Jane di ribattere.

«Io ti darò man forte, ma se devo essere sincera ... preferisco sedermi direttamente sulla sua bocca piuttosto che usare quella sedia wc» disse Nancy ridendo.

«Anche a me piace di più, ma la sedia wc è più igienica ... per noi naturalmente!» disse Laura ridendo. «A casa la uso solo la notte, per il resto faccio tutto direttamente dentro la sua bocca»

«Sai che seduta sulla sua bocca forse mi ispira di più?» disse Linda.

«Potremmo riservare la sedia wc per la notte ed eventualmente la mattina» disse Laura entusiasta «e di giorno invece, dopo ogni utilizzo, si pulirà con il sapone antibatterico e il collutorio, così chi lo usa dopo ci si può sedere sopra più tranquillamente»  
«Ma voi due ... fate anche sesso?» chiese Jane un po' imbarazzata.  
«Sì certo, non spessissimo. Lui non prende mai l'iniziativa. Quando mi viene voglia devo solo dargli la giusta motivazione e me lo scopo!» disse Laura ridendo.  
«Eh se a lui non va?» chiese Jane.  
«Mai successo, basta che lo minacci di fargli mangiare cacca per una settimana intera e lui si eccita subito»  
«Ma dai!» disse Jane sorridendo.  
«Se non ci credi provalo ...» disse Laura con sguardo malizioso.  
Jane sgranò gli occhi «Posso ... ?»  
«Jane, puoi farci tutto quello che vuoi. E' il nostro schiavo, possiamo fare quello che vogliamo!»  
«Ma a te non dà fastidio?»  
«No, per me in questo contesto Dan è un semplice oggetto e te lo presto volentieri. Magari mettigli un preservativo, solo per stare più tranquille!»  
Jane era diventata rossa. «Sì ... certo»  
Poi Laura guardò affabile la sorella. «Magari potresti ricambiare il favore in altri modi ...»  
«Cioè?» chiese Jane.  
«Aiutami a portare Dan al suo limite»  
«Cosa devo fare?»  
«Continua ad usare Dan come wc, fallo anche se lui non dovesse stare benissimo, usalo senza nessun tipo di compassione»  
«Affare fatto!» disse Jane sorridendo.  
«Allora si mette male per Dan» disse Linda ridendo.  
«Sì ... e no» disse Laura ridendo «Anche se per lui saranno momenti difficili, potrà sempre contare sul fatto di aver vissuto le sue fantasie!»  
«Se lo dici tu ...» disse Linda.

Nel mentre che si svolgeva questo discorso, avevo messo della musica chill out di sottofondo. Avvisai le mie Dee che il pranzo era pronto e come ordinato mi misi ad aspettarle in ginocchio sotto al tavolo.  
Nancy si sedette davanti al mio culo mentre Laura si sedette davanti alla mia faccia.  
Jane e Linda erano rispettivamente alla mia destra ed alla mia sinistra.  
«Che profumino! Buon appetito» disse Laura, poi si abbassò un pochino per guardarmi. «Puliscimi i piedi con la lingua»  
Mentre le mie Dee iniziarono a mangiare io leccavo i piedi di Laura. Cercavo di non pensare a cosa stavo leccando (fango o chissà quale altro tipo di sporco) e pensavo solo a quanto Laura, paragonata a me, fosse superiore.  
Mentre leccavo, Linda mise i piedi sulla mia schiena e Jane invece andò a cercare il mio uccello con il piede destro.  
Dopo dieci minuti buoni Laura guardò i piedi e decise che tutto sommato erano abbastanza puliti.  
«I miei piedi sono puliti, qualcun'altra vuole approfittare della lingua di questo verme?»  
«Io» disse Nancy bruciando Linda e Jane.  
«Sentito cassetto? Vai a pulire i piedi di mamma adesso!»  
Ruotai di 180 gradi e mi dedicai ai piedi di Nancy.  
Jane continuava a soppesare il mio uccello con il piede e Linda ad usarmi a mo' di sgabello per le sue gambe.  
«Anche se non può mangiare, una carota gliela faccio assaggiare lo stesso. Che dite?»  
Nessuna ebbe da obiettare così Laura prese una carota dal tavolo e ridendo si abbassò sotto al tavolo, verso di me.  
«Ecco qua! Guardate che carino, adesso ha la coda»

Linda mi aveva spinto la carota dentro al culo, per quasi metà lunghezza.

Linda e Jane guardarono sotto al tavolo e scoppiarono a ridere. Anche Nancy si abbassò e scoppio a ridere pure lei.

«Linda, Jane ... volete favorire?»

«Ok» disse Linda. Anche Jane voleva accettare, ma la sorella era stata più decisa e veloce di lei.

Adesso Jane guardava divertita il mio culo carotato, mentre Laura e Nancy usavano la mia schiena come sgabello per le gambe e Linda si gustava la mia lingua sui piedi.

Improvvisamente sentimmo una voce che paralizzò tutti.

«Mamma?»

Era Kimberly, la sorella maggiore di Laura che, senza alcun tipo di preavviso, aveva pensato bene di fare una sorpresa a sua mamma. Complici le risate e la musica di sottofondo nessuno di noi si era accorto del suo arrivo.

Kimberly apparve in cucina senza dare a nessuno il tempo di reagire.

Aveva ancora la valigia in mano.

Guardò le sorelle e la mamma, era tutta sorridente.

I loro sguardi terrorizzati spensero il sorriso di Kimberly e la sua gioia divenne perplessità

Quando poi vide Dan, sotto al tavolo, nudo e con una carota nel culo, Kimberly sgranò gli occhi ed emise un gridolino aspirato che quasi la strozzò.

## Capitolo 7 - Kimberly (seconda parte)

La situazione era surreale.

Kimberly lasciò cadere la valigia sul pavimento. Guardava ammutolita la scena davanti a sé senza riuscire a dire una parola.

Nancy, Laura, Linda e Jane guardavano Kimberly terrorizzate, in attesa che lei dicesse qualcosa.

Io tenevo lo sguardo verso i piedi di Linda.

La tensione che si respirava in cucina era addolcita dalla voce di Skye Edwards che cantava.

Laura prese il suo calice di vino, lo riempì e si alzò timidamente.

«E' tutta colpa mia ... adesso cercherò di spiegarti tutto»

Laura si avvicinò a Kimberly e le porse il calice.

Kimberly sembrava ipnotizzata, non riusciva a smettere di guardare Dan; prese il calice e svuotò il bicchiere quasi d'un fiato.

«Forse è meglio che ti sieda»

Kimberly si sedette al posto di Laura, Nancy si alzò, prese una sedia e si sedette accanto a Kimberly.

«Mi dispiace, pensavo che non saresti venuta, altrimenti ti avrei spiegato ... »

Laura si sedette accanto a Kimberly.

«E' tutta colpa mia e di Dan ... ti avremmo raccontato tutto ma pensavamo non venissi per cui abbiamo deciso che te ne avremmo parlato un'altra volta»

«Ok, adesso potresti spiegarmi come mai tuo marito è sotto al tavolo? ... nudo», poi guardò sotto al tavolo.

«O MIO DIO ... e con una carota nel culo!»

Linda e Jane scoppiarono a ridere.

Kimberly le guardò con sguardo severo, ma poi anche lei scoppiò a ridere.

Nancy e Laura tirarono un sospiro di sollievo e si lasciarono andare ad una risata liberatoria.

Kimberly tutto sommato stava reagendo bene.

«E' iniziato tutto la settimana scorsa ... » disse Laura. «Ho confessato a mamma che Dan è il mio schiavo»

«Schiavo?»

«Già»

«Tipo Karl. Il tuo ex!» disse Jane.

«Karl ... certo ...». Kimberly non obiettò. Disse solo: «E come mai il TUO schiavo è sotto al NOSTRO tavolo?»

«Beh ecco ... sai com'è ... mamma è sempre stata molto curiosa ... più io le raccontavo di me e Dan, più lei mi chiedeva dettagli ... e alla fine ha voluto provare anche lei»

«Mamma?»

«Non penso di aver fatto nulla di male, Dan e Laura sembravano tenerci così tanto!» disse Nancy con aria ingenua.

«Credo che berrò un altro po' di vino» disse Kimberly.

Laura versò subito altro vino alla sorella.

«Ne volete anche voi?». Nancy e le figlie annuirono.

«Ma per voi due tutto questo è normale?» chiese allora Kimberly rivolgendosi a Linda e Jane

«Assolutamente no ... ma è solo un po' più strano di Karl che stava sotto la tua scrivania a farti da poggiatesta» disse Jane.

«E' strano ... ma è divertente!» disse Linda.

«Eravamo ragazzi» cercò di giustificarsi Kimberly «e il nostro era solo un gioco».

Kimberly adesso si sentiva sotto processo. La mamma e le sorelle continuavano a fissarla.

«In ogni caso era solo una cosa tra me e lui»

"Ma che vogliono da me? Non ho fatto nulla di male", pensava Kimberly tra sé e sé.

Quindi esclamò:

«Di sicuro non gli ho mai messo una carota nel culo!»

Scoppiarono tutte ridere.

«Di sicuro non gli hai fatto tante cose che invece noi abbiamo fatto a Dan» disse Linda con un sorriso malizioso. Il mix di alcool e tensione aveva abbassato i suoi freni inibitori.

«Noi?» disse Kimberly.

Quello che era solo un sospetto adesso era certezza.

«Quindi Dan è lo schiavo di Laura di Mamma e vostro?»

«Vedila così: Karl era uno schiavo versione 1.0 mentre Dan ... sarà come minimo una versione 4.0» disse Jane ridendo.

«Addirittura! Solo perché ci hai visti una volta in camera pensi di sapere tutto quello che abbiamo fatto?»

A questo punto intervenne Laura che in tono provocatorio disse:

«Non conosco Karl ma ... lui sicuramente non sarebbe diventato lo schiavo di famiglia e di sicuro certe cose che noi facciamo a Dan tu probabilmente non le hai nemmeno mai immaginate»

Kimberly è sempre stata una donna competitiva, questo spirito le ha permesso di fare carriera molto velocemente e di passare davanti a tanti uomini.

In qualche modo la frecciatina di Laura l'aveva punta nell'orgoglio.

«Io ho un'immaginazione molto fervida e sono sicura che se glielo avessi chiesto, Karl avrebbe fatto da poggiatesta anche alla mamma, a voi e qualsiasi altra donna IO avessi voluto!»

Se c'era una cosa in cui Laura era brava era proprio far innervosire le persone. Lo faceva spesso in tribunale e adesso lo stava facendo con Kimberly.

«A meno che tu non voglia convocare Karl ... purtroppo non lo sapremo mai, ma se te la senti ... potremmo vedere quale dei due schiavi era più sottomesso»

«Karl faceva tutto quello che volevo.»

«Beh ... anche Dan fa tutto quello che voglio»

«Che vogliamo» intervenne Linda.

«Karl faceva chilometri e chilometri solo per stare sotto ai miei piedi, anche tutta la sera»

«Se fossi a centinaia di chilometri di distanza ... tu mi raggiungeresti anche solo per stare sotto ai miei piedi?» mi chiese Laura.

«Si Padrona» risposi.

«Ma che stronzata ... non ha mai fatto chilometri e chilometri per stare con te. Uno a zero per Karl»  
«Il tuo Karl non può competere con il nostro Dan, credimi»  
«Che noia. E va bene, che cos'ha di speciale il tuo Dan?»  
Laura rimase un secondo a riflettere, poi disse:  
«Guarda i piedi di Jane»  
«Sono parecchio sporchi! Ma che hai fatto??» chiese Kimberly a Jane.  
«Siamo andate a fare una passeggiata verso il mare e abbiamo camminato scalze»  
«Esatto ... abbiamo, ma guarda un po' i nostri piedi?» disse Laura mettendo i piedi sopra al tavolo.  
«Vedi? Sono puliti! E' stato sufficiente ordinare a Dan di usare la sua lingua. Stava finendo di pulire quelli di Linda e dopo sarebbe passato a quelli di Jane, ma il tuo arrivo improvviso lo ha costretto a fermarsi»

In effetti, quando Karl si prendeva cura dei suoi piedi, erano sempre pulitissimi e profumati. Kimberly riguardò i piedi di Jane e l'unica cosa che poté pensare fu: "ma chi vogliono prendere in giro, figurati se leccerebbe dei piedi così sporchi!"  
Se fosse stata una partita di poker Kimberly avrebbe detto "ALL IN", ma in quella circostanza guardò Laura e disse:  
«Ah scusate, ma adesso che abbiamo chiarito le cose, può continuare.»  
«Ordinaglielo tu!» disse Laura.  
Sembrava fossero tornate ragazzine. Quell'atteggiamento spavaldo di Laura la stava proprio irritando.  
«Dan ... puoi continuare a fare quello che stavi facendo»  
«Su dai, sii un po' più autoritaria e chiara. Noi lo chiamiamo schiavo, verme, stronzetto ...»  
«Stronzetto ... pulisci i piedi di Jane ... con la lingua! Va meglio così?»

Non aspettavo altro.

Per me quella situazione era sì imbarazzante, ma tremendamente eccitante. Ruotai sulle ginocchia fino a quando non vidi i piedi di Jane.

Nancy e Laura si misero più comode con i piedi sulla mia schiena e Linda, che adesso aveva il mio culo carotato davanti a lei, scoppiò a ridere divertita.

Tirai fuori la lingua e cominciai a leccare i piedi di Jane sotto lo sguardo attento e sorpreso di Kimberly.

A parte Linda che non riusciva più a smettere di ridere, Jane, Nancy, Laura ma soprattutto Kimberly rimasero in silenzio a guardarmi.

«Allora, sei ancora convinta che Karl farebbe le stesse cose che fa Dan?» disse Laura.

Kimberly mi guardava ripulire i piedi della sorella. Lo stupore lasciò ben presto spazio ai ricordi di Karl. Quel ragazzo le piaceva molto, era un bravo ragazzo, carino e quel suo strano desiderio di essere uno schiavo la faceva sentire importante.

Kimberly era rapita dalla devozione con cui la mia lingua ripuliva la pianta dei piedi di Jane. Ripensava a quella di Karl, adorava quella lingua!

Karl l'aveva fatta sentire unica e speciale, ogni giorno faceva più di cento chilometri solo per lei, per stare ai suoi piedi, obbedire ai suoi ordini.

Lui le diceva sempre di amarla ma lei si limitava a ridere, non le aveva mai detto quanto le piacesse la sua compagnia.

Una sera erano in macchina, seduti sui sedili posteriori, Karl le leccava i piedi mentre lei si stava massaggiando con un'amica. Erano ormai venti minuti che Karl si prendeva cura dei suoi piedi e in tutto quel tempo lei lo aveva completamente ignorato. Succedeva sempre così, Karl si prendeva cura dei suoi piedi e lei faceva altro: studiava, si scambiava messaggi con le amiche, leggeva un libro oppure guardava un film. In quel preciso momento quel pensiero la eccitò.

«Karl ...» lui, senza smettere di leccarle i piedi, sollevò lo sguardo verso di lei e la guardò. Lei sollevò la gonna e scostò le mutandine «... vieni qui!».

Lo sguardo Karl era meraviglioso, era lo sguardo di uno schiavo innamorato e lei ne fu ancora più eccitata. Karl si spinse verso di lei accarezzandole le gambe con il viso per poi tuffarsi dentro al suo fiore umido.

La condensa stava colonizzando i finestrini della macchina e lei e Karl mugolavano di piacere. Kimberly inarcò il bacino, voleva schiacciare il muso di Karl sul suo pube, ma lui fraintese quel gesto e si abbassò per leccarle il culo.

Lei ebbe una reazione istintiva e indietreggiando allontanò Karl, che la guardò come un cane abbandonato.

Ripresasi dall'imbarazzo gli afferrò la testa e lo riportò tra le sue gambe spazzando via la tristezza dai suoi occhi.

Karl riprese a leccarle la figa, solo la figa, fino a che la sua Padrona non fu soddisfatta.

Nessuno dei due commentò l'accaduto e purtroppo non ne parlarono più. Se lo avessero fatto avrebbero scoperto che il rimming era una cosa che entrambi desideravano.

Dopo il liceo Kimberly si iscrisse in una prestigiosa università, mentre Karl trovò lavoro in un supermercato. Fu la fine del loro rapporto. Continuarono a sentirsi telefonicamente per qualche mese per poi smettere di sentirsi definitivamente.

Karl era distrutto, aveva perso interesse per qualsiasi cosa. Lavorava dieci ore al giorno e poi si rintanava in camera sua. Stava male, sentiva che qualcosa dentro di lui si era come guastato, irrimediabilmente. Ci mise quasi un anno, ma alla fine smise di pensare a Kimberly.

Lei pensava spesso a Karl, le sarebbe piaciuto averlo sotto ai suoi piedi, disporre della sua lingua come voleva ... soprattutto quando era molto stressata per lo studio, ma a parte questi pensieri non provava un senso di disperazione.

«Quando mi leccava i piedi, Karl era dolcissimo» disse Kimberly con tono malinconico. «Ho pensato spesso a lui, sono stata tentata tante volte di chiamarlo ... ma non potevo dargli quello che lui voleva. So che si è sposato, ha anche un figlio. Sono felice per lui ... però mi manca!»

Laura guardò la sorella con compassione.

«Mi piace Kimberly, posso solo immaginare quello che provi»

Kimberly si sentiva un po' frastornata, nel giro di pochi minuti aveva provato tante emozioni.

Stupore, rabbia, eccitazione, malinconia.

Laura si alzò dalla sedia e prese le mani di Kimberly.

«Adesso non pensare a Karl, so che non è la stessa cosa ... ma se ti va potresti approfittare di Dan»

Il tono di Laura era molto dolce, quasi materno. Kimberly la guardò negli occhi.

«Io Karl non l'avrei condiviso con nessun'altra. Soprattutto con voi ... mi sembra una cosa così ... strana. Assurda!»

«Ma certo che è una cosa strana, e sono d'accordo con te: questa cosa è assurda, ma è anche reale. A Dan piace essere sottomesso anche da altre donne e a me piace vedere altre donne che abusano di lui. Per anni abbiamo fantasticato su questa cosa, ma non abbiamo mai trovato il coraggio di realizzarla. Se Karl era veramente tuo schiavo, tu meglio di chiunque altra puoi capire certe cose». Kimberly guardava la sorella. Aveva sempre provato ammirazione per Laura, per la sua determinazione, per la sua capacità di vivere le cose.

«Certo che ti capisco. Vedere Dan ai vostri piedi ha solo fatto riemergere certe emozioni che avevo chiuso in un angolino della mia mente. Però il fatto che ne hai parlato con tutte tranne che con me un po' mi secca» disse Kimberly in tono scherzoso per allentare la tensione.

«E' successo tutto così in fretta. Non è stato nulla di pianificato ma credimi, te ne avremmo parlato. Non sapevamo come l'avresti presa ma lo avremmo fatto»

Kimberly apprezzò le parole di Laura e sorrise.

«Dai, raccontami tutto. Come siete arrivati a questo punto?»

«La settimana scorsa, parlando con mamma è saltato fuori il discorso del sadomaso e ho trovato il coraggio di raccontarle di me e Dan. Da quel momento è cambiato tutto. Finalmente c'era la possibilità per me e Dan di realizzare la nostra fantasia e poterlo fare con qualcuno di fiducia per me rendeva tutto più "sicuro". Mamma era incuriosita e per me è sembrato naturale condividere il mio

schiaivo con Lei. E' stato molto emozionante per tutte e tre ... poi ne abbiamo parlato con Linda e Jane ... papà è fuori per due settimane ... ed eccoci qui tutte e quattro ... e adesso che ci sei anche tu, le donne della famiglia sono al completo. Sarei davvero felice di poter condividere il mio schiaivo anche con te»

Kimberly era ammaliata dalle parole della sorella.

Se fosse stata lei nei panni della sorella non avrebbe mai avuto il coraggio di fare una cosa simile. Il pensiero di farsi leccare i piedi da Dan, di riprovare quella bellissima sensazione, si stava lentamente facendo strada nella sua mente.

«E va bene, non mi dispiacerebbe se adesso qualcuno mi leccasse i piedi ... però posso chiederti una cosa?»

«Certo, dimmi pure». Laura era radiosa.

«Sapere che la sua lingua ha leccato i vostri piedi sporchi ... ecco, un po' mi fa schifo. Potresti fargli lavare per benino la bocca?»

Nancy e le figlie scoppiarono a ridere.

«Certo, nessun problema, ma ora che Dan è anche il tuo schiaivo ... puoi ordinargli quello che vuoi» disse Laura ammiccando.

«Dan ... schiaivo! Finisci di pulire i piedi di Jane e poi vai a lavarti la bocca e la lingua»

Kimberly si alzò e aprì la valigia.

«Tieni, usa questo per lavarti la faccia, questo per lavarti la bocca e visto che ci sei prendi anche questa pastiglia».

Io presi tutto quello che mi aveva dato Kimberly e feci per andare in bagno.

«Puoi levarti la carota dal culo, se vuoi» mi disse Laura.

Non me lo feci ripetere due volte, estrassi con mal celato sollievo quella fastidiosa radice arancione dal culo e salii su per le scale.

«Ma che ha Dan nel sedere? è Caduto?» chiese Kimberly.

Nancy e Laura scoppiarono a ridere.

«Sì, è caduto la settimana scorsa sul frustino di Nancy!»

«Poveraccio, sei proprio una sadica» disse Kimberly a Laura

«Non guardare me, il frustino era nelle mani di mamma!»

«Ma mamma! Mi meraviglio di te!»

«Mi sono calata un po' troppo nella parte» disse Nancy ridacchiando.

«Ma che hai dato a Dan?» chiese Laura.

«Sapone antibatterico, disinfettante per il cavo orale e ... antibiotico. Ragazze se gli fate leccare i piedi sporchi c'è il rischio che possa contrarre qualche infezione!»

«Anche se siamo sane ... come delle sirene?» scherzò Laura.

«L'epatite A è un rischio concreto insieme a infezioni minori, se ancora non lo ha fatto sarebbe opportuno che Dan si vaccinasse e magari potreste vaccinarvi anche voi!»

Nancy e le figlie si guardavano le une con le altre, come delle bambine che hanno appena scoperto di aver fatto una cosa grave.

«Beh ... che vi è preso?»

«Ecco ... non arrabbiarti, ma credo che abbiamo fatto una cosa per la quale di sicuro ci sgriderai» disse Laura.

«Che avete fatto?»

«Me ne assumo tutta la responsabilità!» disse Laura «sono io che l'ho proposta!»

«Avanti, cerca di non girarci attorno, ti ricordo che sono un medico»

«Sì appunto per quello ...» Laura prese un po' di coraggio ...

«Dan è anche il mio cesso!» disse quindi.

«In che senso?»

«In che senso ... nel senso letterale del termine. Quando ho bisogno di usare il bagno se voglio posso liberarmi ... dentro la sua bocca.»

«CHE COSA???»

Kimberly era scioccata.

«Dimmi che è uno scherzo!»

Laura non rispose.

«Ma dici sul serio?»

«Sì ... e da ieri è diventato ufficialmente il cesso di casa!»

Kimberly non riusciva a credere alle sue orecchie. Guardò la mamma, poi le sorelle. Nessuna rideva.

Il medico che era in lei era scandalizzato.

«Ma avete idea del rischio che corre Dan? Potrebbe anche morire, lo sapete?»

Ma mentre diceva quelle parole non poteva fare a meno di immaginare Dan sotto il suo culo a bocca aperta. Cercò di allontanare quell'immagine dalla sua mente, ma era troppo tardi. Con suo grande stupore dovette constatare che quell'immagine in qualche modo la eccitava.

«Lunedì mi fate il piacere di venire con me in ospedale! Anche Dan. E' assolutamente necessario che facciate delle analisi»

«Va bene Kimberly, ma non arrabbiarti, ti prego. E' qualche anno che uso Dan in quel modo e ti garantisco che stiamo benissimo!»

In cucina si sentiva solo la musica. Nessuna parlava.

«Credo che dovresti riflettere sulla responsabilità che hai su tuo marito. Lui è sicuramente innamorato e farebbe qualsiasi cosa per te. Una persona lucida non accetterebbe mai di fare una cosa del genere» disse Kimberly.

«E no, aspetta ... sei proprio fuori strada, credimi»

«So benissimo di cosa parlo, ricordo l'influenza che avevo su Karl, avrebbe fatto tutto per me, avrebbe accettato anche di farmi da cesso se glielo avessi chiesto.»

«Kimberly ...»

Laura fece una pausa, non voleva aggredire la sorella che in quel momento parlava di cose che probabilmente non conosceva

«... guarda che Dan non è per niente una vittima. Fare il cesso è una cosa che desidera con tutto se stesso, da sempre. Essere degradato in quel modo da una donna è il desiderio più grande della sua vita! Non sono io che ho convinto Dan a diventare il mio cesso. E' stato lui a supplicarmi di usarlo in quel modo ed è stato sempre lui a confessarmi che gli sarebbe piaciuto diventare un cesso per donne. Se c'è una che nelle sue scelte si è fatta guidare dall'amore ... quella sono io»

Adesso era Laura che parlava con tono di rimprovero a Kimberly.

«All'inizio lo facevo per accontentarlo, come per le altre sue fantasie. Pensa che la sola idea di usarlo come wc mi disgustava. Ma lo amavo e per amore ho accettato le sue perversioni. Con il tempo ho cominciato a prenderci veramente gusto. Ho smesso di chiedermi se era giusto o sbagliato e ho semplicemente seguito la strada del piacere»

Kimberly tirò un sospiro. «Scusami, ero solo preoccupata per voi!»

«Lo so, e te ne sono grata. Lunedì ti prometto che, almeno io e Dan, verremo con te in ospedale, per una maggiore tranquillità. Ma fino a domenica prova a mettere da parte il medico che è in te e pensa solo a rilassarti. Ormai questa settimana è andata così. Abbiamo già usato Dan come cesso. Dopo le tue considerazioni, non so loro che intenzioni abbiano, ma per quanto mi riguarda fino a domenica continuerò ad usarlo come cesso. Lo farò per lui e per me»

Il tono di Laura era molto determinato.

«Ormai lo abbiamo già usato come cesso. Smettere di usarlo o usarlo altri due giorni non credo che cambierebbe le cose.»

Intervennero anche Nancy:

«Non avertene a male ma ... a me piace usare Dan come cesso, quindi continuerò farlo. Lunedì verrò un ospedale con voi. Ok?»

Nancy, Laura e Kimberly guardarono Linda e Jane, come se in quel momento si stesse svolgendo una sorta di votazione.

«Il ragionamento di Laura non è sbagliato. So per certo che Dan lo desidera, accontentarlo non mi costa nulla e devo dire che è anche divertente» disse Linda.

Jane ripensava alla promessa fatta a Laura, al fatto di poter disporre di Dan a suo piacimento ... non

aveva voglia di dare troppe spiegazioni e si limitò a dire:

«Anche io continuerò ad usare Dan».

Laura abbracciò Kimberly, che in quel momento si sentiva come la pecora nera del gruppo e le sussurrò all'orecchio:

«Siamo tutti adulti, consenzienti e consapevoli. Smetti di pensare da medico, usa questi due giorni per rilassarti. Posso solo dirti che usare un uomo in quel modo è ... è una sensazione indescrivibile e non capita tutti i gironi di poter usare qualcuno come un wc!»

Laura fece una pausa per permettere alla sorella di riflettere su quelle parole.

«Non voglio che tu mi dia una risposta adesso. Quando avremo bisogno di fare pipì o cacca, noi useremo ugualmente Dan, con o senza di te ... Se volessi provarci anche tu, anche solo per semplice curiosità ... io e Dan ne saremo felicissimi!»

Kimberly non disse nulla. Era persa nei suoi pensieri. Sapeva che era una cosa sbagliata e pericolosa eppure ne era attratta.

«Visto che non vuoi una risposta adesso ... magari te la darò più tardi, ok?»

Mentre scendevo le scale mi ero fermato e avevo sentito tutta la discussione.

L'idea che Nancy e le figlie avrebbero continuato ad usarmi come un cesso eccitava, ma l'idea che Kimberly stesse anche solo prendendo in considerazione l'idea di usarmi come cesso, mi eccitava da morire.

«Va bene, ti va ancora di farti leccare i piedi dal nostro schiavo?»

«Sì, credo di averne proprio bisogno»

Il mio grembiolino non era in grado di celare la mia erezione, ma decisi di scendere subito le scale e raggiungere le mie Padrone.

«Hai ascoltato quello che abbiamo detto?» disse Laura guardando la mia erezione.

«Sì Padrona»

«Sei uno spione di merda, avanti ... datti da fare» ordinò Laura, poi chiese alla sorella se aveva mangiato.

«Non ancora e quel vino mi ha quasi ubriacata»

Mentre Nancy e Laura si alzarono per recuperare qualcosa da mangiare, io mi sdraiai sotto al tavolo, abbassai la cerniera degli stivaletti di Kimberly e li sfilai.

Aveva dei piedi bellissimi e curatissimi. Potevo sentire il loro calore. Il loro profumo si mescolava a quello della pelle regalandomi un profumo inebriante.

Cominciai a leccarle il dorso dei piedi.

Kimberly mi guardava soddisfatta, mi girai a pancia in su, Kimberly sollevò i piedi ed io misi la faccia proprio sotto. Mise il piede destro vicino alla mia bocca. Tirai fuori la lingua e cominciai a leccarlo e lei poggiò il piede sinistro sopra la mia fronte.

Kimberly socchiuse gli occhi e cominciò a strofinare la pianta del piede sulla mia lingua. Prima con il sinistro, poi con il destro. Le attenzioni di Karl le mancavano tantissimo, ma Dan era un ottimo surrogato.

Così Kimberly ripensò alle parole di Laura e in quel momento decise di non pensare ad altro che al suo piacere e alla sua comodità.

## Capitolo 8 - Sorelle

I piedi di Kimberly erano bellissimi e profumati e ne assaporavo ogni centimetro. Mi posò la punta dei piedi sopra la bocca ed io infilai la lingua tra le dita. Kimberly si stava proprio rilassando.

Nancy si congedò: «Vado a riposarmi, ci vediamo più tardi».

«Che ne dite se ci spostiamo in salotto?» chiese Laura.  
«Vado a riposarmi anche io» disse Linda.  
«Ok però salgo un attimo in camera e mi prendo un fumetto» disse Jane dirigendosi verso le scale.  
«Stavo cominciando a rilassarmi ... Dio quanto mi mancava» disse Kimberly.  
«In poltrona si sta ancora più comode, continuerà in salotto, però ricordati che ci siamo anche noi»  
«Che seccatura, non mi va di camminare scalza e non ho voglia di rimettermi gli stivali»  
«Nessun problema ... cesso, mettimi a quattro zampe»  
Con dispiacere mi allontanarmi dai piedi di Kimberly, uscii da sotto al tavolo e mi misi a quattro zampe. Laura salì sopra la mia schiena.  
«Sali, ti do un passaggio»  
Kimberly esitò un attimo.  
«Ma sì ...» e salì anche lei sulla mia schiena, mettendosi dietro Laura, che mi diede uno schiaffetto sul viso: «Portaci in salotto!»

Lentamente mi diressi in salotto. Le ginocchia mi facevano male ma raggiunsi la meta.

«Bello vero?» disse Laura con un sorriso.  
«Carino sì, ma preferivo la sua lingua sotto i piedi»  
«Però facciamo trenta minuti a ciascuna, anche io avrei bisogno di farmeli leccare»  
«Va bene»  
Arrivati in cucina Laura e Kimberly si sedettero sul divano, di fronte al caminetto. Mi inginocchiai davanti a Kimberly, lei accavallò le gambe e mi porse il piede destro che cominciai subito a leccare. Arrivò anche Jane che si sedette in una poltrona accanto a loro e si mise a leggere un fumetto.  
«Bella sensazione vero?» chiese Laura a Kimberly.  
«Meravigliosa»  
«Io non saprei se quello che mi piace di più è sentire la sua lingua o vedere la sua sottomissione.»  
«Non riesco a non pensare a Karl, non so se la sua potesse definirsi sottomissione ... però il suo essere sempre a disposizione nonostante lo ignorassi per la maggior parte del tempo ... è un pensiero che in qualche modo mi stimolava».  
«E la sottomissione di Dan che effetto ti fa?»  
«Mi dà una sensazione simile a quella che mi dava Karl. Una parte di me si sente quasi in colpa ma il fatto che a lui stia bene essere trattato così in qualche modo mi lascia con la coscienza pulita».  
«Ma certo che è così! Con qualsiasi altra persona sarebbe sbagliato non con uno come Dan. Non so che tipo fosse il tuo Karl ma Dan è un vero e proprio masochista»  
Senza dirmi nulla Kimberly cambiò posizione, offrendomi adesso il piede sinistro che leccai immediatamente.  
«Con Karl non abbiamo mai parlato di ruoli, di masochismo, di schiavo e Padrona ... è cominciato tutto con un massaggio ai piedi, poi lentamente mi ha confessato la sua attrazione per i piedi. Ricordo che la cosa non mi creò nessun imbarazzo, la trovai una cosa carina, un po' strana, ma carina»  
«Anche tra me e Dan è partito tutto dai piedi e a certe cose, se non me le avesse suggerite lui, probabilmente non ci avrei mai pensato!»  
«Tipo?»

Mentre leccavo i piedi di Kimberly Laura mi stava letteralmente spogliando.

«Ma ... tipo usare la lingua di qualcuno al posto della carta igienica.»  
«Oh Dio»  
«Credimi, se non lo hai mai fatto devi assolutamente provare. Ti dà una sensazione indescrivibile.»  
«Ma intendi dopo che fai la pipì o ...»  
«Intendo dire che non usi più la carta igienica»  
«Ma come fa a sopportare la cacca?»

«Ormai alla mia si è abituato, certo fa sempre fatica, ma riesce a controllare abbastanza bene la nausea. In questi giorni invece ...»

«Che è successo?»

«Beh ha bevuto e mangiato il quadruplo di quello che normalmente riceve. Quando lo stava usando mamma ha iniziato a stare male, stava per vomitare ma, nonostante mamma non gli ha risparmiato niente, è riuscito a trattenersi. La notte però ha vomitato tutto!»

«Ma povero ... figurati se dovessi usarlo anche io! Non ce la farebbe!»

«Kimberly, rispondimi sinceramente ... non pensare alla pericolosità o alle sue difficoltà. Dimmi solo se l'idea di poter pisciare e cagare dentro la bocca di Dan ti fa provare qualche emozione!»

Kimberly rimase in silenzio a riflettere ed io ero al massimo dell'eccitazione. Mi eccitava il fatto che Kimberly stesse riflettendo sulla cosa e soprattutto mi eccitava che ne stavano parlando come se io non fossi lì con loro.

«Guarda ... » disse Laura a Kimberly «il nostro piccolo cesso si è eccitato sentendo i nostri discorsi. Sono sicura che sta sperando che tu accetti di usarlo»

Kimberly osservò compiaciuta la mia erezione, poi tolse il piede dalla mia bocca si avvicinò al mio viso e mi sussurrò con voce dolce: «E' vero quello che ha detto Laura?»

«Sì Signorina Kimberly!»

«Puoi essere più preciso? In cosa ha ragione Laura?»

Non riuscivo a parlare bene dall'emozione, le parole mi si strozzavano in gola.

«Spero che le venga voglia di usarmi come cesso completo, Signorina Kimberly»

«Ma scusa, dopo che ti hanno usato in quattro sei stato male ... pensa come potresti stare se dovessi usarti anche io»

«La supplico! Mi usi senza alcuna riserva, non si preoccupi per me!»

«Dai Kimberly, non vedi come lo desidera?» disse Jane che, sentendo Laura parlare di erezione, aveva interrotto la lettura del suo fumetto.

Kimberly rimase affascinata dalla mia risposta, non aggiunse altro.

Si sdraiò nuovamente sulla poltrona, mi porse nuovamente il piede e si perse nei suoi pensieri.

Laura volle lasciarle tutto il tempo di cui aveva bisogno per riflettere e prendere una decisione.

Dopo circa 5 minuti Kimberly ruppe il silenzio.

«In borsa dovrei avere una cosa per Dan: supposte di Trimetobenzamide»

«Che?»

«Servono a bloccare la nausea ... se proprio devo trattarlo come un cesso preferirei che non vomitasse mentre lo uso!»

Laura sprizzava entusiasmo da tutti i pori.

«Cesso, porta qui la borsa di Kimberly!»

Stavo per alzarmi quando Laura aggiunse: «e cammina a quattro zampe!»

Mi misi carponi e andai in cucina a prendere la borsa di Kimberly.

«Sculetta bene il tuo schiavo» disse Jane.

«Si ha un bel culetto. Avete mai scopato il culetto di un uomo?» chiese Laura.

«Cioè?» rispose Jane.

«In che senso scusa» disse Kimberly.

«Se vi dico strap-on non vi viene in mente nulla?»

Kimberly e Jane guardavano Laura con aria perplessa.

«Dai ragazze! Non fatemi passare per la depravata di turno»

«Tranquilla, a parte usare tuo marito come cesso ed umiliarlo nei modi più immaginabili ... sei un dolce angioletto casto e puro» disse Jane ridendo.

«Lasciamo perdere ... spiegaci un po' che cos'è questo strap coso ...» disse Kimberly divertita.

Tornai in salotto e porsi la borsa a Kimberly che la prese e senza nemmeno guardarmi, la appoggiò accanto alla poltrona.

Laura prese il telefono e digitò "Strap on" su google.

«Ecco, ci sono anche su Amazon» disse Laura orgogliosa e passò il telefono alle sorelle.

Feci giusto in tempo a sbirciare il display del telefono per realizzare a cosa stessero pensando. Mi stavo nuovamente inginocchiando davanti a Kimberly, ma Laura mi bloccò.

«Adesso tocca un po' a me»

«Di già?» disse Kimberly delusa.

«Eh sì, avevamo detto un po' per una. Ora lecca i miei, poi quelli di Jane e poi tocca nuovamente a te»

«Ok, ok ...» disse Kimberly non troppo convinta.

«Vieni qua cassetto»

Laura sollevò un piede, mi inginocchiai davanti a lei e cominciai a leccarli con devozione.

«Ma è una cosa che si usa tra donne!» disse Jane.

«No tesoro» disse Laura «Lo puoi usare anche sul buchino dei maschietti. C'è anche la versione doppia! Guarda!»

Laura prese in mano il telefono e cercò uno strap-on con doppio fallo.

«Che roba, oggi mi state facendo fare una cultura di cose bizzarre» disse Kimberly.

L'idea dello strap-on mi ha sempre intrigato ma allo stesso tempo spaventato.

Mi spaventano perfino le supposte e la piega che quella discussione stava prendendo un pochino mi spaventava.

«Sapete cosa mi piacerebbe?» disse Laura «Farmi leccare da Dan mentre una di voi lo scopa con lo strap-on».

Kimberly e Jane immaginarono per un istante la scena e si misero a ridere.

Quell'immagine riaccese la mia eccitazione, immaginavo Kimberly o Jane che usavano lo strap-on sul mio culo, incuranti del mio dolore e Laura che mi guardava, tra il divertito e l'eccitato, mentre il mio muso sbatteva sulla fighetta bagnata.

«Ragazze mi sta venendo una voglia ...» disse Laura.

«Di cosa?» chiese Jane

«Vorrei farmela leccare un pochino, vi spiace?»

«No, ma posso rimanere a guardare?»

«Mmmm sì. A te dispiace Kimberly?»

«No, mi piacciono i film porno» disse ridacchiando.

«Vieni qua cesso»

Laura mi afferrò per i capelli e mi tirò verso di sé. Mi lasciai trascinare tra le sue gambe senza opporre alcuna resistenza e come il più docile dei cagnolini cominciai a leccarla.

Il gesto di Laura e la mia assoluta disponibilità, fecero eccitare sia Kimberly che Jane.

Mentre leccavo le mutandine di Laura sentivo lo sguardo delle due sorelle su di me. Laura scostò le mutandine e mi offrì la sua figa fradicia di umori. Leccavo e succhiavo tutto, Laura iniziò a mugolare di piacere poi con una mano si toccò mentre io continuavo a leccarla e dopo qualche minuto si lasciò travolgere dall'orgasmo.

Continuai a leccarla fino a quando, esausta, non mi spinse via.

Senza quasi rendersene conto Kimberly si era portata una mano al seno e se lo stava accarezzando.

Jane invece era come ipnotizzata dal mio cazzo.

«Vai subito a lavarti e torna immediatamente qui» disse Kimberly.

Mi girai verso di lei, il suo tono era strano, sembrava quasi che mi stesse implorando. Andai di corsa in bagno, mi lavai bene con il sapone ed il collutorio e tornai da giù.

Kimberly si era tolta i pantaloni e con una mano mi faceva cenno di andare da lei.

Mi inginocchiai davanti a lei e lei mi afferrò per i capelli.

«Per adesso voglio solo che mi annusi, non devi toccarmi»

Il suo tono era feroce, mi tirò a sé fino a portarmi a pochi centimetri dalle sue mutandine nere.

Incominciai ad annusare, e avvertii immediatamente l'odore della sua eccitazione. Ogni tanto alzavo lo sguardo ed incontravo sempre il suo. Kimberly mi fissava severamente, sembrava come se da un momento all'altro volesse farmi male e si stesse trattenendo. Poi mi mise le gambe sulle spalle e spingendomi verso di lei cominciò a strusciarsi sul mio muso. All'inizio piano, poi sempre con più forza. Infine scostò le mutandine.

«Leccami!»

Accolsi tutti i suoi umori in bocca, la mano sinistra teneva saldamente i miei capelli e la mano destra scivolò sul clitoride. Ad un tratto inarcò il bacino, avevo il suco buchetto praticamente davanti alla bocca. Sentivo che con la mano sinistra cercava di spingermi e così inizia a leccarle il culo.

Kimberly emise un piccolo gemito ma non mi allontanò e non indietreggiò. Socchiuse gli occhi e si gustò la mia lingua sul buco del culo mentre lei continuava a toccarsi. Venne quasi subito, mi afferrò la testa con due mani e si strofinò la patatina bagnata sui miei capelli.

«Vai a pulirti» mi ordinò quasi esausta.

«Ti accompagno cesso» disse Laura «Devo pisciare»

«Anche io» disse Jane.

«Vieni con noi Kimberly?»

«Vi raggiungo, fatemi riprendere un attimo»

Laura e Jane salirono in bagno assieme a me.

Questa volta Laura mi mise sotto la sedia e si assicurò che l'imbuto fosse dentro la mia bocca.

«Non ingoiare fino a che non te lo ordino» disse Laura mentre si abbassava le mutandine.

Pisciò talmente tanto da riempire quasi la metà del tubo. Lasciò cadere le ultime goccioline di pipì, si pulì con un cleenex che poi buttò sotto di sé e si alzò lasciando il posto a Jane.

Jane si abbassò i pantaloni e le mutandine e si sedette sulla tavoletta. Laura era accanto a lei. Dopo pochi secondi cominciò a liberarsi. Pisciò quasi quanto Laura. Anche lei si pulì lasciò cadere il cleenex tra le sue gambe.

Jane si stava rivestendo e Laura stava per ordinarmi di inghiottire tutto, quando arrivò Kimberly.

«Dai, che roba! E' così che lo usate?»

Kimberly ammirava la sedia wc.

«Se non altro deve essere comoda!»

«Certo, perché non la provi?» disse Laura.

Kimberly non rispose, si abbassò pantaloni e mutandine e si sedette.

«E' davvero comoda, sembra di stare su un normale wc»

«L'ha fatta Dan» disse Laura orgogliosa «gli ho dato qualche consiglio anche io»

«Ma avete buttato anche la carta!»

«Certo, è un cesso!» disse Laura ridendo.

Kimberly mi guardava tra le sue gambe, era affascinata dal mio sguardo estasiato.

Iniziò a pisciare e la sua pipì si unì a quella di Laura e Jane.

Il tubo era pieno e la pipì aveva coperto una parte del fondo dell'imbuto. Kimberly prese un cleenex e si asciugò, poi guardò Laura.

«Butto?»

«Sì, sì, butta tutto dentro al cesso»

Kimberly era divertita.

«ok ...»

Adesso le 3 sorelle guardavano compiaciute la quantità di pipì che avevano prodotto.

«Adesso affoga poverino» disse Jane.

«No, vedrai che ce la fa» disse Laura.

«Sono proprio curiosa di vedere» disse Kimberly.

«Jane a te l'onore. Quando vuoi che beva mettigli un piede sul cazzo e schiacciaglielo» disse Laura.

Le tre sorelle scoppiarono a ridere, poi Jane, che era ancora scalza, mi mise un piede sul cazzo e schiacciò.

Sotto lo sguardo attento delle mie Padrone cominciai ad inghiottire la pipì ma per quanto mi sforzassi sembrava non finire mai. I loro sguardi e le loro risatine mi diedero la forza di inghiottire tutto.

«Avete visto che bravo?»

«Notevole» disse Kimberly.

«Ci facciamo un aperitivo?» propose Laura. «Tu rimani qua, tra un po' arriveranno mamma e Linda»

Le tre sorelle tornarono in salotto ed io rimasi in bagno in attesa di Nancy e Linda.

«Avevo proprio bisogno di un fine settimana così» disse Kimberly.

«Pensa che potrebbero essercene anche degli altri. Se solo tu lo volessi, potremmo anche venire noi da te, oppure potreste venire da noi ...»

«Non sarebbe male in effetti»

«Allora, che effetto ti ha fatto pisciare nel mio cesso?»

«Strano» disse Kimberly ridendo.

«Pensi che continuerai ad usarlo?»

«Forse»

Kimberly era un po' imbarazzata ma dentro di sé sapeva che lo avrebbe fatto, che avrebbe continuato a usare un cesso umano. Me.

«Abbiamo costruito la sedia wc per una questione di praticità, visto che dovevamo usarlo in quattro. Questa mattina però abbiamo deciso che chi vuole può anche non usare la sedia wc e prima di riutilizzarlo si lava»

«In che senso si lava?» chiese Kimberly.

«Nel senso che Dan entra in doccia e si lava, in modo da essere pulito per la prossima che lo deve usare»

«Ah ... per un attimo pensavo che lo dovesse pulire chi lo usa»

Kimberly e Laura scoppiarono a ridere.

«Senza sedia è più intimo!»

«Ma come fai? Stai in piedi sopra di lui? Non sporchi dappertutto?»

«No, non stai in piedi. Ti accovacci sopra di lui. Per la pipì se vuoi puoi usare un imbuto oppure ti siedi proprio sopra la sua bocca. Devi solo dargli il tempo di ingoiare»

«Tipo una turca!» disse Kimberly ridendo.

«Sì, secondo me è una cosa che devi assolutamente provare, soprattutto quando devi fare la cacca. E' fantastico riempirgli la bocca e vedere i suoi sforzi per ingoiare tutto»

Kimberly sentiva una sorta di solletico al ventre.

«Poveraccio, stento ancora a crederci. Ad ogni modo, a furia di parlare di queste cose mi è venuta voglia di usare il bagno, il cesso umano, ma preferirei avere un po' di privacy, se non vi dispiace»

«No, vai pure»

Prima di salire su per le scale Kimberly aprì la sua borsa, prese le supposte e salì al piano di sopra. Aprì la porta e la richiuse dietro di sé dando un giro di chiave.

«Pulisciti il muso e la bocca, svelto» disse con tono freddo e deciso.

Mi sfilai dalla sedia wc andai subito a lavarmi.

«Mettiti carponi».

Il tono di Kimberly non ammetteva repliche ed io ubbidii.

«Queste ti aiuteranno con la nausea»

Kimberly si sedette sulla mia schiena e incominciò ad infilarmi le supposte su per il culo.

«Sai che quello che stai facendo è molto pericoloso?»

«Sì Signorina Kimberly»

«Non hai paura di ammalarti? di morire?»

«Sì, ma il desiderio di fare il cesso è più forte!»

«Vuoi che ti usi come un cesso?»

«Sì Signorina Kimberly, la prego!»

«Magari questa sera, o domani mattina»

Non so che espressione avessi fatto, ma la mia delusione era evidente.

«Non essere triste. Adesso faccio la cacca nel gabinetto normale e poi tu mi pulisci con la lingua, ok?»

Il mio viso si era appena illuminato.

«Sì Signorina Kimberly!»

«Sdraiati qui e non disturbarmi»

Kimberly mi fece sdraiare ai piedi del wc, si sedette sulla tazza e mi mise i piedi in faccia.

Dopo qualche minuto sentii i suoi stronzi cadere nel cesso.

«Sei pronto?»

«Sì Signorina Kimberly»

Senza aggiungere altro Kimberly si alzò dal gabinetto, mi diede qualche calcetto per farmi spostare un po' e poi si sedette direttamente sopra la mia bocca.

L'odore era molto forte e come sempre dovetti sforzarmi un po' prima di tirare fuori la lingua, ma credo che le supposte stessero facendo effetto perché stranamente non avevo i soliti conati.

Incominciai a leccare il culo di Kimberly. Sentivo la sua merda sulla lingua e dentro tutta la bocca. Mentre la leccavo Kimberly incominciò a toccarsi piano con la mano. Non sembrava avere nessuna intenzione di alzarsi dalla mia bocca e io non avevo nessuno intenzione di smettere di leccarle il culo.

Dopo un po' che leccavo provai a spingere la lingua dentro al suo buchino. Kimberly ebbe un sussulto e venne. Ad ogni spasmo di piacere mi schiacciava la faccia sotto al suo culo.

«Grazie Signorina Kimberly»

Lei mi guardò ancora un po' stralunata. Poi mi disse:

«Prego cesso. Appena posso ti farò mangiare anche la mia cacca, ma credo che per me sia più congeniale usarti come carta igienica. Penso mi piaccia di più»

«Come desidera Signorina Kimberly»

«Sei così tenero. Adesso lavati, mi sa che mamma o Linda si sono svegliate»

Kimberly si fece un bidet, si asciugò e andò via senza aggiungere altro.

Aprì la porta e vide Nancy che stava scendendo le scale.

«Ciao mamma»

«Ciao Kimberly. Hai provato il nuovo cesso?» disse Nancy ancora un po' assonnata.

«Non ancora, per ora mi sono limitata ad usarlo a mo' di carta igienica. Vieni giù»

«Sì, ma prima dò da mangiare a Dan» disse Nancy ridendo.

«Va bene. Ci vediamo di sotto»

Mi ero appena sdraiato quando Nancy entrò in bagno.

«E' arrivata la pappa cesso!»

«Buon pomeriggio Signora Nancy»

«Apri»

Nancy si sedette sopra la mia bocca e cominciò a scoreggiare.

Ogni volta che lo faceva sentivo la gola incendiarsi e respiravo a fatica. Poi sentii tutto il suo peso sulla bocca, aveva cominciato a spingere e dopo pochi secondi un cilindro di merda penetrò la mia

bocca. Nancy non accennava ad alzarsi per cui lo stronzo si piegò su se stesso e mi riempì quasi tutta la bocca.

Nancy si spostò leggermente e andò a sedersi sopra il mio naso.

«Mastica e ingoia, cesso»

Non potevo respirare con il naso per cui incominciai a masticare velocissimo e ad ingoiare quanto più velocemente potevo.

Nancy aveva il mio naso praticamente infilato dentro al culo e rideva di gusto. Mi tirò due schiaffi fortissimi sulla guancia.

«Muoviti che non ho ancora finito»

Finalmente ero riuscito a ingoiare quasi tutto lo stronzo di Nancy. Lei si sollevò dal mio naso e andò a risedersi sopra la mia bocca. Un mucchio di merda molliccia me la riempì completamente.

Riuscivo a malapena a respirare con il naso. Nancy mi diede un altro schiaffo, fortissimo, sulla guancia.

«Veloce, devi ingoiare tutto»

Nancy si era riseduta sul mio naso e adesso si godeva lo spettacolo del mio affanno.

Aiutandomi con la lingua cercai di ingoiare quanta più cacca potevo.

Nancy mi stava regalando la sensazione che per lei fossi solo un essere inferiore da riempire di merda e con questo pensiero nella mente riuscii ad inghiottire la sua merda.

Poi Nancy prese l'imbuto da un cassetto, me lo infilò in bocca e incominciò a pisciare. Faceva attenzione a non far trascinare l'imbuto.

«Fai dei bei risciacqui, così mandi giù tutta la cacca che ti è rimasta in bocca»

Pisciò dentro l'imbuto altre quattro volte.

«Adesso lavati e poi puliscimi»

Mentre mi lavavo Linda aprì la porta.

«Ciao Mamma»

«Ciao tesoro, qualche minuto ed è tutto tuo»

«Ma mi scappa!»

«Se proprio non riesci a resistere puoi farla nel gabinetto»

«Va bene ... aspetterò un pochino, ma fai in fretta per favore»

Mi inginocchiai davanti a Nancy e le leccai prima tutta la patatina, poi Nancy si girò, allargò le chiappe con le mani ed io passai la mia lingua sul suo buchino sporco di merda.

Dovetti lavorarci per più di cinque minuti ma alla fine il risultato era soddisfacente.

Nancy uscì dal bagno e Linda chiuse la porta dietro di sé.

«Muoviti, mi sto cagando addosso»

Ero appena stato riempito da Nancy e in corpo avevo ancora la pipì di Laura Kimberly e Jane. Mi sdraiai per terra e aprii la bocca.

Linda ci si sedette sopra e dopo pochi secondi aveva già cominciato a cagare.

Stava partorendo uno stronzo enorme che a stento riuscivo a far entrare in bocca tanto era grosso.

Pensavo sarei morto ma per fortuna Linda si alzò. Lo stronzo era terminato e spuntava dalla mia bocca solo per qualche centimetro.

«Buon appetito cesso»

Linda rimase a guardarmi.

«Fai in fretta per favore, devo ancora pisciare»

Cercavo di masticare quello stronzo ma era veramente difficile. Ad ogni morso si sprigionava un sapore terrificante.

Questa volta trovai conforto nello sguardo e nelle parole risolutive di Linda.

«Non otturarti che poi se la prendono con me ... e muoviti»

Riuscii ad ingoiare tutto.

«Lavati veloce e poi mettiti subito sotto la sedia wc, perché mi scappa tanto»

Feci appena in tempo a mettermi sotto la sedia wc che Linda mi scaricò un fiume in piena di pipì.

«Ah ... non ce la facevo più»

Si pulì con un cleenex che lasciò cadere tra le gambe e mi salutò.

«Ciao cesso, a dopo»

«Secondo me tra un po' esplose» disse Nancy sorridendo.

«Hai pisciato anche tu?»

«Pisciato e cagato e dopo di me è entrata subito Linda» disse Nancy divertita.

«Le supposte placano il senso di nausea, ma quando è pieno è pieno» disse Kimberly.

«Dite che vomiterà?» chiese Jane.

«Ti dirò che se vomitasse sarebbe anche meglio, così sarebbe nuovamente pronto all'uso» disse Laura.

In quel momento arrivò Linda.

«Ciao»

«Ciao, come stava Dan?» chiese Jane.

«E' un po' provato, ma tutto sommato mi è sembrato che stesse bene»

«Speriamo che non vomiti proprio adesso» disse Jane dirigendosi verso le scale.

«Forse ti conviene usare la sedia wc» le gridò Laura. «Magari consentigli di ingoiare tutto quando se la sente, tanto mi sa che per un po' non lo useremo più»

«Adesso vedo»

Jane entrò in bagno e chiuse la porta a chiave.

«Ciao cesso».

Aveva uno sguardo indemoniato.

«Mi ha detto Linda che sei pieno, ma non me ne frega un cazzo, voglio cagarti ugualmente in gola»

Poi guardò compiaciuta il mio cazzo che era nuovamente in tiro.

«Prima di cagarti in gola però voglio il tuo cazzo».

Prese un preservativo dal cassetto e me lo mise su, poi si mise l'uccello sulla figa e piano piano se lo infilò dentro.

Mentre mi scopava mi parlava.

«A me interessa questo, potremmo fare un patto io e te» - Jane stava ansimando - «Ti tratterò come una merda, cagherò e piscerò solo nella tua bocca anche se starai male e tu mi farai usare il tuo cazzo come e quando voglio».

Si avvicinò sul mio viso e mi sputò in faccia. La sua espressione era disgustata.

«Anche se non dovessi essere d'accordo è quello che farò, dimmi che vuoi essere usato da me»

«Voglio essere usato da lei, Signorina Jane»

«Dimmi che posso fare di te tutto quello che voglio»

Riuscii solo a emettere un "sì" strozzato ed esplosi dentro al preservativo

Jane mi seguì quasi subito.

«Sei un lurido maialeeee!!!» mi urlò mentre veniva.

Rimase seduta sul mio cazzo qualche istante, ma quando stava perdendo vigore si alzò.

«Fila sotto la sedia e non ingoiare niente per il momento».

Strisciai fino alla sedia wc e mi ci misi sotto.

Jane si sedette e cominciò a pisciare.

Finito di fare pipì rimase seduta e dopo qualche secondo sganciò due stronzi in rapida successione che si infilarono giù per il tubo.

Soddisfatta si pulì il culo, buttò il cleenex dentro al cesso, abbassò la tavolozza e mi disse:

«So che sei pieno ... ma è un problema tuo, per cui adesso manda giù tutto. Se per caso vomiti ti prendo a calci nei coglioni fino a questa sera»

Jane era irriconoscibile, sembrava una sadica di lungo corso.

Ingoiai prima il piscio e poi cercai di ingoiare gli stronzi.

Incominciavo a sudare e sentivo delle fitte allo stomaco. Dovetti far appello a tutte le mie forze per non esplodere.

Alla fine riuscii ad ingoiare anche i suoi stronzi.

«Adesso vai a lavarti, che fai schifo!»

Quindi si girò e se ne andò e raggiunse le sorelle e la mamma in salotto.

## Capitolo 9 - Una nuova famiglia

Jane arrivò in salotto e andò a sedersi vicino a Laura. Aveva un'espressione felice e soddisfatta.

«Come stava Dan?» disse Laura sorridendo.

«Resiste» disse Jane ridendo, poi si avvicinò all'orecchio di Laura.

«Non ho resistito e ho approfittato del suo cazzo! E' stato molto bello, non avevo mai pensato di fare sesso in quel modo. Più lo umiliavo e più era duro!»

Laura sorrise. «E' quello che faccio anche io quando me lo scopo!»

Laura guardò le altre. «Che si fa adesso? Ci facciamo una passeggiata o ci divertiamo con Dan?»

«Passeggiata, così lo facciamo riposare un pochino. Era stravolto!»

«Sì, anche io mi farei volentieri una passeggiata» disse Nancy

«Per me è uguale» disse Linda.

«Io vi aspetto qui, devo fare alcune telefonate di lavoro» disse Kimberly

Prima di uscire Laura si avvicinò da Kimberly.

«Potresti fare compagnia a Dan? Non vorrei che si abituasse troppo a questi riposini. Le telefonate le puoi fare seduta sulla sua faccia»

Kimberly rispose sorridendo «Certo», ma in realtà aveva già in mente di venire a farmi visita.

Nancy e le figlie uscirono di casa e Kimberly non perse tempo, quando entrò in bagno ero ancora sotto la doccia.

Fui sorpreso quando la vidi, ma ero anche contento.

«Datti una mossa, mi servi!» mi disse con tono freddo e distaccato. Chiusi immediatamente l'acqua e mi asciugai.

«Non ho voglia di camminare, ti spiace metterti a quattro zampe e portami in camera?» disse con naturalezza.

«No Signorina Kimberly». Mi misi a carponi e lei salì sulle mie spalle.

La stanza di Kimberly era accanto alla nostra. Mentre la trasportavo Kimberly mi parlava con dolcezza.

«Sei felice?»

«Sì Signorina Kimberly!»

«Vuoi farmi felice un altro po'?»

«Certo Signorina Kimberly!»

«Bravo Dan! Era proprio quello che volevo sentirti dire!»

Arrivati in camera da letto Kimberly scese dalle mie spalle ed io rimasi ancora carponi. Si portò davanti a me e salì con la punta dei piedi sulle mie mani, poi mi afferrò i capelli costringendomi a sollevare il viso e lo spinse in mezzo alle sue gambe. Sentivo l'odore della sua figa e istintivamente ispirai con il naso per assaporare meglio il suo profumo.

«Devo fare alcune telefonate di lavoro. Non muoverti ma soprattutto non emettere nessun suono.»

«Ciao Carmen»

«Buona sera dottoressa.»

«Mi servirebbe un favore! Lunedì mattina sei in turno? Sei in turno?»

«Sì, entro alle 6»

«Perfetto, avrei bisogno di 6 prelievi venosi. Arrivo prima che apra la sala prelievi. Poi ci penso io a portarli in laboratorio. Tu non segnare nulla, ok?»

«Va bene.»

«Grazie Carmen, ti devo un favore!»

Provò a comporre un altro numero, ma era occupato.

«Guarda tutto quello che devo fare per colpa delle tue abitudini» mi disse Kimberly in tono ironico.

«Vieni» e tirandomi un po' i capelli mi portò davanti al letto.

«Sdraiati!»

Kimberly si tolse la gonna e le mutandine, salì anche lei sul letto e venne ad accovacciarsi sulla mia faccia. «Non muoverti e non fiatare».

Cominciò a strusciarsi sul mio viso, lentamente. Quando poggiava il clitoride sul mio naso spingeva forte, tanto da farmi sprofondare sul materasso.

«Ti piace essere usato così non è vero?» ma prima che potessi rispondere si sedette sulla mia bocca, schiacciandomela con forza.

«Vuoi che scenda? ... Ti piace di più la mia o quella di Laura? ... Faresti qualsiasi cosa per la tua Padrona, è vero?»

Ogni volta che Kimberly mi faceva una domanda, si sedeva con tutto il suo peso sulla mia bocca e con il ventre mi tappava il naso. Rimaneva così qualche secondo. Quando liberava la mia bocca cercavo di rispondere ma subito ci si risedeva sopra. Alla fine smisi di rispondere e Kimberly mi guardò compiaciuta.

«Sei così indifeso! Potrei farti qualsiasi cosa!»

Io non rispondevo, sembrava delirasse.

«Laura ti ha proprio reso uno schiavetto docile docile. Fammi sentire la tua lingua verme schifoso!»

Cominciai a leccarle la figa, mi sentivo completamente in suo potere, era una sensazione meravigliosa. Inizì a mugolare di piacere ed io con lei.

«Succhiamela, puliscimela, ingoia tutto». Era quasi rabbiosa.

Squillò il telefono ma Kimberly lo ignorò completamente, era vicina all'orgasmo e non si sarebbe fermata per niente al mondo e poco dopo cominciò a contrarsi sopra la mia bocca abbandonandosi all'orgasmo. Sarei voluto esplodere anche io con lei, ma mi limitai ad accogliere il suo piacere dentro la mia bocca. «Puliscimi cesso»

La leccai ancora, poi si alzò, prese il telefono e si risedette sulla mia faccia, spalle al muro, i piedi sul mio ventre.

«Ho ancora voglia della tua lingua. Accarezzami il buchino»

Prese il telefono e ricompose il numero. Dalla mia posizione potevo vedere solo la sua schiena e i suoi capelli. Era divina e in quel momento per lei ero solo un oggetto con cui massaggiarsi il buco del culo.

«Ciao Maria»

«Ciao Kim.»

«Ti disturbo?» disse Kimberly con un po' di affanno.

«No ... va tutto bene?»

«Oh sì, benissimo». Kimberly si accorse di aver risposto con eccessivo entusiasmo.

«Ma non dovevi andare dai tuoi? Dove sei?»

«Sì, sì sono a casa di mia mamma!»

«Mi sembri strana, è successo qualcosa?»

Kimberly arrivò dritta al punto.

«Abbiamo bisogno di fare un check-up completo per malattie sessualmente trasmissibili»

«Chi?»

«Io, mia mamma, le mie sorelle e mio cognato!» Il tono di Kimberly era imbarazzato

«Ti porterò dei campioni di sangue e dei tamponi salivari. Vorrei che li analizzassi tu personalmente. Posso contare sulla tua discrezione?»

L'imbarazzo e la preoccupazione di Maria erano evidenti.

«Certo, ma che è successo?»

«Credimi, è una cosa complicata e assurda, te ne parlerò direttamente lunedì a lavoro»

«Ma stai bene?»

«Sì, sì. Sto bene, non ti preoccupare, poi ti spiegherò tutto. Promesso»

«Va bene. Non insisto»

«A che ora lavori?»

«Entro alle 7»

«Perfetto, ci vediamo lunedì mattina intorno a quell'ora»

«Va bene, a lunedì»

Kimberly voleva raccontate tutto a questa Maria?

Il fatto che avesse deciso una cosa del genere senza consultarsi con me o con Laura un po' mi contrariava, ma in quel momento non riuscivo a ad avere nessun tipo di reazione. Anche se la telefonata era finita, Kimberly continuava a stare seduta sulla mia bocca senza degnarmi di uno sguardo. Si stava gustando la mia lingua che non aveva mai smesso di accarezzarle il buco del culo.

Kimberly fece scivolare una mano tra le sue gambe e cominciò a toccarsi.

«Infilamela dentro, mettimela dentro al culo, tutta e più in fondo che puoi» mi ordinò rabbiosa. Dopo qualche minuto la sentii contrarsi sul mio viso. Rimase seduta sulla mia bocca a godersi quella sensazione di piacevole relax.

Poi si alzò e venne a sdraiarsi accanto a me. Mi mise una mano sul cazzo, appena appoggiata.

«Sei stato molto bravo. Vuoi venire anche tu?»

Ero ancora frastornato, le emozioni che mi aveva regalato Kimberly erano molto forti.

«No Signorina Kimberly, posso anche farne a meno»

«No? Che strano!»

«Se vuole che venga posso toccarmi, oppure può farlo lei, ma io sto bene anche così.»

«Ma se anche tu ti ecciti e poi non sfoghi il tuo piacere, poi non stai male?»

«Beh sì, mi capita spesso di dover sopportare il così detto "male del caprone", ma in momenti come quello di prima, il piacere mentale che provo è superiore a quello fisico tanto che vorrei non finisse mai!»

«Cos'è che ti è piaciuto prima?»

«Mi sono sentito, ignorato come persona, usato come un oggetto, mi sono sento completamente sotto il suo dominio»

Kimberly si mise a ridere ma le mie parole le fecero molto piacere.

«Devi sopportare ancora tanto e non sono così cattiva»

Kimberly mi afferrò l'uccello e incominciò a masturbarmi.

«Lasciati andare, ti prometto che presto ti cagherò in bocca e che non avrò nessuna pietà»

Esplosi senza controllo, spargendo il mio piacere sulla pancia, sul petto e fin sopra al mento.

Rimasi sdraiato, esausto. Kimberly mi guardava con tenerezza, soddisfatta.

«Andiamo a farci una doccia? Che dici?»

Sarei rimasto lì ancora delle ore, a godermi quella bellissima sensazione di relax e leggerezza, ma il mio dovere di schiavo mi chiamava.

«Sì Signorina Kimberly»

Entrammo in doccia, Kimberly prese la doccetta e mi bagnò un pochino, poi si bagnò il viso ed i capelli e infine strinse la doccetta tra le sue braccia gustandosi il tepore dell'acqua.

«Lavati con il sapone!»

Mi insaponai per bene, Kimberly spostò la doccetta verso di me in modo da permettermi di sciacquarmi. «Ora che sei pulito puoi renderti utile. Devo fare pipì»

Senza che aggiungesse altro mi inginocchiai, aprii la bocca e mi misi sotto di lei.

«Vieni più vicino, vorrei che la bevessi tutta!»

Mi attaccai alla sua figa e sentii immediatamente il suo liquido caldo che mi entrava in gola.

Succhiavo e ingoiavo, succhiavo e ingoiavo. Sollevai lo sguardo verso Kimberly, mi guardava sorridente.

«Era buona?»

«Sì Signorina Kimberly»

«Meglio così. Adesso lavati nuovamente il musetto e poi insaponami.»

Kimberly aveva un bel fisico. Dopo averglielo insaponato mi inginocchiai per insaponarle i piedi.

«Mettiti un po' di sapone in bocca e usa la lingua che male non ti fa»

Con il cazzo nuovamente in tiro obbedii senza fiatare.

Il sapore del sapone in bocca era pessimo, ma mai quanto quello della cacca. Mi piegai verso i piedi di Kimberly e comincia a leccarli. Kimberly mi aiutava di tanto in tanto alzando il piede o allargando le dita. «Sdraiati che è meglio»

Mi sdraiai per terra, spalle sul piatto doccia e gambe sollevate, poggiate sul muro. Kimberly mi strofinò prima un piede e poi l'altro sulla faccia, poi si sciacquò i piedi tenendoli sopra la mia faccia e infine sciacquò il mio viso.

«Mi passi l'accappatoio?»

Uscii dalla vasca, feci indossare le feci indossare l'accappatoio e lei si sedette sulla tavoletta del wc. Mentre si tamponava i capelli con il cappuccio mi ordinò di asciugarle le gambe ed i piedi.

«Hai fame?»

«Non tanto»

«Ho voglia di un tramezzino, mi fai compagnia?»

«Laura non le ha detto niente?»

«Che mi doveva dire?»

«Fino a lunedì mattina posso mangiare e bere solo quando voi avete bisogno di usarmi come wc»

«Ma scherzi?»

«No, è da venerdì che non bevo e non mangio altro!»

«E ti piace?»

«Sì, è una cosa che ho sempre desiderato!»

«Contento tu ... io comunque ho fame. Vorrà dire che mi preparerai un tramezzino e mentre mangio mi farai da poggiapiedi. Va bene?»

«Sì Signorina Kimberly»

«Tu mangerai il tramezzino dopo che lo avrò digerito» disse ridendo.

Kimberly andò in camera a vestirsi ed io scesi in cucina a prepararle qualche tramezzino, poi la raggiunsi in salotto, le porsi il piatto e mi sdraiai sotto ai suoi piedi. Rimase in silenzio a gustarsi il suo tramezzino, il crepitio del fuoco e il suo nuovo poggiapiedi.

Verso le sette arrivarono Nancy e le figlie.

«Oh bene, vedo che hai tenuto impegnato il nostro schiavetto» disse Laura

«Sì, ho pensato che fosse un peccato non usarlo» rispose Kimberly con un sorriso.

«Io ho bisogno del bagno» disse Nancy.

«Anche io» disse Linda.

«Mi sa che dobbiamo usarlo tutte» disse Laura.

«Mettiamolo sotto la sedia, vediamo se riesce a berci tutte»

Kimberly sollevò i piedi dalla mia faccia «E' di nuovo ora di dissetarti» mi disse sorridendo.

«Vuoi venire anche tu?» chiese Laura a Kimberly

«No grazie ... se lo usate tutte secondo me vomita, non ce la può fare!»

«E' un problema suo» disse Nancy

«Non sono preoccupata per lui, ma vederlo vomitare non è una cosa che mi va di guardare»

«In effetti ...» disse Jane.

«La facciamo dentro l'imbuto senza che lui beva. Quando tutte abbiamo fatto, chi vuole rimanere rimane e chi non vuole guardare esce e puoi lui beve» propose Laura

«Basta che ci muoviamo, me la sto facendo addosso» disse Nancy.

Laura mise tutte d'accordo. Mi posizionai sotto la sedia, Nancy si assicurò che il tubo fosse dentro la mia bocca e appena si sedette cominciò subito a pisciare. La mia bocca si allagò immediatamente, ma come da indicazioni non ingoiai nemmeno una goccia. Nancy si pulì, gettò il cleenex sopra di me e lasciò il posto a Linda. Anche lei fu abbastanza veloce. Poi fu il turno di Jane. Laura fu costretta a non sedersi perché la pipì aveva superato il tubo e occupava gran parte dell'imbuto. Il rumore della sua pipì che si mischiava a quella delle altre riecheggiava nella stanza.

«Oh bene! Sto per tirare lo sciacquone» disse Laura ridendo. «Per chi non vuole assistere è arrivato il momento di uscire»

Kimberly, Linda e Jane uscirono dal bagno mentre Nancy e Laura rimasero dentro con me.

«Secondo te ce la fa?» chiese Laura.

«Non lo so, ma se non la beve tutta andrò a prendere il frustino. E' da un po' che non lo uso!»

«Ti suggerisco di mandare giù tutto, non ti conviene farti punire da mamma. Con il culo in quelle condizioni non resisteresti un minuto!» disse Laura divertita. Quindi sollevò il piede destro e schiacciò con forza il mio uccello. Incominciai a bere sotto lo sguardo divertito di Laura e della mamma. All'inizio cercai di inghiottire il più velocemente possibile. Riuscii in breve tempo a portare il livello della pipì a metà imbuto circa. Il sapore era molto forte, ma non era un problema. Il vero problema era il mio stomaco, incominciavo a fare veramente fatica. Mi sentivo in fiamme, stavo nuovamente sudando e avevo nuovamente il battito accelerato.

«Ti sei già arreso?»

«Adesso gli distruggo il culo» disse Nancy.

«Aspetta, ha ripreso a bere»

A piccoli sorsi e con grande fatica riuscii a ingoiare tutta la pipì che rimaneva.

«Bravo cesso, così mi piaci. efficiente! Ora vomita pure se vuoi, noi ce ne andiamo»

Nancy e Laura uscirono ed io rimasi in bagno. Una parte di me voleva resistere, avrei voluto tenere in corpo il loro piscio, ma poi il senso di pesantezza stava diventando ingestibile, non sarei riuscito ad accogliere altre richieste da parte delle mie Padrone, Nancy si sarebbe scagliata con il frustino sul mio culo ... mi sfilai dalla sedia wc, mi inginocchiai davanti al cesso con l'idea di mettermi due dita in gola, ma non fu necessario. La mia bocca si spalancò, tipo Linda Blair in "Riposseduta".

Dopo dieci minuti mi sentivo un cesso nuovo.

Kimberly venne a bussare alla porta.

«Prego ...»

«Sono venuta a vedere come stai»

Avevo appena finito di lavarmi la bocca e la faccia. «Sto molto meglio grazie!»

«Se ti senti debole sarebbe meglio che mangiassi del cibo vero!»

«No la prego, non si preoccupi per me, desidero continuare a mangiare quando avete bisogno di usarmi»

«Potresti mangiare del cibo vero e poi continuare a fare il cesso!»

Per me era una questione di orgoglio (orgoglio di cesso). «Preferisco continuare a mangiare i vostri escrementi e bere la vostra pipì!»

«Sei proprio un cocciuto. Arrangiatevi! Visto che stai bene, Laura ha detto di lavarti e andare a prepararci la cena»

«Vado subito. Grazie Signorina Kimberly»

Durante la cena Laura mi ordinò di andare nell'ingresso e di pulire le loro scarpe con la lingua. Erano piene di sabbia e di sporcizia, ma lo feci con gioia.

Durante la cena Kimberly raccontò alla mamma e alle sorelle la telefonata del pomeriggio.

«Per fare questo tipo di analisi ci vuole la prescrizione di un medico che a sua volta ha bisogno di apposite giustificazioni. Ho pensato quindi fosse meglio raccontare tutto ad una mia carissima amica e collega. So di poter contare sulla descrizione di Maria, ma era giusto avvisarvi.»

«Se tu ti fidi di questa Maria, per me non ci sono problemi. Anzi, sarà divertente vedere la sua faccia e quella di Dan quando gli racconteremo come lo abbiamo usato» disse Laura ridendo.

«Ragazze, io non voglio problemi ... siete sicure che ci si possa fidare di questa Maria?»

«Sì mamma. Maria mi ha raccontato cose sue molto personali ed è una donna ... dalla mentalità molto aperta. So che posso contare sulla sua discrezione»

Dopo cena donne si misero a guardare la tv in salotto. Io fui fatto sdraiare sopra il divano. Laura si sedette sulla mia Faccia, Kimberly sul mio petto e Jane prese posto sopra il mio bacino.

Laura e Kimberly sembravano tornate bambine.

«Tocca a me adesso»

«Tu ci sei stata di più prima»

«Non è vero»

Poi scoppiavano a ridere e facevano la pace, scambiandosi di posto.

Finito il film la prima a reclamarmi come cesso fu Nancy.

Nessuna volle usare la sedia wc.

Mi usarono tutte, Nancy, Linda Jane e Laura.

Ogni volta mi ripulivo completamente per poter essere usato dalla Padrona successiva.

Quando arrivò il turno di Kimberly stavo sudando come un maiale e lottando disperatamente contro i conati di vomito.

«Mi spiace che tu non stia bene, te lo avrei risparmiato volentieri, ma anche io devo fare la cacca. So quanto ci tieni ad essere un cesso per cui lascerò che tu faccia quello per cui sei nato. Ti prego solo di non vomitare, ci rimarrei veramente molto male»

Non risposi, mi limitai ad annuire.

Kimberly si tolse le mutandine, si accovacciò sopra il mio viso. Prese la mira e si sedette sopra la mia bocca.

Il naso quasi dentro la sua figa, mi guardava dall'alto e il suo sguardo aveva un non so che di malvagio, bellissimo.

«Ti spiace darmi un po' di lingua?»

Leccai fino a quando non sentii il suo stronzo sulla punta della lingua.

Senza sollevarsi dalla mia bocca, continuava a spingere e a guardarmi. Sentii il suo stronzo entrarmi in bocca, il suo aroma che mi aggrediva, i conati avevano ripreso, ma Kimberly continuava a stare seduta. Ormai aveva accettato la mia natura di cesso e io non potevo deluderla. Masticai il primo stronzo e con fatica cominciai a ingoiarlo.

I suoi occhi nei miei, con una mano incominciò a toccarsi e nel mentre spingeva nella mia gola un altro stronzo.

«Non ce la fai più ma faresti di tutto pur di mangiare tutta la mia merda, vero?»

Mentre Kimberly mi riempiva la bocca e si masturbava io la guardavo mugolando. Potevo vedere la sua eccitazione crescere. Pensai che la mia sofferenza stesse alimentando il suo piacere e così era. Furono questi pensieri a darmi la forza di ingoiare tutta la sua cacca e di tenere la nausea sotto controllo.

Ebbe un altro orgasmo e rimase qualche minuto seduta sulla mia bocca, poi si alzò e mi ordinò di lavarmi.

«Non ho ancora finito con te».

Prima si sedette sulla mia bocca e ci pisciò dentro. Controllò il getto in modo da farmi bere tutto.

Finito di pisciare mi ordinò di pulirmi nuovamente e si fece accompagnare in camera da letto e mentre le pulivo il culo con la lingua si addormentò.

Le emozioni che mi stava facendo provare Kimberly erano molto forti e mi confondevano. Dovevo parlarne con Laura, forse sarebbe stato il caso di interrompere questa condivisione familiare e ritornare a giocare solo tra di noi.

Andai in bagno e mi liberai mettendomi due dita in gola. Mi dispiaceva farlo ma non vedevo alternative.

La domenica fu ugualmente molto dura, mi usarono tutte, se possibile con ancora più disinvoltura ma quella che si divertiva maggiormente a scoparmi la mente era indubbiamente Kimberly.

Il pomeriggio, dopo che Laura mi aveva appena cagato in bocca, trovai il coraggio per confessarle le emozioni che avevo provato con Kimberly.

«Tranquillo, non preoccuparti. Non avrebbe molto senso sopprimere questo sentimento che provi per lei. Penso che faccia bene a entrambi prenderci delle pause di tanto in tanto. Adesso parlo con Kimberly, penso a tutto io».

Prima di andar via mi sputò in faccia: «Ti voglio bene cessetto!»

Laura prese in disparte Kimberly.

«Ho bisogno di chiederti una cosa»

«Dimmi»

«Ti prego di rispondermi sinceramente»

«Ok ...»

«Ti piace sottometerlo ed umiliarlo?»

«Tantissimo, forse anche troppo, stavo proprio pensando che vorrei trovarmi uno schiavo tutto mio. Ho anche pensato di ricontattare Karl ...»

«Dan mi ha confessato che è stato particolarmente felice di essere usato da te!»

«Davvero?»

«Sì»

«Tra due settimane andrò in Olanda, dovrei trattenermi non più di due settimane ... se ti va te lo posso prestare. Te lo porti a casa e ci fai quello che vuoi!»

«Ma dici sul serio?»

«Sì e potrei riprestartelo anche altre volte. Potremmo fare due settimane io e due tu ... una cosa di questo tipo.»

«Non so che dire ... l'idea è molto allettante!»

«Allora siamo d'accordo, promettimi solo che lo terrai allenato come wc»

«Certo, volentieri.»

«Stavo pensando che potrebbe licenziarsi e dedicarsi completamente a noi, che ne pensi?»

«Cioè?»

«Durante il giorno potrebbe occuparsi delle faccende domestiche, ci potrebbe fare da autista e quando rientriamo a casa abusiamo di lui in altro modo»

«Ma pensi che Dan lasci il suo lavoro?»

«Eh, se gli chiediamo di scegliere tra lavorare a diventare il nostro wc ... secondo te lui cosa sceglierebbe?»

«Dici che sarebbe veramente così folle?»

«Certo ... vieni. Andiamo a dirglielo, sono curiosa di vedere la sua faccia»

Lunedì andammo a fare le visite.

Per fortuna eravamo tutti sanissimi e Kimberly tirò un gran sospiro di sollievo. Adesso avrebbe potuto abusare di me senza preoccuparsi.

Quando Kimberly raccontò tutto a Maria lei rimase qualche secondo in silenzio e poi scoppio a ridere, trascinando con lei anche le altre donne.

«Questa ancora mi mancava! Le analisi sono state un successo, se a lui sta bene essere trattato in quel modo non vedo altre controindicazioni» disse Maria.

«Sì sì, a lui sta benissimo, se un giorno anche tu vorrai provare, sentiti libera»

Kimberly diede una gomitata a Laura: «Adesso non esageriamo».

La sera stessa presentai le mie dimissioni, irrevocabili.

Ora vivo con due meravigliose Padrone, Laura e Kimberly. Sto due settimane con Laura e due con Kimberly e fanno a gara a chi abusa maggiormente di me.

Nancy va molto più spesso a trovare le figlie e ogni volta che viene non va via senza prima avermi cagato in bocca.

Jane si è finalmente fidanzata con un certo Marcus. L'ultima foto che ci ha mandato era in piedi sulla sua faccia e faceva il segno di vittoria.

Linda si è fidanzata ... con Jessica.

Anche lei viene spesso a trovarci, ma mi usa solo se con lei non c'è Jessica.

Uno di questi giorni le racconterò che io Laura e Kimberly abbiamo una relazione particolare, ma dice di non sapere se rivelarle anche il resto.

Chi vivrà vedrà.

In una precedente vita devo aver subito delle grandissime ingiustizie. In questa probabilmente sto ricevendo un premio.

Beh ora vi saluto ... Kimberly e Laura mi aspettano sul divano.

FINE

Se vi piacciono i miei racconti potete leggerli anche sul mio blog

<https://cennodepresso.wordpress.com>